



Le dimissioni della giunta di centro-sinistra

# Torino: al comune una politica su misura per la Fiat

Panegirico della «Stampa» alla amministrazione dimissionaria ed attacco ai socialisti - Un liberale alla presidenza della metropolitana - Come il pubblico è stato informato dello sciopero degli 800 mila

Dalla nostra redazione

TORINO, 28. La Stampa, giornale «indipendente» di proprietà personale dei fratelli Gianni e Umberto Agnelli ha dato ieri un'ennesima prova della sua ferozietà, in spregio alle più elementari regole che stanno alla base dell'attività giornalistica, cioè, l'informazione, giungendo, per meglio servire gli interessi che rappresenta, alle più grossolane falsità. La Giunta comunale di Torino formata da una coalizione di centro-sinistra è entrata in crisi: sindaco ed assessori si sono dimessi la sera di mercoledì dopo che democristiani e socialdemocratici si erano rifiutati di andare ad una verifica politica richiesta dal consiglio della giunta (PR) riguardante alcuni punti qualificanti del programma concordato due anni fa e rimasti disattesi.

Per il giornale dei fratelli Agnelli «un tempo di vertice, ma di lavoro» è di che tipo di lavoro si tratti. La Stampa non fa mistero. Nel panegirico tessuto all'attività della giunta dimissionaria e in particolare al sindaco democristiano Porcellana, sono indicate esplicitamente le grazie della FIAT le scelte grate dai suoi padroni.

Pacciamo alcuni esempi. Prendiamo il capitolo «viabilità e trasporti»: per la Stampa FIAT si è operato bene in questo settore perché sono state adottate le pratiche per il finanziamento della metropolitana: sono state realizzate sottovie, tangenziali, sovrappassi, altre opere d'arte per agevolare la fluidità del traffico. Non dice però che per la metropolitana si è costituita una società alla cui presidenza è stato chiamato un noto esponente del partito liberale, quale controparte all'appoggio incondizionato dato dal Pli alla giunta di centro-sinistra in questi 2 anni; non dice che il tracciato scelto per la prima linea del metrò serve esclusivamente alla FIAT avendo i due terminali posti all'estremità della città, esattamente a nord, dove ha sede la Fiat-Stura, ed a sud dove ci sono gli stabilimenti di Mirafiori, ignorando totalmente l'area metropolitana e quindi il problema dei 200

milioni di pendolari che ogni giorno giungono a Torino dalla provincia. Che la rete di trasporto pubblico sia stata ridimensionata, destinata al servizio collettivo in spregio dello spargimento dell'ATM sfiora i 30 miliardi) e che nessun provvedimento atto a privilegiare il sistema di trasporto motorizzato privato, sia stato attuato investendo invece decine di miliardi di lire, non è un mistero. La Stampa, così, di una mancata unificazione delle zone pubbliche, di proprietà del comune, che operano nel settore dei trasporti. Questo atteggiamento della Stampa rientra nella linea politica di difesa ad oltranza del nuovo moderno «dio pagano», l'automobile, ogni messa in discussione andrebbe almeno forte interne alla stessa Fiat, cioè da quei gruppi più accorti, non condizionati dal più becero e ottuso servilismo.

Lo stesso discorso vale per la revisione del piano regolatore, con la variante organica che la giunta Porcellana non ha voluto attuare malgrado il impegno programmatico. Si è preferito un fantomatico «piano dei servizi», che svincolasse molte delle poche aree rimaste disponibili, destinando a questi riserve della legge 167 all'edilizia economica e popolare alle infrastrutture, favorendo, con il trasferimento di alcune grosse industrie fuori città, l'insediamento di grandi attività e terziarie, in modo particolare nel campo della distribuzione (permercati, shopping center, ecc.) controllati dal capitale monopolistico e quindi dalla FIAT in prima persona.

E proprio su queste e altre scottanti questioni che finalmente il Pli torinese si era deciso a richiedere una verifica politica per esaminare le possibilità di fare assumere a Torino un governo con quelli della «cintura», una funzione di direzione dello sviluppo a livello dell'intera area metropolitana e non di subordinata alle scelte private.

Per poter fare questo tipo di politica però è necessario il consenso e la partecipazione attiva della popolazione, garantiti soltanto dal decentramento attraverso la costituzione dei consigli di quartiere. Ma anche su questo qualificante punto democratico e socialdemocratico non hanno voluto rispondere; d'altra parte nel momento in cui si decideva non più in chiuso dell'aula del Consiglio comunale, ma in una pubblica assemblea, ma chiamando i cittadini ad esprimersi sulle scelte politiche e amministrative che riguardano la città, il partito di centro-sinistra, questi ultimi 20 anni hanno fatto il bello e il cattivo tempo, si troverebbe in grave difficoltà.

Tutto ciò spiega la ferocezza con cui l'organo della FIAT di fronte alla richiesta di verifica dei socialisti. Il «manovratore non vuole essere disturbato», e per mantenere ben salde nelle proprie mani la conduzione della vita pubblica cittadina si cerca con tutti i mezzi, non escluso il falso, la calunnia, la disinformazione, l'opinione pubblica per fare pressione sulle componenti più accomodate del Pli. La Stampa non solo ha svolto un ruolo di primo piano nella direzione di questo partito aveva sconfessato la sua federazione torinese. Cosa assolutamente non prevista, e totalmente come hanno dichiarato oggi i dirigenti della «razzazione del Psi e come d'altra parte si può desumere dalla lettura dell'articolo apparso su La Stampa. Appena qualcosa si muove nel senso non previsto e non voluto dai padroni della città entrano in funzione i loro stregoni: i manipolatori dell'opinione pubblica, con la disinformazione e la falsità.

E' ciò che è accaduto la scorsa settimana in occasione dello sciopero di scoperio a cui hanno partecipato in provincia di Torino 800 mila lavoratori. Ebbene quella grande giornata di lotta, che vede come contrapparte anche la giunta del sindaco Porcellana per gravi inadempienze nel settore della casa, dei trasporti, del caro vita, dei servizi sociali, è stata ridotta dal giornale della Stampa ad una «giornata di violenza e di risse». Trasformare uno sciopero con 800 mila persone coinvolte in una giornata di violenza solo perché i socialisti sono stati cinque centesimi (il ferito più grave è stato giudicato guaribile in 5 giorni) ci vuole un bel coraggio. Lo stesso giorno, durante l'incontro di calcio Italia-Jugoslavia svoltosi a Torino alla presenza di 70 mila spettatori i contusi ed i feriti (molto più gravi) sono stati cinque centesimi.

Il movimento unitario degli studenti Giuliano Ferrara sul ruolo degli insegnanti Giorgio Bini, sulle iniziative parlamentari per eliminare regolamenti e norme fasciste nella scuola Edoardo Perrina.

Si estende la polemica sul divorzio

# I giuristi affermano: nel '73 il referendum non si può fare

L'ex presidente della Corte costituzionale Branca: « Si violerebbero talune norme della legge istitutiva » - Le tesi dell'immediata indizione del referendum sostenuta solo da Gabrio Lombardi - Incertezze e contrasti nella Democrazia cristiana - Il dibattito nel Partito socialista: interventi di Mancini, Bertoldi, Manca e Cicchitto

Sulla data dell'eventuale referendum anti-divorzio si è aperta la polemica. Il punto in discussione è noto: quando, sulla base della legge di attuazione, è possibile indire la consultazione elettorale? Il prof. Leopoldo Eina, cancelliere nazionale della Dc, ha sostenuto sul giornale che il referendum non può essere indetto nel 1973, «perché nel caso esso si renda inevitabile, potrà aver luogo soltanto nella primavera del 1974 ed ha ancora la propria tesi a precisi riferimenti alla legge. Giudizi analoghi hanno espresso altri giuristi, tra i quali i professori Pizzorossi e Fois, il dottor Lino Bertoldi ed il senatore Giuseppe Branca, ex presidente della Corte costituzionale.

Branca ha osservato, in particolare, che se il referendum venisse indetto il 10 giugno '73 (ultima domenica utile tra quelle previste), «si violerebbero talune norme della legge sul referendum che stabilisce all'articolo 15: devono passare almeno cinquanta giorni, e non più di settanta, fra il decreto presidenziale di indizione e il giorno delle votazioni». Ma è proprio questo tempo a mancare. In seguito allo scioglimento delle Camere, infatti, la sospensione del lavoro delle Camere, il referendum cesserebbe afferma Branca - «dopo l'8 maggio, e l'ultima domenica utile prima del 15 giugno è il 10 giugno, e non è possibile indire il referendum nel '73 rispettando i termini di 45 e 50 giorni stabiliti dalla legge». Della stessa opinione è il dott. Mario Berutti, magistrato e membro della lega per il divorzio, che su Paese-sera ha pubblicato un articolo molto circostanziato. Egli ritiene che un decreto di indizione emanato il 10 giugno '73 violerebbe il disposto dell'articolo 15 della legge istitutiva, riducendo a soli 32 giorni il termine minimo di 50 giorni, e che «intercorrerebbe tra l'indizione e la data delle votazioni (ed è superfluo rilevare - soggiunge Berutti - che la violazione sarebbe tanto più grave e più evidente se il referendum venisse indetto per una domenica anteriore al 10 giugno».

Finora alle voci di illustri giuristi che si sono espressi contro la fissazione della data del referendum nel '73, si oppone solamente quella del professor Gabrio Lombardi, presidente del comitato nazionale antidivorzista. Con un articolo sul filo-fascista Giornale d'Italia, Lombardi tenta di dimostrare che la tesi di una «data dovuta» per il referendum è quella del 10 giugno '73. E su che cosa appoggia questa affermazione così recente? Lombardi cita l'articolo 34 della legge di attuazione «non stabilisce che il referendum abrogativo deve svolgersi in una domenica tra il 15 aprile e il 15 giugno», ma precisa che il presidente della Repubblica «indica con decreto il referendum, fissando la data di convocazione degli elettori in una domenica compresa tra il 15 aprile e il 15 giugno». Dopo questa citazione della legge, il prof. Lombardi, con un sofisma, giunge a concludere che «il referendum deve svolgersi in una domenica compresa tra il 15 aprile e il 15 giugno», e che dopo la sospensione di 365 giorni imposta dallo scioglimento delle Camere, «la data viene scelta, ove fosse necessario, in una domenica compresa tra il 15 aprile e il 15 giugno» (ed è tutto evidente che in questo caso si sarebbe doppiamente al di fuori della legge).

La questione della data legale dell'eventuale referendum sul divorzio non è soltanto, come è ovvio, un fatto che impegna i giuristi. Essa solleva grossi problemi politici e perciò provoca anzitutto contrasti ed incertezze all'interno della Dc (dove la destra preme per arrivare a una indagine antidivorzista).

NEL PSI Dopo l'intervista di De Martino al Mondo, il dibattito interno del Psi sul referendum sul divorzio ha assunto toni sempre più accesi. Sono stati approvati i primi 87 articoli, ne rimangono 119 che saranno votati in una delle prossime sedute (presumibilmente nella seconda settimana di ottobre) insieme alla legge nel suo complesso.

I punti essenziali della riforma, per gli articoli sui quali approvati concernono: 1) l'elevenzione a 15 anni del matrimonio oggi 14 per la donna, 16 per l'uomo;

il quale ha sottolineato che ciò che è avvenuto in questi mesi di governo centrista «smentisce le previsioni ottimistiche, che in qualche sezione del Psi avevano preso corpo, relative alla possibilità di un facile accantonamento della politica neo-centrista del sistema di governo, e la giustizia di quelle posizioni che facevano carico ai socialisti della responsabilità della crisi del centro-sinistra». Riferendosi all'intervista di Tanassi, il segretario del Psi ha detto che essa costituisce «una preoccupante conferma del grado di involuzione della situazione», fondandosi, tra l'altro, su «giudizi opposti» rispetto a quello dello stesso Saragat. Tanassi, sottolinea Mancini, vuole un ritorno puro e semplice al quadripartito centrista, «prescindendo dalle pesanti pressioni che si vanno esercitando sul problema del divorzio e del referendum, e dei vantaggi che tale governo spera di trarre dalla gestione di tali delicati problemi».

Lon Manca, dal canto suo, ha valutato come un segno positivo l'intervista di De Martino. Egli ritiene che gli ultimi sviluppi della situazione politica, e in particolare, l'uscita di chi giudeava con un immotivato ottimismo «la possibilità di un ritorno del Psi alla collaborazione governativa. Ciò potrebbe consistere, «in questa fase del dibattito

congressuale», di accertare la possibilità di un «positivo superamento del dissenso che si è determinato nel CC» (essendo evidente che i socialisti non possono dividersi, oggi, su un governo al governo no). Nelle tesi demartiniane, Manca coglie tuttavia una «contraddittoria ambivalenza».

L'on. Bertoldi, parlando a Taranto, ha rilevato la «sostanziale unanimità del partito nel respingere l'ipotesi di una collaborazione governativa con i liberali». La constatazione dello spostamento a destra della Dc «appare talmente evidente che lo stesso compagno De Martino riconosce la necessità di un periodo di opposizione e di lotta intransigente alla cosiddetta «collaborazione governativa» che pone le condizioni per esprimere un augurio di «conclusione unitaria del dibattito congressuale».

Cicchitto, della sinistra socialista, ha rilevato la «brutalità senza precedenti» di Tanassi, ed ha sottolineato la necessità di una «linea seria sulla linea politica» del Psi. «A questo punto - egli ha detto - tutta l'impostazione politica che ha portato alla crisi del centro-sinistra è in crisi profonda e il gruppo demartiniano rischia di portare il partito in un vicolo cieco».

c. f.

## Protesta a Roma per i corsi di abilitazione

Oltre 5000 insegnanti provenienti da tutta la Regione e impegnati nei corsi speciali di abilitazione hanno dato vita ieri mattina a Roma ad una manifestazione di protesta. In piazza S. Maria Maggiore si è formato un corteo che si è snodato alle vie del centro ed ha raggiunto la sede del ministero della Pubblica Istruzione in viale Trastevere. Qui il segretario della CGIL scuola, Aurelio Misti, ha ricorreato ai manifestanti gli obiettivi della manifestazione: ritiro della circolare Torinese che vieta, rificandosi a criteri di chiaro stampo fascista, le adesioni dei partecipanti ai corsi; la necessità di ottenere la abilitazione come conseguenza logica del corso stesso con un esame non selettivo; l'instaurazione in ruolo; una nuova condizione dell'insegnante in un nuovo e più organico ordinamento scolastico. Successivamente una delegazione si è recata al ministero regionale e dal sottosegretario alla Pubblica Istruzione ai quali sono state ribaltate le richieste degli insegnanti. Ne fu un momento della manifestazione.

A tre giorni dal 2 ottobre, data in cui, almeno sulla carta, i dieci milioni e mezzo di bambini e ragazzi italiani dovrebbero cominciare le lezioni alla scuola, è sempre più al centro dell'interesse dell'opinione pubblica. Mentre correnti fittissime di insegnanti si snodano a Milano, a Roma ed in decine di altre città per protestare contro l'impostazione burocratica e fiscale data dal governo ai corsi abilitanti, mentre persino i professori, convinti a Roma di essere costretti a riconoscere che tutto lascia prevedere che anche quest'anno si ripeteranno i mali che hanno turbato lo scorso anno scolastico, la Democrazia cristiana si dedica all'elencazione di buoni propositi.

«Il Popolo» di ieri mattina, nel campo di un'intervista del ministro Scalfaro, afferma spudoratamente che l'apertura dell'anno scolastico sarà «regolare». La «regolarità» dovrebbe essere garantita non già dalla abolizione dei doppi e tripli turni, dalla soddisfazione delle rivendicazioni degli insegnanti, dall'ordine e dalla soluzione del prolungamento dell'istruzione dell'obbligo al primo biennio delle secondarie e azzarda la previsione di un «ordine» dell'anno scolastico e rivelatore di tante lacune». L'affermazione che la scuola secondaria è «la più invecchiata e la più disordinata delle istituzioni scolastiche italiane», lascia presupporre il riconoscimento che anche il resto della scuola è vecchio e caotico.

Concreta, ricca di contributi positivi e attuali, chiara nelle prospettive che indica, è invece la trattazione dei problemi scolastici alla quale Rinascentia dedica gran parte del numero in edicola.

Nell'articolo di fondo «Scuola e svolta politica», Giorgio Napolitano sottolinea il tentativo democristiano di minimizzare i gravi disordini che stanno a Roma e a sud, il movimento unitario degli studenti, di scaricare le responsabilità del marasma e del malcontento sugli insegnanti e sul personale non docente, e di addossare le colpe del «disordine» ai movimenti studenteschi di questi ultimi anni. La politica senza avvenire, conservatrice e restauratrice del governo Andreotti è destinata a mostrarsi rapidamente la corda: impegno urgente dei comunisti e del movimento operaio e democratico deve essere quello di affrontare con forte combattività «le questioni pratiche di largo interesse popolare» e di «porre subito i problemi della democrazia e della riforma» e «sostanziale ritorno ad essi un movimento unitario di studenti, e di insegnanti innanzitutto».

Nello stesso numero di «Rinascentia» si percola della linea Andreotti-Scalfaro scrive Giuseppe Chiarante, sulla lotta antifascista dei giovani Paolo Franchi, sulla riforma della scuola secondaria superiore. Gabriele Gianmarconi, sul movimento unitario degli studenti Giuliano Ferrara, sul ruolo degli insegnanti Giorgio Bini, sulle iniziative parlamentari per eliminare regolamenti e norme fasciste nella scuola Edoardo Perrina.

Un mese di solidarietà della CGIL per il Vietnam

Cordiale incontro con la segreteria confederale - Invitata in Italia una delegazione dei sindacati vietnamiti

La segreteria della CGIL ha ricevuto ieri una delegazione vietnamita composta da Nguyen Minh Vi, vice capo della delegazione della Repubblica Democratica del Vietnam alla conferenza di Parigi, e Nguyen Mai, membro della stessa delegazione. Nel corso dell'incontro la segreteria della CGIL ha riaffermato l'impegno di lotta che anima i lavoratori italiani per rivendicare la pace nel Vietnam e sostenere il grande sforzo del popolo vietnamita. Impegno che deve necessariamente esprimersi in più incisive e più ampie iniziative di lotta unitarie per esigere la immediata cessazione dei criminali bombardamenti americani e la fine della strage di centinaia di migliaia di civili delle città e delle campagne, nonché la cessazione dell'aggressione e l'affermazione più piena dei diritti di autodeterminazione.

La segreteria della CGIL ha riconfermato alla delegazione vietnamita l'impegno di bat-

Un numero speciale di «Rinascita»

# Le prospettive per la scuola al centro del dibattito politico

Napolitano: un movimento unitario sui problemi della riforma - L'on. Moro prevede un inizio dell'anno «confuso e rivelatore di tante lacune» - Ottimismo di maniera del quotidiano dc e del ministro



A tre giorni dal 2 ottobre, data in cui, almeno sulla carta, i dieci milioni e mezzo di bambini e ragazzi italiani dovrebbero cominciare le lezioni alla scuola, è sempre più al centro dell'interesse dell'opinione pubblica. Mentre correnti fittissime di insegnanti si snodano a Milano, a Roma ed in decine di altre città per protestare contro l'impostazione burocratica e fiscale data dal governo ai corsi abilitanti, mentre persino i professori, convinti a Roma di essere costretti a riconoscere che tutto lascia prevedere che anche quest'anno si ripeteranno i mali che hanno turbato lo scorso anno scolastico, la Democrazia cristiana si dedica all'elencazione di buoni propositi.

«Il Popolo» di ieri mattina, nel campo di un'intervista del ministro Scalfaro, afferma spudoratamente che l'apertura dell'anno scolastico sarà «regolare». La «regolarità» dovrebbe essere garantita non già dalla abolizione dei doppi e tripli turni, dalla soddisfazione delle rivendicazioni degli insegnanti, dall'ordine e dalla soluzione del prolungamento dell'istruzione dell'obbligo al primo biennio delle secondarie e azzarda la previsione di un «ordine» dell'anno scolastico e rivelatore di tante lacune». L'affermazione che la scuola secondaria è «la più invecchiata e la più disordinata delle istituzioni scolastiche italiane», lascia presupporre il riconoscimento che anche il resto della scuola è vecchio e caotico.

Concreta, ricca di contributi positivi e attuali, chiara nelle prospettive che indica, è invece la trattazione dei problemi scolastici alla quale Rinascentia dedica gran parte del numero in edicola.

Nell'articolo di fondo «Scuola e svolta politica», Giorgio Napolitano sottolinea il tentativo democristiano di minimizzare i gravi disordini che stanno a Roma e a sud, il movimento unitario degli studenti, di scaricare le responsabilità del marasma e del malcontento sugli insegnanti e sul personale non docente, e di addossare le colpe del «disordine» ai movimenti studenteschi di questi ultimi anni. La politica senza avvenire, conservatrice e restauratrice del governo Andreotti è destinata a mostrarsi rapidamente la corda: impegno urgente dei comunisti e del movimento operaio e democratico deve essere quello di affrontare con forte combattività «le questioni pratiche di largo interesse popolare» e di «porre subito i problemi della democrazia e della riforma» e «sostanziale ritorno ad essi un movimento unitario di studenti, e di insegnanti innanzitutto».

Nello stesso numero di «Rinascentia» si percola della linea Andreotti-Scalfaro scrive Giuseppe Chiarante, sulla lotta antifascista dei giovani Paolo Franchi, sulla riforma della scuola secondaria superiore. Gabriele Gianmarconi, sul movimento unitario degli studenti Giuliano Ferrara, sul ruolo degli insegnanti Giorgio Bini, sulle iniziative parlamentari per eliminare regolamenti e norme fasciste nella scuola Edoardo Perrina.

Un mese di solidarietà della CGIL per il Vietnam

Cordiale incontro con la segreteria confederale - Invitata in Italia una delegazione dei sindacati vietnamiti

La proprietà immobiliare scatena un'ondata massiccia di disdette

# CENTINAIA DI MIGLIAIA DI INQUILINI MINACCIATI DALL'AUMENTO DEI FITTI

L'attacco rivolto sia ai nuovi contratti sia a quelli protetti dalla legge sul blocco - La recente sentenza della Corte costituzionale utilizzata come arma di ricatto - A Roma 800 sfratti esecutivi, a Milano oltre 20.000 disdette - Il dramma degli emigrati - Le richieste dell'Unione inquilini illustrate in una conferenza stampa

## Le manifestazioni del PCI

OGGI Trieste, Cavina; Ferrara, Cavallotti; Roma, Giovanni in Fiore, Ambrogio; Augusta, Corallo; Sicca, De Pasquale; Carboni, Furia; Terni-Allerona, Guidi; Cervia, Lizio; Gela, Pappalardo; Campobello, Licata; Russo; Enna-Assoro, Vizzini.

## MANIFESTAZIONI DEL PCI SU I PROBLEMI DELLA SCUOLA

In questi giorni si svolgono decine di manifestazioni in varie parti del paese. Segnaliamo quelle più importanti:

Ancona, Vecchielli; Milano, Napolitano; Genova, Napolitano; Palermo, Raich; Arezzo, Chiarante; Viterbo, Imbelloni; Foggia, Visconti; Perugia, Scalfaro; Rovigo, Giannantonio; Padova, Rodano; Ferrara, Rodano; Bergamo, Chiarante; Agrigento, Bini.

Una crescente ondata di disdette, con relativa richiesta di aumento dell'affitto, si sta abbattendo su centinaia di migliaia di inquilini in tutta Italia. Il fenomeno è particolarmente massiccio nelle grandi città dove l'intimazione dei padroni di casa, grandi immobiliari in testa, a pagare le rate mensili, sta già producendo conseguenze sociali gravissime.

I dati forniti ieri dall'Unione nazionale inquilini e assegnatari (UNIA) nella conferenza stampa tenuta a Roma, per quanto parziali, offrono già un quadro drammatico. In base ai dati, nel 1972, decine di migliaia di disdette giunte alle famiglie cui scade il contratto di affitto hanno già richiesto il blocco della prima rata, e ben 800 mila sfratti esecutivi dovuti a morosità, a disdette per aumento non accettato dall'inquilino o nel contratto di inquilini, e per il blocco della battaglia per l'autorizzazione dei canoni (questi ultimi, in gran parte locatari di appartamenti a lungo, utilizzati per i maggiori risparmi di tutta una vita. Chi è minacciato è però un altro lavoratore che da un lato viene ricattato dal padrone di casa con la richiesta di un aumento esoso, dall'altro lato è soggetto alle pressioni di chi ha già pagato, e cerca affannosamente un alloggio rifugio.

Contemporaneamente dilaga il fenomeno delle vendite frazionate degli alloggi e di interi stabili. L'offerta viene concentrata in alloggi di popolazione di basso reddito e particolarmente verso gli emigrati. I quali, pur di conquistarsi un alloggio, utilizzano questi risparmi di tutta una vita. Chi è minacciato è però un altro lavoratore che da un lato viene ricattato dal padrone di casa con la richiesta di un aumento esoso, dall'altro lato è soggetto alle pressioni di chi ha già pagato, e cerca affannosamente un alloggio rifugio.

Intanto, sempre a Milano 100.000 vani sono sfitti e la legge sulla casa non viene applicata. Regione lombarda con da finora ricevuto soltanto 15 dei 125 miliardi (già insufficienti) assegnati dal governo per la realizzazione dell'edilizia pubblica.

Fino a 30 mila lire di aumento

Situazioni analoghe si sono determinate a Bologna (aumenti chiesti dal 20 al 100 per un valore che va da 5 a 30.000 lire mensili) e ci sono 10.000 stanze vuote, Genova, Torino, Firenze e nelle altre grandi città.

Questo pesante attacco al livello delle fitti viene rivolto sia al gruppo di contratti successivi al 1969, già elevatissimi, sia al gruppo di contratti, che è il più numeroso, protetto dalla legge del 1969 che prevede il blocco del

## Annunciato ai delegati della RDV

# Un «mese di solidarietà» della CGIL per il Vietnam

Cordiale incontro con la segreteria confederale - Invitata in Italia una delegazione dei sindacati vietnamiti

La segreteria della CGIL ha ricevuto ieri una delegazione vietnamita composta da Nguyen Minh Vi, vice capo della delegazione della Repubblica Democratica del Vietnam alla conferenza di Parigi, e Nguyen Mai, membro della stessa delegazione. Nel corso dell'incontro la segreteria della CGIL ha riaffermato l'impegno di lotta che anima i lavoratori italiani per rivendicare la pace nel Vietnam e sostenere il grande sforzo del popolo vietnamita. Impegno che deve necessariamente esprimersi in più incisive e più ampie iniziative di lotta unitarie per esigere la immediata cessazione dei criminali bombardamenti americani e la fine della strage di centinaia di migliaia di civili delle città e delle campagne, nonché la cessazione dell'aggressione e l'affermazione più piena dei diritti di autodeterminazione.

La segreteria della CGIL ha riconfermato alla delegazione vietnamita l'impegno di bat-

## Ricevimento a Livorno per l'anniversario della RDT

In occasione dell'imminente ricorrenza del 23. anniversario della fondazione della Repubblica Democratica Tedesca, il presidente della rappresentanza comunista della Repubblica Democratica Tedesca in Italia, ministro plenipotenziario E. Bibow, ed il capitano Funnis hanno offerto ieri un cocktail a bordo della nave «Mathias Thesen» battente bandiera della RDT nel porto di Livorno. Erano presenti numerose personalità del mondo politico ed economico della provincia e della città di Livorno, fra le quali il presidente della provincia e i presidenti dei vari gruppi parlamentari del consiglio provinciale. Il sindaco e i presidenti dei vari gruppi parlamentari del consiglio comunale. Durante il cocktail e i vari incontri i rappresentanti dei vari partiti politici, della provincia e della città, si sono espressi a favore del riconoscimento della RDT da parte del governo italiano, come fattore di distensione in Europa.

## Ascoltato dai deputati il presidente della SNIA

Tra le imprese che hanno chiesto di essere ascoltate dal comitato della Camera che compie un'indagine conoscitiva del settore chimico, c'è la Snia Viscosa che recentemente è entrata nell'orbita della Montedison.

Il suo presidente, Santamaria, ha detto ai parlamentari, che alla Snia tutto va bene. Ma, incalzato dalle domande dei deputati, ha dovuto ammettere l'esistenza di «difficoltà», che egli attribuisce soprattutto all'aumento del costo del lavoro. Ed ha trovato l'occasione, a sostegno di questa tesi, per portare un inammissibile attacco ai lavoratori ed ai loro sindacati, e anche all'AGIP.

I parlamentari comunisti hanno denunciato, nella dichiarazione di Santamaria, una esasperazione della filosofia aziendalistica.

Diego Novelli

Convegno di studi a Nuoro

GRAZIA DELEDDA E LA SARDEGNA

Una «pratica» da non archiviare: permette di leggere una situazione culturale italiana dall'età umbertina al fascismo e di individuare per contrasto certi nodi drammatici della condizione sarda

Non credo si possa ancora oggi parlare di un «problema Deledda», rimasto in qualche modo aperto. Tornare a ridefinire un possibile itinerario alla fine del quale si trovi un giudizio di valore sull'opera della scrittrice di Nuoro pare decisamente improduttivo, se non addirittura impraticabile. Si potrebbe concludere, senza troppi rimorsi, per un'archiviazione della «pratica Deledda» in sé e per sé, con la sua esperienza non permesse di leggere, magari in negativo, una situazione culturale italiana nel periodo di trapasso dall'età umbertina alla Grande Guerra e infine al fascismo, e di individuare per contrasto certi nodi drammatici della condizione sarda tra fine ottocento e primo novecento, sia sul piano intellettuale e linguistico che su quello sociale.

«Il banditismo — scrive Solglio — era la risposta anarchica a un tipo di società nella quale la ricchezza dei nobili era il frutto della appropriazione dei molti: di una società nella quale era vano il ricorso alla giustizia, perché anche la giustizia era monopolio dei più potenti: e poteva fiorire soprattutto in una zona come il nuorese perché dagli sviluppi di nuovi modi di produzione più che altre zone era stato precipitato in una situazione di caos». Eppure, tra enormi difficoltà, cominciava a sorgere, accanto a queste forme arcaiche di ribellione che ancor oggi, mutatis mutandis, permangono e fanno cronaca amara e sanguinosa dei nostri giorni, una coscienza di classe che dava luogo a numerosi episodi di lotta organizzata e a forme di protesta più responsabili e incisive.

L'ideologia del blocco agrario

Gli intellettuali scoprono la politica e scelgono il fronte: ecco i Satta, i Deffenu, i Mastino. Nasce il primo socialismo sardo. E' in questo periodo che Solglio, che andrebbe scritta una storia degli intellettuali sardi, e che va collocata la figura della Deledda, a proposito dell'ideologia della quale lo studioso fa alcune acute osservazioni: «Sembra che sia difficile negare che la Deledda era prima di tutto una rappresentazione che ella dà della Sardegna (ma anche della pianura padana — v. Annalena Bilisni, n.d.r.), l'ideologia che il blocco agrario aveva interesse ad affermare e diffondere. Il suo caratteristico modo di enfiare i rapporti di classe esistenti in una società agropastorale a strutture produttive arcaiche giuocava al blocco agrario della Sardegna del periodo della prima parte della sua vita, e continuò a giovare alle forze conservatrici, certamente non solo sarda, anche in seguito, durante il fascismo. Non è azzardato affermare che uno dei motivi della sua popolarità — indiscussa — tanto da meritare, nel 1926, il suggello internazionale del premio Nobel, è anche da ricercare nella sua notevole capacità di rappresentare una realtà dominata da rapporti sociali iniqui in modo positivo, e, quindi, di tutta tranquillità per una classe dirigente conservatrice che il fascismo portò su posizioni ancor più retrive». Solglio, conclude nella sua relazione per una Deledda che, gramscianamente, funzionò da «intellettuale organico della classe alla quale apparteneva, e l'ideologia che esprimeva era la ideologia di un benestante nuorese del tempo, che derivava la sua condizione sociale da una ben precisa struttura agraria che non aveva alcun interesse a modificare».

Vittorio Spinazzola, nel delineare il rapporto Deledda-pubblico, ha insistito su quella sorta di strategia coesistente — «comunistica» (diremmo oggi), per cui da autodidatta formata si su disordinate letture,

nella chiusa provincia nuorese, tagliata fuori dal centro maggiori della vita intellettuale, la scrittrice valutò «in senso dell'impotenza di entrare in colloquio con la cerchia più vasta di interlocutori resi disponibili dall'industria libraria dell'epoca. D'altra parte, uno degli aspetti più evidenti dell'arretratezza culturale sarda consisteva appunto nell'assenza di uno strato omogeneo di consumatori di libri: vale a dire di un pubblico borghese. Per trovarlo almeno relativamente formato, occorre che la Deledda si trasferisse in continente». Lo strumento di questa operazione consisteva secondo Spinazzola soprattutto nell'elemento di «democrazia stilistica» insito nell'adozione di un punto di vista narrativo di affrettamento totale «tra autore e lettore, che «porta un contributo ulteriore al successo di pubblico della scrittrice».

Di notevole lucidità e ricchezza di possibili sviluppi per un discorso generale sulla realtà «sulla cultura sarda (oltreché sulla figura della Deledda) l'intervento di Ignazio Delogu. «In questo convegno», egli ha detto, «vi è un elemento di drammaticità che stenta a evidenziarsi, e il cui nucleo mi pare consista in alcune poche questioni: prima di tutto, la Deledda ha scelto di scrivere in italiano, e ogni sardo se ne sente in qualche modo tradito. E' tragico constatare come il progetto letterario della Sardegna si realizzi fin dall'inizio in questo modo mistificato, con un atto di sfiducia nella lingua del popolo sardo e, in una parola, nella civiltà sarda. E' pur vero che nel tentativo della Deledda — ha continuato Delogu — vi è anche un certo eroismo e un certo spirito di avventura: la volontà di assicurarsi, su un terreno difficile, con un mondo più ampio di quello isolano, il «mondo grande e terribile» di cui parla Gramsci».

«La Deledda offre un prodotto medio al lettore italiano ed europeo, e qui si può vedere in lei una certa consapevolezza consumistica. In possesso di una lingua di traduzioni di ferillens francesi, Tolstoj, Dostoevskij, perfino la Invernizio, la Deledda condiziona questa sua lingua un po' ammorfa con ingredienti sardi. E' stata, la sua, l'illusione italianizzante degli intellettuali e dei politici sardi che tentano di diventare «italiani» tout court. La Deledda partecipa di questa illusione, cosa che non capitò ad alcuni pochi socialisti e militanti del movimento operaio. Tentando di tradurre in italiano la realtà sarda, ella è fallita. La Deledda sapeva che i sardi incolti non l'avrebbero letta, e che il suo pubblico era altro da quello naturale. E' da dire che questa illusione nasce dal fallimento di alcuni tentativi di riscatto sociopolitico che di tanto in tanto hanno vivacizzato in senso rivoluzionario la realtà isolana. Io mi chiedo se siamo ancora in tempo o se abbiamo perso definitivamente l'occasione per costruire uno strumento linguistico e espressivo nostro, come è avvenuto, ad esempio, per il castigliano. Bisogna comunque prendere atto del fallimento dell'illusione. Siamo un popolo che non ha lingua scritta e la vede sempre degradata a dialetto. Ecco perché chi di noi ha scritto in italiano, probabilmente, non ci ha rappresentato».

A Giorgio Barberi Squarotti si deve un illuminante excursus sul funzionamento dei congegni narrativi dell'autrice di Elias Portolu, il cui linguaggio rischia costantemente di scattare verso il lirismo puro, l'edonismo, l'idillio, anche nei momenti di più aspra tensione di situazioni e di fatti obiettivi». Spunti di vario interesse si sono rinvenuti anche nelle altre relazioni, di cui lo spazio ci vieta di occuparci adeguatamente.

Come si vede, il Convegno è stato anche un'occasione per affrontare sotto specie culturale e sotto specie politica la realtà sarda passata e presente. Grazia Deledda ne è stato il grosso pretesto. Occorre solo che queste occasioni si moltiplichino e sappiano coinvolgere gli strati sociali più ampi, cioè i reali interlocutori degli «addetti ai lavori» che di volta in volta portano i loro specifici contributi ai diversi problemi, dall'interno e dall'esterno dell'isola.

Mario Lunetta

Inquietudine e allarme in Occidente sulle prospettive dello sviluppo

I fantasmi della CEE

Si va verso il «vertice» dei paesi della Comunità, ma i governi continuano a fare su un documento-chiave che li riguarda direttamente: è la diagnosi pessimistica di Siccò Mansholt sulla crisi delle economie capitalistiche, sullo squilibrio monetario, sui pericoli della dipendenza dagli USA - «Inflazione, conflitti sociali aggravati e un senso di preoccupazione che agita le coscienze»

Si va, dunque, verso il «vertice» della Comunità europea semi-allargata. Doveva essere a dieci ma sarà a nove (dopo il referendum norvegese) e forse a otto, se anche i danesi voteranno contro l'ingresso nella CEE. Ci sono voluti, per arrivare a questo «vertice», mesi di trattative frenetiche, con rapidi spostamenti di ministri degli Esteri da una capitale all'altra e infine con solenni quanto pleonastiche riunioni di governatori delle banche centrali di ministri degli Esteri e ministri del Tesoro di tutti i paesi interessati.

Di che cosa si discuterà nell'incontro che si terrà a Parigi il 19 e il 20 di ottobre? Parliamoci chiaro: non lo sa nessuno con esattezza. Tutti sanno, invece, perché alla decisione di tenere il «vertice» si è arrivati. Le elezioni generali sono alle porte nella Germania occidentale e, non molto più avanti, in Francia. In Italia vengono minacciate. In Gran Bretagna sono probabili, e così in alcuni altri paesi. Una confessione di fallimento degli sforzi compiuti per arrivare alla riunione dei capi di Stato e di governo avrebbe avuto una incidenza assai negativa per i partiti e i gruppi politici

che formano le maggioranze parlamentari nei paesi in cui la prospettiva delle elezioni è vicina o non molto lontana. Ma se questa è la ragione principale che ha spinto verso l'accordo sulla data del «vertice» essa può essere anche la causa della sua conclusione con un nulla di fatto. Quali impegni reali, in effetti, che comportino serie modificazioni nella situazione attuale, possono essere assunti da capi di Stato o di governo di maggioranze parlamentari più o meno in pericolo? Né bisogna dimenticare, d'altra parte, le elezioni americane di novembre. Sebbene le previsioni dei governi dell'Europa occidentale diano quasi per scontata una vittoria di Nixon nessuno, tuttavia, ne può essere certo.

E' per tutte queste ragioni che il contenuto del prossimo «vertice» europeo tende a essere sminuito da coloro stessi i quali se ne sono fatti gli assertori più convinti. E non a caso, quando si va a stringere, si vedono affiorare proposte tipo quella attribuita al ministro degli Esteri italiano Medici, che dovrebbe comportare la nomina a conclusione del «vertice» di Parigi, di una specie di «Comitato dei saggi» con

il compito di... studiare quel che si dovrebbe fare per l'Europa «comunitaria». Come a dire, in altri termini, che al punto in cui siamo le cose non necessitano di accertare da quale parte bisognerebbe cominciare.

Problemi reali

Ma questo non è tutto. Il lato più paradossale della vicenda europea è nel fatto che i governi dei paesi membri della Comunità sono in possesso, dalla fine di febbraio, di un documento che delinea prospettive catastrofiche. Esso porta la firma non già di un qualsiasi oscuro funzionario della CEE ma di Siccò Mansholt, vice presidente della Commissione europea, fino a ieri principale ideatore delle linee direttrici della politica economica e in particolare agricola della Comunità. Di questo documento si è discusso e si discute in convegni di economisti, di tecnocrati, di sociologi. Ci si è divisi e ci si divide sui rimedi. Ma sulla diagnosi si è tutti d'accordo. Ebbene, di ciò non si è parlato e non si parla affatto nelle riunioni

preparatorie del «vertice». C'è da attendersi che ne parlerà, quasi che i problemi sollevati da Mansholt non riguardino i governi.

Cosa dice questo testo ormai famoso? Limitiamoci, per ora, ad alcune affermazioni che fanno parte, diciamo, della diagnosi. «E' sempre più evidente — afferma Mansholt — che i governi nazionali non sono più capaci di assicurare una espansione stabile della loro economia. Non si tratta di un fenomeno soltanto europeo giacché lo si può osservare in tutti i paesi industrializzati (come gli Stati Uniti, il Giappone, ecc.) i quali sono in preda a una inflazione galoppante accompagnata da una disoccupazione sempre più grave. L'equilibrio monetario non è stato realizzato. Tutt'al più si può parlare di un ripiego ma fin da ora tutti gli elementi di una nuova crisi si sono accumulati. I fondi internazionali ed altre istituzioni similari non rappresentano che rimedi a dati a combattere i sintomi della crisi senza tuttavia contribuire ad una stabilità duratura».

E' più avanti: «Io ritengo sia illusorio immaginare la possibilità di pervenire rapi-

damente a dei risultati su scala mondiale. In effetti, le Nazioni Unite si trasciano da una crisi all'altra e danno un'immagine di caos e di impotenza. L'Europa comunitaria, dal canto suo, può diventare un fattore di influenza nel mondo, e negli anni futuri, il rafforzamento delle sue istituzioni le permetterà di condurre una politica efficace. Se l'Europa segue una politica ben definita, essa sarà in grado di imporre una politica al resto del mondo, e in particolare agli Stati Uniti e al Giappone. Se l'Europa, invece non conduce una politica chiara ma resta al rimorchio degli avvenimenti e rinuncia ad assumere l'iniziativa io ritengo che la causa sarà perduta, perché a mio avviso gli Stati Uniti non hanno la forza politica necessaria per guidare il mondo verso la soluzione dei grandi problemi. Gli Stati Uniti sono sulla strada del declino e sarà estremamente difficile preservarli da un crollo totale».

Avremo modo di intervenire, per dire la nostra opinione, sulle conclusioni cui il signor Mansholt perviene e sui rimedi che egli propone, che sono già stati oggetto del resto di prime osservazioni pertinenti sulla stampa del nostro partito. Quel che qui ci preme immediatamente rilevare è il fatto che né la Commissione né il Consiglio dei ministri europei hanno fino a questo momento pronunciato una sola parola su questo documento. Cosa vuol dire? Che la diagnosi in esso contenuta è sbagliata? Ci pare difficile sostenerlo visto che buona parte dei tecnocrati di Bruxelles, se non tutti, paiono accettare i suoi elementi basilari. Tutti sanno, d'altra parte, che questi sono problemi reali. Reale è l'affermazione sulla crisi della economia dei paesi capitalisti, reale è l'affermazione sulla mancata organizzazione di quello che viene definito «l'equilibrio monetario», reale, infine, sono i pericoli denunciati circa il rimanere a rimorchio degli Stati Uniti contando sulla loro capacità di guidare il mondo verso la soluzione di questi grandi problemi.

Perché, dunque, i governi tacciono nonostante il fatto che un uomo come Siccò Mansholt sia stato per molti e lunghi anni l'ideatore delle «soluzioni» che oggi egli stesso pone sotto accusa e che l'Italia ha pagato duramente, ad esempio, con l'abbandono di larghe zone della montagna (le cui conseguenze si vedono drammaticamente ad ogni pioggia più violenta del solito) e, più in generale, con la degradazione dell'agricoltura e con il dissesto della struttura sociale ed economica del Mezzogiorno?

Una prima risposta alla domanda la forniscono gli stessi tecnocrati di Bruxelles attraverso i documenti della Commissione europea. Da questi documenti risulta che tale Commissione, il cui compito precipuo è quello di avanzare proposte al Consiglio dei ministri, non ne avanza più da molto tempo, per la buona ragione che ve ne sono centinaia in giacenza. Vi è, essi dicono, una vera e propria paralisi negli indirizzi della CEE e nessuno è in grado di dire quando si potrà uscire da questa sorta di letargo.

Ma una constatazione di questo genere non basta a spiegare tutto. Vi sono senza dubbio cause profonde alla base della paralisi. Cercheremo di individuare alcune tra le principali. Vi è prima di tutto, a nostro modo di vedere, una incertezza fondamentale sulle linee stesse da seguire nel momento in cui la costruzione comunitaria rivela la crisi, comune a tutto il sistema capitalistico cui ha portato una politica anarchica dello «sviluppo». Che fare adesso? Ecco la domanda, inespresa, che serpeggia tra il personale governativo dell'Europa occidentale. Diceva Giorgio Ruffolo, segretario generale della programmazione italiana, a un recente convegno tenuto a Venezia sui problemi sollevati dallo studio compiuto dal MIT (Massachusetts Institute of Technology) e dal documento di Mansholt che ne è derivato: «Lo sviluppo economico dell'Europa occidentale è stato per molti aspetti prodigioso».

«Per vent'anni i sei paesi della Comunità hanno mantenuto un ritmo di sviluppo del prodotto nazionale del cinque per cento circa di fronte al quale il tre per cento dell'Inghilterra — un saggio che sarebbe apparso miracoloso negli anni tra le due guerre — figura quasi con vergogna... Tra il 1968 e il 1970, tuttavia, sono riappa-

si all'orizzonte i fantasmi di un passato dimenticato. L'inflazione. La crisi monetaria internazionale. I conflitti sociali aggravati. E un senso di inquietudine agita le coscienze e getta l'ombra del dubbio sulle prospettive di sviluppo del mondo. (Organizzazione per il commercio e lo sviluppo) per il decennio che ci sta di fronte. Taluni economisti sono immuni dall'ansia così come da una eccessiva fantasia. Non così gli uomini comuni, che si interrogano ormai sul vero significato di questi indici e di queste misurazioni».

Il nodo più importante

Anche sui rimedi proposti da Giorgio Ruffolo avremo modo di dire, la nostra opinione. Ma l'inquietudine, il pessimismo di cui egli si fa portavoce sull'avvenire della politica di sviluppo seguita fino ad ora nella Comunità sono certamente una delle cause della paralisi e, in definitiva, del silenzio dei governi sul documento Mansholt. Ve ne sono altre, non meno importanti. Alcune attengono direttamente al modo stesso come la Comunità si è andata formando, senza tuttavia la cessione a livello politico da un lato e con uno sfrenato potere multinazionale e per tanti versi sovranazionale dall'altro in mano a potenti gruppi finanziari e industriali europei ed extraeuropei che hanno finito con il decidere di tutto con i risultati che oggi sono sotto gli occhi di tutti. Altre riguardano direttamente il nodo più importante che la Comunità a sei seri e la Comunità a nove o a otto oggi non vuole e in una certa misura non può sciogliere senza decisioni drammatiche: il nodo dei rapporti con gli Stati Uniti.

Abbiamo definito paradossale il silenzio sul documento Mansholt. Ma lo è meno, forse, il fatto che in una epoca in cui il mondo cerca e comincia a trovare di fatto nuove articolazioni, anche regionali, l'Europa occidentale continui ad affidare, in pratica, il suo avvenire alla dipendenza dagli Stati Uniti? E' sull'insieme di questi problemi, uscendo dalle fumisterie e anche dalle mistificazioni contenute nell'affiorare di proposte di «soluzioni globali», che bisogna spostare il terreno della discussione se si vuole stare con i piedi per terra. In ogni caso è quel che noi, per parte nostra, vogliamo fare.

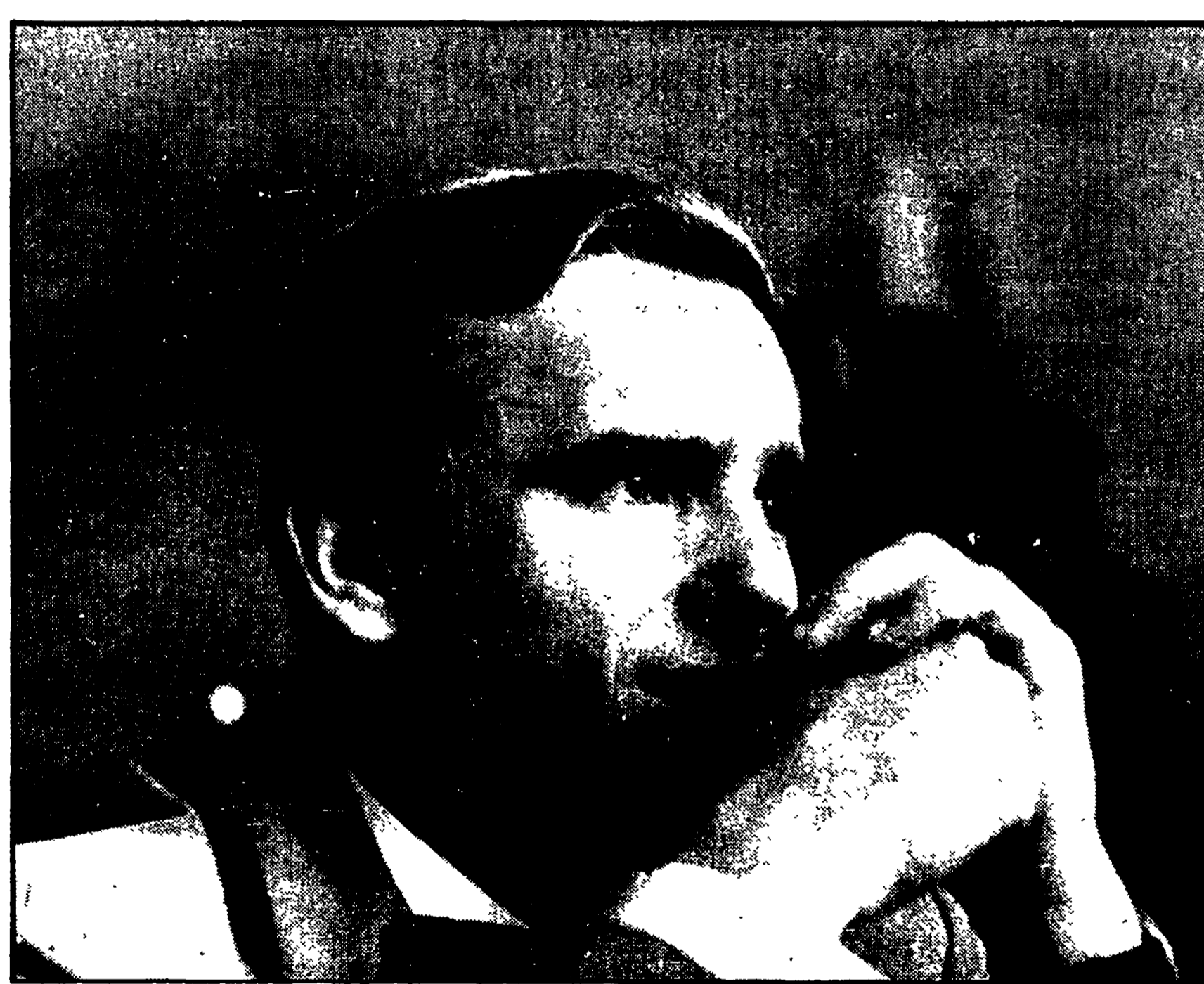
Alberto Jacoviello

Medaglia d'oro di Firenze a Henry Moore

La mostra del grande scultore inglese resterà aperta fino al 4 ottobre

FIRENZE, 28. Il Comune di Firenze ha donato una medaglia d'oro al grande scultore inglese Henry Moore in riconoscimento di un'opera di cui è prestigiosa testimonianza la mostra del Forie di Belvedere. Presentata nel maggio scorso — resterà aperta fino al 4 ottobre — la mostra è stata visitata da oltre trecentomila persone. La medaglia d'oro è stata consegnata all'artista nel corso di una cerimonia che s'è svolta nel Salone del Cinquecento in Palazzo Vecchio, presenti il presidente del Senato Fanfani, il presidente del Consiglio regionale Gabbuggiani, il sindaco della città Bausi e altre autorità. Fanfani ha parlato del profondo significato umano e artistico dell'esposizione dell'opera di Moore. Bausi ha detto che Firenze ha accolto l'artista tra i grandi stranieri di questi anni, e ha parlato di un «rapporto di amicizia» tra i due popoli. Moore ha espresso il suo ringraziamento alla città che ha esercitato una profonda gestione sulla sua formazione d'artista fin da quando ebbe modo di visitarla per la prima volta, cinquant'anni fa. Alla manifestazione hanno inviato messaggi di adesione il presidente della Camera, il presidente del Consiglio.

Viktor Tretjakov al Festival



Il celebre violinista sovietico Viktor Tretjakov. Oggi alle ore 17,30 al Teatro Eliseo tiene un suo concerto, con la partecipazione del pianista Mikhail Erokhin, nel quadro delle manifestazioni del Festival nazionale dell'Unità

Tradizione popolare e democratica del Pozzale Luigi Russo

UN PREMIO DA «INVENTARE»

Comitati e assemblee di lettori - La «rosa» dei titoli - Occasione di un dibattito per problemi, al di là dei limiti specialistici delle formule tradizionali

Il Premio Pozzale Luigi Russo è sempre stato un premio diverso dagli altri; e non soltanto per la serietà e il rigore delle sue scelte, ma soprattutto per le sue tradizioni democratiche e popolari. Il Premio nasce un venticinquennio fa in una frazione di Empoli, per iniziativa dei lavoratori ed ebbe addirittura all'inizio un'aria di festa popolare della cultura, con sottoscrizioni spontanee e premi in natura. Prima per iniziativa, poi per opere prime, esso espresse per lunghi anni anche una precisa tensione di scoperta e di valorizzazione dei nuovi scrittori e studiosi. E' sopravvenuta poi, di recente, una parentesi di ripensamenti, per la maturata consapevolezza che la formula del Premio, nonostante la vicinanza intellettuale e carica ideologica del suo superamento, in qualche modo superata; la formula, in sostanza, di una giuria che sceglie un libro e lo segnala ai lettori, empoisti o italiani che siano. Essa in passato aveva potuto avere nelle migliori condizioni, e aveva dato buoni frutti, ma risultava ormai oggettivamente inadeguata alle esigenze degli stessi lavoratori toscani che erano stati gli appassionati fondatori e sostenitori del Premio, prima direttamente e poi attraverso i loro rap-

presentanti democraticamente eletti. Si voleva, insomma, qualcosa di più, qualcosa che procedesse avanti nel solco di una tradizione ancor fresca e viva. E si voleva anche un premio che ritrovasse con il mondo popolare da cui era scaturito, un rapporto che in parte era venuto meno: non certo nel senso di una «provincializzazione» della iniziativa, ma al contrario nel senso di un rinnovamento che, partendo da un recupero di quel rapporto, si proiettasse con forza ancor maggiore in una prospettiva nazionale. Quindi, come prime idee da verificare: estensione del premio dalle opere prime a tutte le opere sagistiche e narrative; e allargamento del dibattito dalla giuria tradizionale a un più vasto contesto. C'è stato chi ha parlato a questo proposito, con malizia o meno, di un «Campiello di sinistra» tanto per non far nomi. Ma il paragone resta una battuta. E non tanto (tacendo del resto) perché una giuria di operai e di studenti, vale più di una giuria di contesse; quanto perché è la articolazione stessa del rinnovo Pozzale, che è radicalmente diversa una volta di più.

I libri che sono stati scelti dalla giuria ristretta, infatti, non saranno semplicemente

votati da una giuria allargata, ma diventeranno momenti di un vasto dibattito, sviluppato da studenti e operai empolesi; un dibattito che al limite, si svolgerà più sui problemi che sui libri, in modo che possano parteciparvi tutti, anche coloro che trovano questo come il problema meno importante, e ritengono addirittura che lo stesso bando vada considerato come una semplice indicazione da verificare nella pratica: scadenze, numero degli eventuali premi, eccetera, dovranno scaturire dalla esperienza abbastanza insolita cui si è dato inizio. E' più che dei testi premiati, alla fine, si avranno probabilmente dei testi dibattiti, che più di altri sono stati al centro della lunga manifestazione.

La metodologia stessa di tutto il processo, salvo le indicazioni più generali, è da costruire nel vivo dell'esperienza. E' tutto molto aperto, insomma. E questo pone indubbiamente delle difficoltà. Ma facile sono soltanto le cose risapute: come quella appunto di far rotolare dei romanzi di successo scelti da una giuria di letterati dell'establishment, da una platea di liberi professionisti, industriali e casalinghe di lusso.

g. c. f.

Advertisement for L'Unità magazine, featuring the text 'così vive un giornale' and '1948/1972 immagini di cronaca e storia'.

Contro l'attacco padronale all'occupazione e ai diritti sindacali

LA COMBATTIVA GIORNATA DI LOTTA DEI 500 MILA LAVORATORI CHIMICI

La battaglia per il contratto ha visto schierata l'intera categoria - Massiccia manifestazione alla Farmitalia - Ferma risposta operaia alle provocazioni della SINCAT-Montedison di Siracusa - Nuovi sviluppi dell'azione articolata di scioperi nelle aziende

La Carparana alla giornata di lotta indetta dalla Federazione unitaria dei lavoratori chimici come risposta alla intransigenza padronale nei confronti della vertenza contrattuale dei chimici e alle sperse minacce alla stessa contrattazione aziendale è stata ieri pressoché plebiscitaria. Forti manifestazioni, comizi e cortei si sono svolti nei più importanti centri: Milano, Porto Marghera, Reggio Emilia, Livorno, Bologna, Ravenna, Siracusa, Vicenza, Ascoli Piceno, Brindisi, Napoli e Lucca.

Le adesioni allo sciopero sono state altissime (90-100 per cento) ovunque, in molti casi sono state realizzate 24 ore di sciopero anche nelle fabbriche non direttamente impegnate nella vertenza contrattuale.

A Milano le percentuali di adesione alla lotta raggiungono il 100 per cento a Pirelli e in tutte le altre fabbriche della gomma. A Novara lo sciopero è stato totale. A Torino astensioni del 100 per cento (operai e impiegati) si sono registrate alla Farmitalia, Liquichimica, ISVA, Schiaparelli, del 90 per cento alla Chailion e alla Rivolta. A Mestre hanno scioperato il 100 per cento gli operai e impiegati del Petrochimico, Azolati, Fertilitanti, della Chailion, della SIRMA, di tutte le aziende del vetro e del petrolio ecc. Il cento per cento di adesione alla lotta si è avuto anche nelle province emiliane e a Livorno, Massa Carrara, Firenze, Grosseto, A Roma, Frosinone e Latina le astensioni sono state del 95-100 per cento.

Nel grande petrolchimico di Brindisi, Gela, Siracusa le adesioni sono state totali fra operai e impiegati. Alla Rumianca di Cagliari la lotta ha visto anche l'adesione dei lavoratori delle ditte appaltatrici.

La lotta prosegue adesso in forma articolata.

La Montedison nel polo capitalistico di Siracusa, i lavoratori chimici nello sciopero di oggi hanno dato vita ad una manifestazione pubblica, con la partecipazione di tutti i lavoratori, in tutte le fabbriche; dai grandi complessi Montedison di Porto Marghera, alle aziende piccole e medie della stessa zona industriale veneziana e della provincia. L'assemblea, cui hanno partecipato alcune migliaia di operai, ha approvato una mozione di partecipazione al sciopero in tutte le fabbriche; ha dovuto tenerne, invece, anche a causa della eccezionale partecipazione, un piazzale interno della fabbrica.

Le decisioni assunte a conclusione di un ampio dibattito riguardavano: 1) la durata dello sciopero ordinario, stabilita in ventiquattrore; 2) un'azione unitaria con i lavoratori edili, a livello provinciale, per il 5 ottobre, con la programmazione di una manifestazione nella mattinata; 3) la richiesta, alle organizzazioni sindacali orizzontali, della proclamazione di uno sciopero generale provinciale; 4) il proseguimento della azione articolata in fabbrica studiando, in questo

quadro, le modalità di applicazione delle 36 ore quotate forma di lotta.

Ognuna di queste decisioni è il frutto dell'analisi che l'assemblea, in numerosi interventi, ha condotto sulla situazione determinata dall'atteggiamento negativo assunto dal padronato. Il compagno Corrado Perna, segretario nazionale della FILCEA, nella sua relazione introduttiva, informando sulla più recente trattativa, ha rilevato come la controparte abbia imposto una rottura che non può avere che un significato politico preordinato.

Il quadro di questo attacco, nelle forme nelle quali si esprime a Porto Marghera, particolarmente nelle fabbriche Montedison, indica, del resto, che il padronato chimico e la Confindustria puntano ad obiettivi ambiziosi quanto a smobilizzazione degli impianti.

Attualmente i dipendenti ancora al lavoro non superano le 200 unità; fuori, sospesi e con il licenziamento in vista per il 5 ottobre, gli altri 1800. Le ultime trattative fra le parti si sono concluse questa mattina alle 3, presso l'ufficio regionale del Lavoro di Bologna.

I dirigenti dell'azienda sono stati ancora una volta irremovibili: nessuna concessione per gli organici. L'indignazione fra questi lavoratori è vivissimo e l'assemblea lo ha manifestato in pieno. Si è discusso molto sulla necessità e sulle prospettive dell'occupazione dello stabilimento, si sono levate anche alcune voci contrarie. Alla fine ha prevalso la tesi proposta dalla grande maggioranza degli operai e dai sindacati: attendere la risposta alle ultime rivendicazioni avanzate e, in caso di rifiuto, entrare in fabbrica, tutti insieme, operai e sindacati. Il settore chiuso dai primi di luglio). In tal modo, è stato spiegato, si potrà trattare con la proprietà da una posizione di maggior forza.

Infine, è stato detto - e la cosa è estremamente importante - che quando si parla di sciopero si deve pensare anche al totale smobilizzazione degli impianti.

PORTO MARGHERA GRANDE ASSEMBLEA AL PETROLCHIMICO

Dal nostro corrispondente VENEZIA, 28. La giornata di lotta dei chimici nel Veneto e Venezia, la partecipazione pressoché totale di tutti i lavoratori, in tutte le fabbriche; dai grandi complessi Montedison di Porto Marghera, alle aziende piccole e medie della stessa zona industriale veneziana e della provincia. L'assemblea, cui hanno partecipato alcune migliaia di operai, ha approvato una mozione di partecipazione al sciopero in tutte le fabbriche; ha dovuto tenerne, invece, anche a causa della eccezionale partecipazione, un piazzale interno della fabbrica.

Le decisioni assunte a conclusione di un ampio dibattito riguardavano: 1) la durata dello sciopero ordinario, stabilita in ventiquattrore; 2) un'azione unitaria con i lavoratori edili, a livello provinciale, per il 5 ottobre, con la programmazione di una manifestazione nella mattinata; 3) la richiesta, alle organizzazioni sindacali orizzontali, della proclamazione di uno sciopero generale provinciale; 4) il proseguimento della azione articolata in fabbrica studiando, in questo

quadro, le modalità di applicazione delle 36 ore quotate forma di lotta.

Ognuna di queste decisioni è il frutto dell'analisi che l'assemblea, in numerosi interventi, ha condotto sulla situazione determinata dall'atteggiamento negativo assunto dal padronato. Il compagno Corrado Perna, segretario nazionale della FILCEA, nella sua relazione introduttiva, informando sulla più recente trattativa, ha rilevato come la controparte abbia imposto una rottura che non può avere che un significato politico preordinato.

Il quadro di questo attacco, nelle forme nelle quali si esprime a Porto Marghera, particolarmente nelle fabbriche Montedison, indica, del resto, che il padronato chimico e la Confindustria puntano ad obiettivi ambiziosi quanto a smobilizzazione degli impianti.

Attualmente i dipendenti ancora al lavoro non superano le 200 unità; fuori, sospesi e con il licenziamento in vista per il 5 ottobre, gli altri 1800. Le ultime trattative fra le parti si sono concluse questa mattina alle 3, presso l'ufficio regionale del Lavoro di Bologna.

I dirigenti dell'azienda sono stati ancora una volta irremovibili: nessuna concessione per gli organici. L'indignazione fra questi lavoratori è vivissimo e l'assemblea lo ha manifestato in pieno. Si è discusso molto sulla necessità e sulle prospettive dell'occupazione dello stabilimento, si sono levate anche alcune voci contrarie. Alla fine ha prevalso la tesi proposta dalla grande maggioranza degli operai e dai sindacati: attendere la risposta alle ultime rivendicazioni avanzate e, in caso di rifiuto, entrare in fabbrica, tutti insieme, operai e sindacati. Il settore chiuso dai primi di luglio). In tal modo, è stato spiegato, si potrà trattare con la proprietà da una posizione di maggior forza.

Infine, è stato detto - e la cosa è estremamente importante - che quando si parla di sciopero si deve pensare anche al totale smobilizzazione degli impianti.

Attualmente i dipendenti ancora al lavoro non superano le 200 unità; fuori, sospesi e con il licenziamento in vista per il 5 ottobre, gli altri 1800. Le ultime trattative fra le parti si sono concluse questa mattina alle 3, presso l'ufficio regionale del Lavoro di Bologna.

I dirigenti dell'azienda sono stati ancora una volta irremovibili: nessuna concessione per gli organici. L'indignazione fra questi lavoratori è vivissimo e l'assemblea lo ha manifestato in pieno. Si è discusso molto sulla necessità e sulle prospettive dell'occupazione dello stabilimento, si sono levate anche alcune voci contrarie. Alla fine ha prevalso la tesi proposta dalla grande maggioranza degli operai e dai sindacati: attendere la risposta alle ultime rivendicazioni avanzate e, in caso di rifiuto, entrare in fabbrica, tutti insieme, operai e sindacati. Il settore chiuso dai primi di luglio). In tal modo, è stato spiegato, si potrà trattare con la proprietà da una posizione di maggior forza.

Infine, è stato detto - e la cosa è estremamente importante - che quando si parla di sciopero si deve pensare anche al totale smobilizzazione degli impianti.

Attualmente i dipendenti ancora al lavoro non superano le 200 unità; fuori, sospesi e con il licenziamento in vista per il 5 ottobre, gli altri 1800. Le ultime trattative fra le parti si sono concluse questa mattina alle 3, presso l'ufficio regionale del Lavoro di Bologna.

FORLI' VERSO L'OCCUPAZIONE DELL'ORSI-MANGELLI?

Dal nostro corrispondente FORLI', 28. La Orsi-Mangelli di Forlì sarà occupata dai lavoratori sabato mattina, se nel frattempo la società non cederà dalla sua assurda posizione di intransigenza circa gli organici del settore Sidac: questa è la decisione scaturita dall'assemblea generale del duemila dipendenti tenutasi questa mattina, giovedì, nell'ambito dello sciopero nazionale dei chimici. Quest'ultima carta si è reso necessario giocarla dopo dieci mesi di lotta, che hanno visto tutta la città schierata a fianco dei diritti dei lavoratori (tre solo per i generali estremamente compiti in otto mesi sono stati i generali).

Infine, è stato detto - e la cosa è estremamente importante - che quando si parla di sciopero si deve pensare anche al totale smobilizzazione degli impianti.

Attualmente i dipendenti ancora al lavoro non superano le 200 unità; fuori, sospesi e con il licenziamento in vista per il 5 ottobre, gli altri 1800. Le ultime trattative fra le parti si sono concluse questa mattina alle 3, presso l'ufficio regionale del Lavoro di Bologna.

I dirigenti dell'azienda sono stati ancora una volta irremovibili: nessuna concessione per gli organici. L'indignazione fra questi lavoratori è vivissimo e l'assemblea lo ha manifestato in pieno. Si è discusso molto sulla necessità e sulle prospettive dell'occupazione dello stabilimento, si sono levate anche alcune voci contrarie. Alla fine ha prevalso la tesi proposta dalla grande maggioranza degli operai e dai sindacati: attendere la risposta alle ultime rivendicazioni avanzate e, in caso di rifiuto, entrare in fabbrica, tutti insieme, operai e sindacati. Il settore chiuso dai primi di luglio). In tal modo, è stato spiegato, si potrà trattare con la proprietà da una posizione di maggior forza.

Infine, è stato detto - e la cosa è estremamente importante - che quando si parla di sciopero si deve pensare anche al totale smobilizzazione degli impianti.

Attualmente i dipendenti ancora al lavoro non superano le 200 unità; fuori, sospesi e con il licenziamento in vista per il 5 ottobre, gli altri 1800. Le ultime trattative fra le parti si sono concluse questa mattina alle 3, presso l'ufficio regionale del Lavoro di Bologna.

I dirigenti dell'azienda sono stati ancora una volta irremovibili: nessuna concessione per gli organici. L'indignazione fra questi lavoratori è vivissimo e l'assemblea lo ha manifestato in pieno. Si è discusso molto sulla necessità e sulle prospettive dell'occupazione dello stabilimento, si sono levate anche alcune voci contrarie. Alla fine ha prevalso la tesi proposta dalla grande maggioranza degli operai e dai sindacati: attendere la risposta alle ultime rivendicazioni avanzate e, in caso di rifiuto, entrare in fabbrica, tutti insieme, operai e sindacati. Il settore chiuso dai primi di luglio). In tal modo, è stato spiegato, si potrà trattare con la proprietà da una posizione di maggior forza.

Infine, è stato detto - e la cosa è estremamente importante - che quando si parla di sciopero si deve pensare anche al totale smobilizzazione degli impianti.

Attualmente i dipendenti ancora al lavoro non superano le 200 unità; fuori, sospesi e con il licenziamento in vista per il 5 ottobre, gli altri 1800. Le ultime trattative fra le parti si sono concluse questa mattina alle 3, presso l'ufficio regionale del Lavoro di Bologna.

I dirigenti dell'azienda sono stati ancora una volta irremovibili: nessuna concessione per gli organici. L'indignazione fra questi lavoratori è vivissimo e l'assemblea lo ha manifestato in pieno. Si è discusso molto sulla necessità e sulle prospettive dell'occupazione dello stabilimento, si sono levate anche alcune voci contrarie. Alla fine ha prevalso la tesi proposta dalla grande maggioranza degli operai e dai sindacati: attendere la risposta alle ultime rivendicazioni avanzate e, in caso di rifiuto, entrare in fabbrica, tutti insieme, operai e sindacati. Il settore chiuso dai primi di luglio). In tal modo, è stato spiegato, si potrà trattare con la proprietà da una posizione di maggior forza.

Infine, è stato detto - e la cosa è estremamente importante - che quando si parla di sciopero si deve pensare anche al totale smobilizzazione degli impianti.

Attualmente i dipendenti ancora al lavoro non superano le 200 unità; fuori, sospesi e con il licenziamento in vista per il 5 ottobre, gli altri 1800. Le ultime trattative fra le parti si sono concluse questa mattina alle 3, presso l'ufficio regionale del Lavoro di Bologna.

HANNO PRESENTATO UNA «LORO» PIATTAFORMA PER IL CONTRATTO

Gravi pretese degli industriali metalmeccanici

Richiesta la regolamentazione della contrattazione e dei consigli di fabbrica, una «verifica» dei costi, aiuti finanziari del governo - Oggi a Genova l'assemblea nazionale dei delegati - Il presidente della Confapi: «La contrattazione articolata non si mette in discussione»

«Le aziende non sarebbero in condizione di dare nulla. Potremmo spiegare una specie di tratta per il futuro; con questa offerta di cambiare a un milione e mezzo circa di operai e impiegati il presidente della Federmeccanica (l'associazione padronale dei metalmeccanici) ha presentato oggi, nel corso di un incontro con i giornalisti, la prossima vertenza contrattuale. Lo ha fatto, non a caso, alla vigilia della assemblea nazionale dei delegati metalmeccanici che si aprirà oggi a Genova per definire la piattaforma rivendicativa.

Gli industriali si sono presentati con un atteggiamento assai affabile nella forma, duro nella sostanza. Hanno infatti sottolineato in «gravità» della situazione, hanno chiesto di rifugiare da «contrapposizioni» per giungere a «un colloquio confidenziale fra i datori di lavoro e i lavoratori»; per poi buttare sul tavolo le «loro» richieste: la trattativa dovrà iniziare con una valutazione e adottando provvedimenti per rilanciare efficienza e produttività; gli oneri dovranno essere verificati con la possibilità del sistema di riassestare gli impianti nel tempo e adottando provvedimenti per rilanciare efficienza e produttività; l'orario di lavoro (compreso ferie, straordinari, straordinari) dovrà essere riassestato; l'orario di lavoro (compreso ferie, straordinari, straordinari) dovrà essere riassestato; l'orario di lavoro (compreso ferie, straordinari, straordinari) dovrà essere riassestato.

Una dichiarazione di chi non intende (nella sostanza e nella forma) trasformare il rinnovo contrattuale in una rissa; di chi intende evidentemente difendere gli interessi della categoria aziendale e della categoria dei lavoratori; di chi intende evidentemente difendere gli interessi della categoria aziendale e della categoria dei lavoratori; di chi intende evidentemente difendere gli interessi della categoria aziendale e della categoria dei lavoratori.

Il confronto con i giornalisti ha messo in luce anche altre posizioni: la Federmeccanica è contraria ad aumentare la spesa per la ricerca e lo sviluppo; la Federmeccanica è contraria ad aumentare la spesa per la ricerca e lo sviluppo; la Federmeccanica è contraria ad aumentare la spesa per la ricerca e lo sviluppo.

Per la «riorganizzazione» del lavoro I sindacati Rai respingono il progetto della direzione

consultazione, tra le direzioni centrali, i centri di sede senza quindi realizzare un nuovo apporto dei centri e delle sedi alla identificazione dei programmi in modo da determinare un organico affluente di contributi informativi e culturali alla programmazione radiofonica e televisiva nazionale. I lavoratori rivendicano una organizzazione aziendale decentrata, che garantisca di rappresentare nei programmi il pluralismo culturale, mediante una effettiva partecipazione delle differenti realtà culturali, politiche e sociali del paese.

Dopo aver esaminato e respinto punto per punto i vari aspetti del progetto, i sindacati hanno preso impegno a promuovere un ampio dibattito di base al fine di una vasta mobilitazione delle aziende che coinvolga anche le forze culturali, politiche e sociali del Paese interessate ad una vera riforma democratica della Rai.

Il CIPE approva la relazione del CNR

Diminuita la spesa per la ricerca

Dal 3 ottobre riunione della Commissione delle Regioni per il Programma economico nazionale

Nell'anno in cui non si fa che parlare di rilancio della economia e di difficoltà delle imprese a migliorare le condizioni di lavoro, Stato e privati riducono a zero l'incremento della spesa per la ricerca scientifica e tecnologica. Questo il dato gravissimo che emerge dalla relazione sullo stato della ricerca, elaborata dal Consiglio della Commissione Interministeriale Relazioni previsionali e programmatiche.

Nel 1971 le spese di ricerca aumentarono, in termini monetari, del 31%. Quest'anno l'incremento per il settore pubblico è dell'8% in termini monetari ma, considerando l'aumento del prezzo e dei salari del personale addetto alle ricerche, il valore reale della spesa è in realtà diminuito. L'impressione è che, con un incremento del 9% hanno anche diminuito il volume della ricerca. Soltanto le imprese a partecipazione statale, arretrate nel campo della ricerca - hanno incrementato la spesa del 17%.

Iniziativa pubblica ha un significato grave, per la mancata creazione di centri di ricerca pubblici, quanto avviene in questo campo. Il Fondo IMI viene affidato ad un istituto finanziario (l'IMI) ed al vaglio di procedure praticistiche di cosiddetti «esperti».

La bilancia commerciale è costituita in luglio da 927 miliardi di importazioni e di esportazioni di 21 miliardi di 800 milioni. Per i sette mesi dell'anno in corso la bilancia è passiva per 204 miliardi di lire, a saldo di una esportazione netta di capitali per 416 miliardi di lire. Le solite partite attive - rimesse emigrate, apporti di turismo, ecc. - sono state compensate da un'operazione di investimento interno continuando ad essere utilizzate per la copertura dei costi della produzione di capitali.

La bilancia commerciale è costituita in luglio da 927 miliardi di importazioni e di esportazioni di 21 miliardi di 800 milioni. Per i sette mesi dell'anno in corso la bilancia è passiva per 204 miliardi di lire, a saldo di una esportazione netta di capitali per 416 miliardi di lire. Le solite partite attive - rimesse emigrate, apporti di turismo, ecc. - sono state compensate da un'operazione di investimento interno continuando ad essere utilizzate per la copertura dei costi della produzione di capitali.

La bilancia commerciale è costituita in luglio da 927 miliardi di importazioni e di esportazioni di 21 miliardi di 800 milioni. Per i sette mesi dell'anno in corso la bilancia è passiva per 204 miliardi di lire, a saldo di una esportazione netta di capitali per 416 miliardi di lire. Le solite partite attive - rimesse emigrate, apporti di turismo, ecc. - sono state compensate da un'operazione di investimento interno continuando ad essere utilizzate per la copertura dei costi della produzione di capitali.

La bilancia commerciale è costituita in luglio da 927 miliardi di importazioni e di esportazioni di 21 miliardi di 800 milioni. Per i sette mesi dell'anno in corso la bilancia è passiva per 204 miliardi di lire, a saldo di una esportazione netta di capitali per 416 miliardi di lire. Le solite partite attive - rimesse emigrate, apporti di turismo, ecc. - sono state compensate da un'operazione di investimento interno continuando ad essere utilizzate per la copertura dei costi della produzione di capitali.

La bilancia commerciale è costituita in luglio da 927 miliardi di importazioni e di esportazioni di 21 miliardi di 800 milioni. Per i sette mesi dell'anno in corso la bilancia è passiva per 204 miliardi di lire, a saldo di una esportazione netta di capitali per 416 miliardi di lire. Le solite partite attive - rimesse emigrate, apporti di turismo, ecc. - sono state compensate da un'operazione di investimento interno continuando ad essere utilizzate per la copertura dei costi della produzione di capitali.

DOMANI IL PRIMO SCIOPERO NAZIONALE CONTRO LA PREPOTENZA DEI «BARONI» DEL MONOPOLIO

Saccariferi: rotte le trattative

Gli industriali dell'Assozucchero hanno rifiutato tutte le richieste della categoria - Grave discriminazione tra operai e impiegati - Le altre due giornate di lotta si svolgeranno il 2 e 4 ottobre

Si sono rotte mercoledì notte, dopo due giorni di rinvii, le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro dei dipendenti degli zuccherifici. Gli industriali dell'Assozucchero hanno rifiutato tutte le richieste della categoria - Grave discriminazione tra operai e impiegati - Le altre due giornate di lotta si svolgeranno il 2 e 4 ottobre.

Proposta di legge del PCI in favore dei viticoltori

Si chiede che i mosti prodotti quest'anno siano ritenuti validi ai fini della vinificazione anche se non supereranno i 6-8 gradi

Un gruppo di deputati comunisti (Mirale, Giannini, Pegoraro, Bardelli, Macaluso, Bonifazi, Scutari, Martelli, Valori, Grazia Riga, Marras, Esposito, Di Marino, Fiamigni e Cesaroni) hanno presentato una proposta di legge, consistente in un solo articolo, al fine di autorizzare i vinificatori a detenere mosti d'uva e vini della vendemmia 1972 con una gradazione alcolica naturale e complessiva tra i sei e gli otto gradi.

La proposta è stata presentata, con la richiesta che sia immediatamente emanata in sede legislativa dalle competenti commissioni dei due rami del Parlamento, per evitare che le cattive condizioni atmosferiche, e che hanno pregiudicato la produzione quantitativamente e soprattutto qualitativamente, compromettano - come si legge nella relazione alla proposta stessa - «il reddito dei produttori di uva, singoli e collettivi, e dei costi delle cantine sociali».

«In conseguenza di tale stato di cose - afferma ancora la relazione - in molte regioni la bassa gradazione delle uve non consente di produrre mosti con una gradazione minima naturale corrispondente a quella prevista dalle norme che regolano questa materia, per cui i mosti stessi dovrebbero essere denaturati per essere avviati alla distillazione.

«Si rende perciò necessario un immediato provvedimento legislativo che, in attesa di successivi provvedimenti per l'utilizzazione dei mosti d'uva, consenta ai vinificatori di produrre mosti con una gradazione minima naturale corrispondente a quella prevista dalle norme che regolano questa materia, per cui i mosti stessi dovrebbero essere denaturati per essere avviati alla distillazione.

«Si rende perciò necessario un immediato provvedimento legislativo che, in attesa di successivi provvedimenti per l'utilizzazione dei mosti d'uva, consenta ai vinificatori di produrre mosti con una gradazione minima naturale corrispondente a quella prevista dalle norme che regolano questa materia, per cui i mosti stessi dovrebbero essere denaturati per essere avviati alla distillazione.

«Si rende perciò necessario un immediato provvedimento legislativo che, in attesa di successivi provvedimenti per l'utilizzazione dei mosti d'uva, consenta ai vinificatori di produrre mosti con una gradazione minima naturale corrispondente a quella prevista dalle norme che regolano questa materia, per cui i mosti stessi dovrebbero essere denaturati per essere avviati alla distillazione.

«Si rende perciò necessario un immediato provvedimento legislativo che, in attesa di successivi provvedimenti per l'utilizzazione dei mosti d'uva, consenta ai vinificatori di produrre mosti con una gradazione minima naturale corrispondente a quella prevista dalle norme che regolano questa materia, per cui i mosti stessi dovrebbero essere denaturati per essere avviati alla distillazione.

La Federbracciati indica le nuove iniziative della categoria

Sono iniziati ieri a Roma i lavori del Comitato centrale della Federbracciati-CGIL. La relazione svolta dal segretario nazionale della Segreteria nazionale - ha innanzitutto fatto l'analisi delle grandi lotte degli operai agricoli nella primavera e estate e il bilancio dei risultati conseguiti, che si sostanziano in sette rinnovi contrattuali provinciali, nel rinnovo del Patto nazionale e nella conquista delle leggi di proroga degli elenchi anagrafici, della parità previdenziale.

In termini economici - ha detto Solani - tali conquiste significano un beneficio annuo per la categoria di circa 180 miliardi, mentre l'attuale valore hanno i risultati conseguiti in materia di rapporto di lavoro, di qualifiche, di orario, di diritti sindacali.

Da questi risultati la relazione è partita per delineare i contenuti e il tipo di iniziativa che gli operai agricoli intendono portare avanti nelle prossime settimane. Da un lato - ha detto Solani - l'iniziativa sarà indirizzata alla gestione delle conquiste contrattuali e previdenziali; dall'altro al collegamento fra questa problematica e l'iniziativa a livello di zona, di settore, in stretto rapporto con le forze sociali. In questa duplice direzione saranno messi al centro, in termini di movimento immediato, i problemi della difesa e della trasformazione dell'occupazione e delle trasformazioni contestando le scelte padronali.

Dagli operai della «Keramos» in lotta da sei mesi contro il licenziamento

Occupato il Comune di Agrigento

Il governo regionale non ha mantenuto nessun impegno - La attiva solidarietà del nostro partito

Malgrado queste promesse e questi impegni le delibere sono state bloccate dal governo regionale in sede di giunta nel giugno scorso. Pressioni, proteste, scioperi, manifestazioni - come si può leggere in un volantino diffuso dalle tre confederazioni sindacali - non sono valsi fino ad ora a convincere il governo a intervenire. Il governo regionale rimane sordo alle esigenze degli operai e delle masse popolari, conformemente ad una volta l'accettazione della svolta a destra, la politica liquidazionista delle piccole e medie aziende (mentre favorisce la speculazione, i grossi monopoli e gli agrari) portata avanti dal governo Andreotti. Malgrado.

Si allarga frattanto la solidarietà attorno agli operai della «Keramos» questa mattina, in un volantino diffuso dalle tre confederazioni sindacali, si parla di sviluppo economico che garantisca la piena occupazione e la rinascita di tutto il Mezzogiorno.

Giovanni Chiodo

SI INFITTISCONO A MILANO LE INDAGINI SULLA TRAMA NERA

NOVI INTERROGATORI PER IL FASCISTA NARDI

Il magistrato insiste su bombe e caso Calabresi

Oggi nuovo interrogatorio - Ordinato un accertamento balistico sul bossolo sequestrato nell'abitazione milanese del ricco « alla dinamite » - Un piano di evasione che comprendeva anche Freda? - Da lunedì interrogati anche Stefano e la ragazza tedesca

Secondo la direzione delle Belle Arti Circa 3.000 i monumenti pericolanti Cinquecento nella sola provincia di Roma Assurdo riserbo sulle notizie - Soltanto quattordici i restauratori in tutta Italia

LE CITTÀ SCOPPIANO

Auto raddoppiate in cinque anni

Dati allucinanti alla conferenza del traffico a Stresa - Un aumento costante - Pagano soprattutto i lavoratori - 15 giornale piene all'anno solo per gli spostamenti in città

Dal nostro inviato

STRESSA, 28. La conferenza, 29.ma della settimana, si è aperta in una sala scintillante: l'automobile nella società. Noi, la società del XX secolo, l'auto, questo strumento che sembra dominare l'umanità nella vita di tutti i giorni, che ci ha preso la mano; le nostre città ormai impercorribili, ma imperibili, perché le autostrade, durante i fine settimana più lunghi. L'automobile, un processo irreversibile e inarrestabile del processo della motorizzazione privata. Quanto ci costa tutto? Enormemente. Ecco i temi della Stresa 1972.

Palermo

Gazzarra degli imputati per la strage di Viale Lazio

PALERMO, 28. Improvviso ma non inatteso, il fuoco che covava sotto la cenere di una stanca routine di « non so nulla » degli imputati clamorosamente dimpianto stamane al processo per la strage mafiosa di Viale Lazio.

L'elemento scatenante della gazzarra (ad udienza conclusa i giornalisti sono stati vituperati dai difensori anche fuori dell'aula) è stato rappresentato da una formale protesta avanzata dall'Associazione della stampa per il divieto disposto dalla Corte, dopo la seconda udienza del processo, all'ingresso in aula dei fotografi, tanto poco graditi dai mafiosi che un operatore è stato persino apertamente minacciato. La richiesta che fosse rispettata la norma che tutelano il libero esercizio del diritto di informazione, se ha costretto il presidente Navarata a rivedere la sua posizione, ha però mandato in bestia avvocati e mafiosi.



FITTO IL MISTERO SULLE DUE DONNE CON LA TESTA TAGLIATA

Il giallo delle due donne trovate nude, tagliate a pezzi e senza testa, in sacchi di plastica, continua a tenere impegnati carabinieri e polizia. Una delle donne era stata localizzata, come è noto, in un sacco lungo il greto di un torrente nella zona tra Buttaferra ed Isola della Scala, in provincia di Verona. L'altra era stata ritrovata presso S. Giorgio in Bosco, in provincia di Padova. Gli inquirenti sostengono che i due atroci delitti potrebbero essere maturati negli ambienti di una casa di cura, non si escludono nemmeno la pista di un unico maniaco sessuale che avrebbe ucciso le due donne in tempi diversi.

Dalla nostra redazione

MILANO, 28. Il martello picchia sempre su Nardi. Lo stesiano è stato appena sfiorato, il magistrato lo ha ascoltato soltanto per pochi minuti e su circostanze piuttosto marginali. E domani sarà la volta di Nardi. Perché il sostituto procuratore Liberto Riccardelli, il giovane magistrato che conduce l'inchiesta sull'assassinio di Calabresi, dedica tanta attenzione al biondo terrorista nero bloccato alla frontiera assieme al due camerati (lo Stefano e la ragazza tedesca) con la Mercedes imbottita di armi e di esplosivo? Evidentemente la matassa da sbrogliare deve essere grossa e i fili dipanati, se lo saranno, potrebbero portare a qualcosa di molto rilevante. Stamattina, come si sa, erano in calendario gli interrogatori di Gianni Nardi e di Luciano Stefano. Sono, infatti, i due protagonisti più importanti del caso Calabresi. Per i difensori dei due estremisti, gli avvocati Fabio Dean e Paolo Appella. Ma per il secondo, come abbiamo detto, il lavoro è stato posto al suo assistito sono state chieste soltanto alcune precisazioni su circostanze riguardanti l'esplosivo trovato nella vettura e sugli spostamenti operati in Svizzera. A San Vittore è arrivato stamane anche l'avv. Isgrò, il legale della Kless Marzu, per presentare una istanza in cui si solleva la questione della competenza. Per Isgrò il fascicolo processuale dovrebbe essere rinviato al tribunale di Como e si dovrebbe fare il processo per direttissima. Il prof. Dean, invece, non è d'accordo: per lui va benissimo il giudice milanesi perché « questa vicenda » dice « si deve fare luce completa, andare fino in fondo ». Per l'avv. Dean, invece, sono diversi perché la giovane riveste ormai neppure la veste di indiziata per il caso Calabresi » dopo che le riconoscioni sul suo conto si sono concluse in modo negativo. Riccardelli ha così dedicato tutta la sua attenzione al Nardi, anche se parte del suo tempo è entrato nel carcere alle 9.30 e ne è uscito alle 13.30 è stato occupato dalla discussione sulle istanze che gli sono state presentate. Il magistrato ha anche ordinato un accertamento tecnico-balistico per verificare se il bossolo sequestrato nell'appartamento milanese di Nardi sia eguale a quello che era nella pistola del killer che ha ucciso Calabresi.

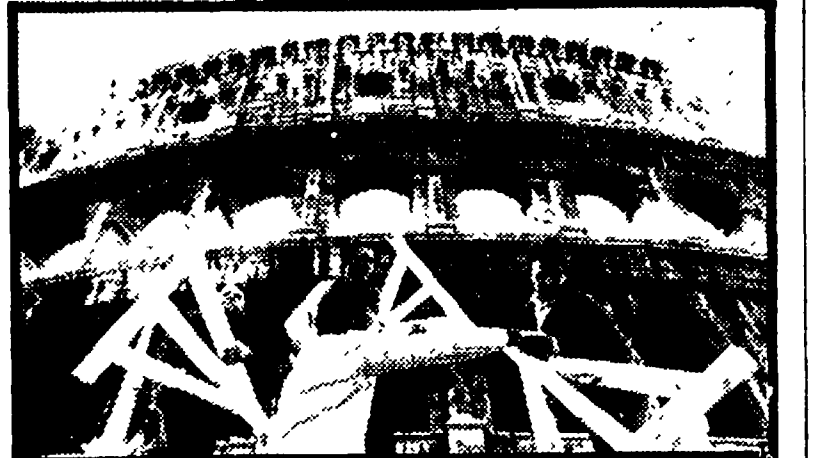
previsto, invece, una liberazione a mano armata. Secondo i fatti cui ovviammo, non è possibile stabilire la fondatezza, il piano avrebbe previsto anche la liberazione di Franco Freda. Nel corso dell'interrogatorio si è tornati a parlare anche del 17 maggio, il giorno in cui venne freddato con due colpi di rivoltella il commissario Calabresi. Il proposito, nonostante la sicurezza del difensore, si fa sempre più strada la convinzione che il Nardi sia sprovvisto di un alibi. Naturalmente questo non può considerarsi un elemento incrinante, giacché, com'è giusto, è l'accusa che deve essere dimostrata. E' un alibi che il Nardi non può considerarsi un elemento incrinante, giacché, com'è giusto, è l'accusa che deve essere dimostrata. E' un alibi che il Nardi non può considerarsi un elemento incrinante, giacché, com'è giusto, è l'accusa che deve essere dimostrata.

I torbidi programmi

Quello che colpisce, intanto, è il martellamento che sta operando il magistrato sul giovane. Nessuno conosce gli elementi che sono in suo possesso. L'impressione è che l'arresto del terzo al valico di Chiasso abbia messo in moto una macchina non destinata a fermarsi tanto facilmente e che potrebbe portare molto lontano. A parte il caso Calabresi, l'arresto del terzo potrebbe portare a far luce su altri torbidi programmi della trama nera. E' nostra impressione che gli inquirenti abbiano già acquisito elementi interessanti per seguire quella pista. Non si spiegherebbero, altrimenti, le ragioni che hanno spinto la procura di Milano a chiedere a quella di Como la trasmissione dell'intero fascicolo processuale.

Stamattina, di fronte al carcere di San Vittore, c'erano il fratello e la sorella di Stefano. Il fratello ha naturalmente cercato di dire tutto il bene possibile del congiunto. « Mio fratello » ha detto « è un ragazzo molto intelligente, mentre soltanto un imbecille potrebbe pensare di passare la frontiera con una macchina carica di esplosivo ». Non possiamo conoscere il grado di intelligenza dello Stefano, ma nella Mercedes le armi e l'esplosivo sono stati sicuramente trovati. Domani mattina alle 10, come abbiamo detto, sarà nuovamente interrogato Nardi. Lunedì sarà ascoltato Luciano Stefano. Martedì sarà la volta della ragazza.

Ibbo Paolucci



Adesso è calata negli ambienti cosiddetti ufficiali la cortina del mistero. I monumenti di mezza Italia sono in pericolo, il Colosseo è stato trasformato, il Palatino è sempre sbarrato ma in compenso i burocrati ministeriali sembrano obbedire ad un unico imperativo: non parlare con i giornalisti, non dare una notizia che sia una. Si è detto che il ministro della Pubblica Istruzione ha chiesto alla direzione generale delle Belle Arti una « pianta » di tutte le opere antiche « di stato precario »; si è saputo che i funzionari delle Belle Arti l'hanno completata con estrema difficoltà solo ieri sera e l'hanno subito rimessa al titolare del dicastero di viale Trastevere. Il resto è segreto; la « pianta » deve rimanere evidentemente chiusa in qualche cassaforte ministeriale, meglio che l'opinione pubblica non conosca i pericoli e i guai che corrono i nostri monumenti più importanti!

E' una situazione paradossale e grave; e testimonia anch'essa del modo con il quale vengono affrontate questioni di estrema gravità come queste. Come se il silenzio potesse nascondere, o limitare, la responsabilità colpe. Comunque il quadro della situazione è chiaro a tutti; è possibile ipotizzare anche alcune cifre. Dovrebbero essere almeno cinquecento, nella sola provincia di Roma, i monumenti o le parti principali di complessi archeologici che avrebbero bisogno di restauri ed interventi urgenti. Una cifra impressionante, che diventa spaventosa se si pensa che in tutta Italia i complessi archeologici in cattive o pessime condizioni sono almeno tremila!

Ci vorrebbero almeno tre numeri di un giornale se dovessimo elencare tutti i monumenti famosi attualmente pericolanti e tutte le opere d'arte deteriorate.», ha spiegato in un'intervista il direttore dell'Istituto centrale di restauro, professor Pasquale Rotondi. Le cause di tanto sfacelo sono quelle ormai arcaiche: l'incuria, lo smog, il « cancro » del traffico. C'è da aggiungere l'assoluta impossibilità di interventi su opere che potrebbero essere salvate con un attento restauro: lo stesso sfidioso ha spiegato come l'Istituto da lui diretto possa contare solo su quattordici restauratori, come il bilancio ci mostra possa fare affidamento sia soltanto di 25 milioni annui.

Altri noti studiosi hanno espresso la loro opinione sul disastro dei nostri monumenti e la denuncia è stata comune a tutti: non mancano solo fondi e personale, manca anche e soprattutto la volontà politica per rinovare i motivi di sfacelo, per combattere ad esempio le cause di inquinamento atmosferico e la speculazione edilizia, per chiudere invece del Colosseo, il centro storico alle auto. Infine sono state presentate numerose interrogazioni in Parlamento, che, se non ottengono, della stessa indipendenza, propongono che si introduca nel bilancio della P.I. un capitolo speciale per il restauro e la conservazione dei monumenti antichi di Roma per una spesa totale di 3 miliardi in cinque anni.



Documentate dalla parte civile le responsabilità dei 17 imputati

«Condannateli: lo esigono le vittime di Mattmark»

Le tesi dei legali sostenute con testimonianze di guide ed esperti. Presenti al processo i parenti degli operai sommersi dal ghiaccio

GINEVRA, 28. Se i responsabili del cantiere e i tenuti del genio civile e delle assicurazioni avessero tenuto nel debito conto gli avvertimenti di numerosi esperti in ghiaciologia, della popolazione locale e dei precedenti movimenti del ghiacciaio dell'Allalin, la catastrofe di Mattmark e la conseguente morte di 88 persone, fra cui 56 italiani, avrebbero potuto essere evitate.

Arrestato il sequestratore di Pittorru

Ritrovato il cadavere scattano le manette

Dall. nostra redazione

CAGLIARI, 28. A quattro anni di distanza sono stati ritrovati i resti del cadavere di Paolo Pittorru, il presidente di Calangianus sequestrato dai banditi e mai restituito alla famiglia e il ritrovamento del defunto proprietario di Calangianus ha permesso agli inquirenti di stabilire elementi di colpevolezza nei confronti di un altro proprietario, Lino Niccoli, amico della vittima. L'uomo - accusato di sequestro di persona e occultamento di cadavere - è stato raggiunto dai carabinieri a Imola, dove si era stabilito da qualche tempo (anche per motivi di libertà vigilata), (tratto in arresto e tradotto alle carceri di Bologna. La drammatica e misteriosa vicenda cominciò il 19 marzo del 1968. Paolo Pittorru, 58 anni, fu prelevato dalla sua tenuta, una coltivazione di sughero, in località La Cupolata a sette chilometri da Calangianus. Era ricco. I banditi volevano una forte somma per la sua liberazione. La moglie, Gavina Pilleri, trattò con gli intermediari, ma in seguito i con-

tatti si arenarono. L'ostaggio non fece più ritorno in paese. Il caso dei banditi dette ordine di ucciderlo. Chi era l'assassino? I sospetti caddero sull'amico del proprietario scomparso, Lino Niccoli. Questi, accusato dagli inquirenti, si difese accanitamente. Architetto anzi un piano per dimostrare di essere stato a sua volta sequestrato. Scomparve per quattro giorni ed infine venne ritrovato in una grotta del monte Limbara, con mani e piedi legati. « Sono stato degli uomini armati e mascherati - disse ai pastori e poi ai carabinieri - che mi hanno condotto in questo posto dove era nascosto anche il mio amico Pittorru ». Gli inquirenti non credettero al romanzesco racconto. Trascinato in Corte d'Assise nel dicembre del 1971, Niccoli fu assolto dal reato di sequestro di persona e condannato a 6 anni per estorsione; successivamente, al processo d'appello, fu riconosciuto colpevole di sequestro di persona e condannato a 12 anni.

g. p.

Trasmessi dal pretore alla Procura gli atti dell'inchiesta

ACCUSATI DI PECULATO E FALSO DIRIGENTI DEL «REGINA ELENA»

Sulle irregolarità nell'istituto di Roma per la cura dei tumori erano state presentate interrogazioni comuniste al governo che sempre ha taciuto - Esperimentazioni sui malati per conto di case farmaceutiche - La lotta dei dipendenti per un ospedale funzionante e democraticamente gestito

L'inchiesta sugli Istituti fisioterapici ospedalieri (IFO) è arrivata ad una svolta. Il pretore Infelisi ha ieri rimesso gli atti alla Procura della Repubblica, considerando che i reati da lui addebitati agli accusati sono appunto di competenza della istanza superiore. Secondo il pretore, il prof. Antonio Caputo, direttore del «Regina Elena», l'istituto romano per i tumori, dovrebbe essere chiamato a rispondere di peculato e interesse privato in atti di ufficio; il segretario generale, dottor Carlo Napoli, di aver eluso le norme che tutelano i pubblici esistenti in Italia specializzati nella cura e prevenzione dei tumori. Per poter avere un posto letto un malato, che spesso giungeva da regioni lontane, doveva attendere molti mesi, così come a decine di migliaia si contano le richieste e in attesa di cittadini di Roma e del Lazio per sottoporsi a visita presso il «Centro prevenzione tumori». L'attesa per le visite preventive era ormai arrivata ad oltre un anno. Queste gravissime carenze erano state da vari anni denunciate dagli organizzatori sindacali CGIL, CISL e UIL degli IFO. Proposte concrete per migliorare l'assetto sanitario e i rapporti tra dipendenti e dirigenti erano state presentate al consiglio di amministrazione, presieduto dal prof. Riolo, invece di avviare l'operato dei dirigenti dell'IFO, avessero valutato seriamente le proposte dei lavoratori, dai parlamentari comunisti e del Consiglio regionale.

Nella sua più recente interrogazione il compagno La Bella aveva posto l'accento su alcune gravi irregolarità nella gestione del centro, in particolare, nel pagamento di medici e ricercatori esterni con contratto privato senza che gli stessi frequentassero l'istituto. Si tratta, come si vede, di una situazione che ha potuto prosperare proprio perché i due istituti, e particolarmente il «Regina Elena», sorti in epoca fascista, hanno conservato una struttura autoritaria e verticistica, aperta quindi alla pratica del clientelismo e alla speculazione sulla salute da parte di gruppi privilegiati, e chiusa invece al controllo democratico del Parlamento, della Regione, degli enti locali, alla collaborazione dei sindacati.

Tragedia su una piazzola di sosta dell'autostrada Bari-Napoli

«La bimba non è tua» e lui uccide moglie e figlia

giungeva loro la segnalazione che un uomo aveva pregato il casellante di avvertire la polizia che aveva ucciso la moglie e la figlia. L'uomo, agli agenti accorsi immediatamente sul posto, affermava di chiamarsi Donato Roma, di 27 anni, aggiungendo di avere ucciso la moglie Paolina Lodato di anni 17 e la figlia Maria di tre mesi. Secondo il racconto del Roma - che è nativo, con la moglie, di Ceglie Messapico, un grosso centro della provincia di Brindisi - i fatti si sarebbero svolti in questo modo. Il Roma - che è emigrato nella Repubblica federale tedesca da oltre dieci anni - era in viaggio con la moglie e la bambina diretto in un comune del Lazio dove avrebbe fatto visita ad un fratello per poi proseguire per la Germania, essendo trascorso il periodo delle ferie. La coppia con la figlia aveva sostato in macchina per riposare un poco prima di proseguire il viaggio. Mentre sostavano era sorta una discussione tra il Roma e la moglie: questa aveva ribadito la sua volontà di non rientrare in Germania. Fra due i rapporti, da qualche tempo non erano più buoni: il marito accusava la moglie di avere una relazione e questa pare che non nascondesse al

Dal nostro corrispondente

BARI, 28. Tragedia terribile quella che è avvenuta nelle prime ore di questa mattina sull'autostrada Bari-Napoli, a quaranta chilometri dal casello d'ingresso di Bari, e precisamente sull'area di parcheggio di Montetorotondo: agenti della polizia stradale hanno rinvenuto vicino ad una FIAT 124 coupé il cadavere di una donna e di una bambina di pochi mesi. Mentre gli agenti cercavano di rendersi conto dell'accaduto, dal casello di Valata, nei pressi di Candela,

marito di nutrire sentimenti affettuosi per un altro. La discussione - secondo il primo racconto che ha fatto il Roma alla polizia - si è fatta ad un certo punto vivacissima. A fare esplodere l'ignaro sarebbe stata una frase rivolta dalla moglie: « Questa non è tua figlia ». Quindi, preso da una follia orrida, il Roma ha preso in mano una bottiglia contenente del caffè ed ha ucciso la moglie a colpi in testa. Quindi, preso da una follia orrida, ha ucciso anche la bambina che la moglie aveva affermato essere non sua.

Italo Palasciano

Possiamo convenire sul dato di fatto, ma non accettiamo di aggravare il problema senza cercarne le cause per evitarle nel futuro. L'automobile (prima o dopo la speculazione edilizia?) è una di queste cause.

Ecco un dato impressionante con impressioni altrettanto sconcertanti. Dal 23 autoveicoli per chilometro quadrato del 1966, siamo passati al 40 per il 1971 e si marcia verso i 61 per il 1977.

I tecnici elaborano allora i dati sul costo della congestione che ricade tutta sui singoli e sulla collettività. E a Roma si scopre che un'autostrada per i soli spostamenti urbani impiega ogni anno l'equivalente di 15 giornate piene. Il presidente dell'ACI ne deduce che a pagare i costi del caos, del congestionamento sono soprattutto i lavoratori.

Accanto a questo vi è una somma di altri aspetti negativi, dall'incidente all'inquinamento, che ormai ricadono sempre più, pesano sempre più acutamente sulle scelte di sviluppo della società. Dice Carpi De Resmini, che è quella che la parte più avanzata del mondo politico italiano ha ripetutamente indicato che l'anno scorso si è udita qui a Palazzo dei Congressi anche per bocca del presidente della regione Lombardia, Bassetti, ed è quella di un «setto territoriale programmatico», è quella di una modificazione del regime giuridico dei suoli « per riservare alla comunità il diritto di decidere della loro utilizzazione ». Per quanto appena accennato, con questo discorso di apertura, i temi della conferenza di Stresa apparivano già vastissimi. Domani e dopo domani saranno affrontati in sede analitica dai relatori e nel corso della discussione.

Adolfo Scalpelli

Sempre più calorosa e massiccia l'affluenza popolare al villaggio

Si prepara al Festival l'incontro di domani con le donne vietnamite

La raccolta di materiale tessile nei quartieri di Roma - La petizione a Nixon - Uno spettacolo con G. M. Volonté, Anna Identici, Renzo Montagnani, Valeria Moriconi - Presenti le delegazioni di Vietnam, Laos e Cambogia - Le iniziative di ieri

Festival, sesta giornata. E come sempre, sullo sfondo del festoso scenario, una folla straordinaria. Unico problema: dividersi fra spettacoli, dibattiti, gare, o magari accordarsi su quale ristorante scegliere, a quale stand di artigianato dare la preferenza. Tutto, si capisce, per via del programma, intenso come sempre; al mattino l'incontro con gli studenti romani, di grande attua-

lità a qualche giorno dall'apertura dell'anno scolastico; nel primo pomeriggio le gare, una marcia sui dieci chilometri nei quartieri di livello intermedio, e un'altra - su percorso ridotto - aperta a tutti quelli che hanno voluto divertirsi e fare un po' di moto insieme; poi, al palazzo della Tv, il dibattito «Ingiustizia è fatta», un tema tanto bruciante quanto legato alla cronaca di questi giorni; infine la serata, con la signorina Giulia di S. Maria messa in scena dalla compagnia Oroburos al teatro del Festival, e con lo spettacolo musicale allo stadio Flaminio, con la partecipazione di Renzo Montagnani, Valeria Moriconi, e con la consueta calorosa partecipazione del pubblico che ha caratterizzato tutte le manifestazioni che si sono svolte in questi giorni.

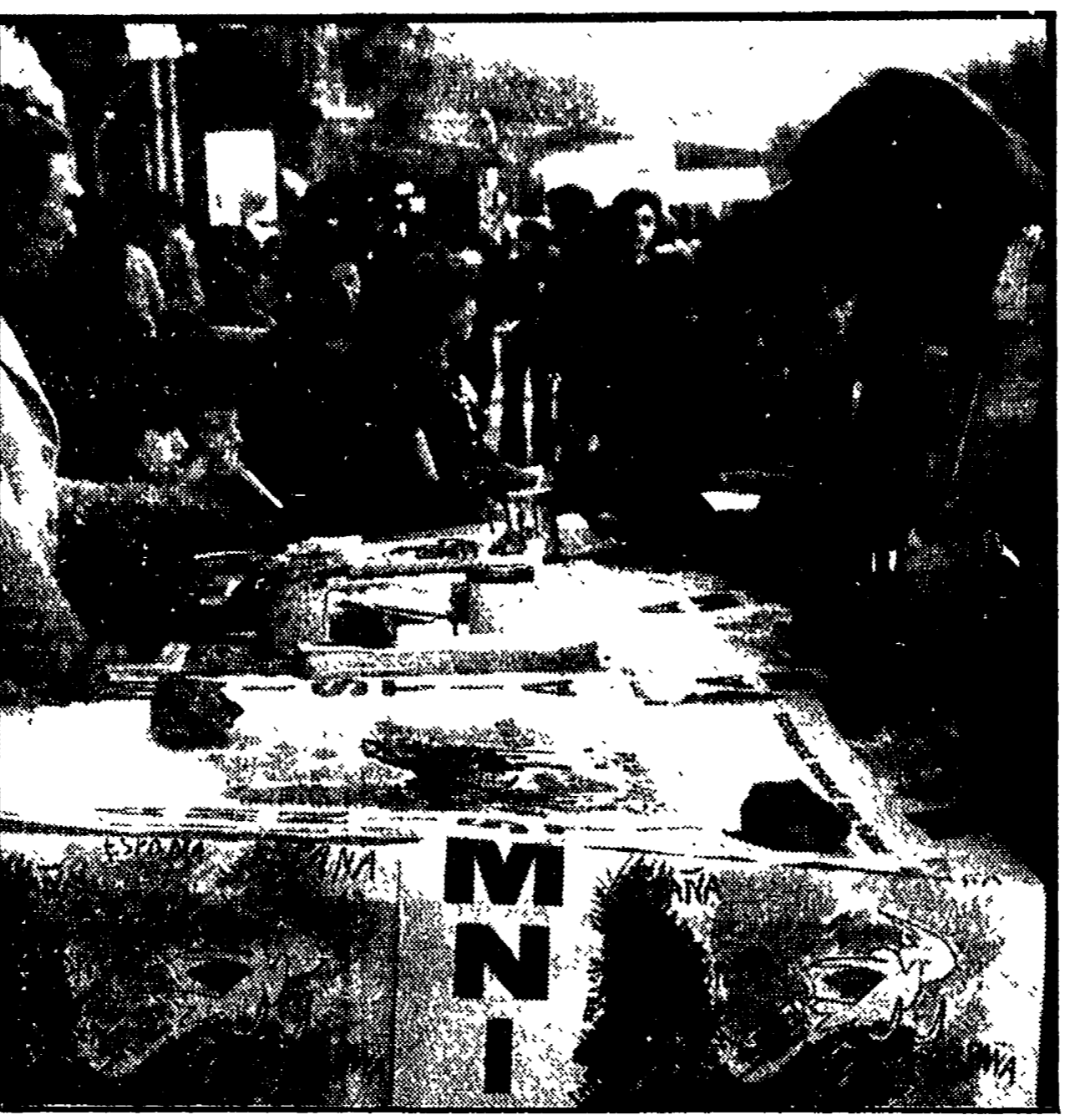
Insomma, i motori della macchina organizzativa girano a pieno ritmo: è questo - occorre sempre sottolinearlo - grazie al sacrificio di migliaia di compagni che continuano ad impegnarsi affinché non si veda affievolire il minimo intoppo. Anzi, a un doppio lavoro. A «Villaggio» per curare il buon funzionamento del Festival; in sezione, nei posti di lavoro, nei quartieri, per organizzare la più ampia mobilitazione per i due grandi appuntamenti dei prossimi giorni. Domani la grande manifestazione di solidarietà delle donne italiane con la Direzione del Pci, con una delegazione di cui facevano parte i compagni Agostino Novella, membro della Direzione, Angelo Oliva, vice responsabile della Sezione Esteri, Mauro Gallini della Sezione Esteri.

Incontro dei delegati del Pci spagnolo alla Direzione del Partito

La delegazione del Partito Comunista Spagnolo ospite del Festival nazionale de l'Unità, composta dai compagni Manuel Azcarate, membro del Comitato Esecutivo e Francisco Anton, membro del Comitato Centrale, si è incontrata alla Direzione del Pci, con una delegazione di cui facevano parte i compagni Agostino Novella, membro della Direzione, Angelo Oliva, vice responsabile della Sezione Esteri, Mauro Gallini della Sezione Esteri.

Le donne vietnamite per il Vietnam. Le compagne hanno lavorato bene, portando nei mercati, nelle fabbriche, nelle case, le mostre fotografiche sulle atrocità degli americani e dei fantocci di Saigon, raccogliendo firme per la petizione sulla fine dell'aggressione e dei crimini USA che verrà inviata ad Andreotti e Nixon, innalzando in diversi punti della città «tende di solidarietà» per la raccolta di materiali da consegnare alle donne vietnamite in lotta. E i risultati non potevano mancare: oltre quarantamila firme in calce alla petizione, e diverse centinaia di chili di materiale raccolto. Molte offerte di denaro (con le quali verranno acquistati medicinali e soprattutto stoffe, tele, lenzuola, indumenti) con la firma del compagno Berlinguer, e di stoffe, lenzuola, indumenti, con la firma del compagno Berlinguer, e di stoffe, lenzuola, indumenti, con la firma del compagno Berlinguer.

ti e bombardamenti e non possono offrire un facile bersaglio ai criminali aggressori dell'aria. Alla manifestazione di solidarietà delle donne italiane saranno presenti delegazioni del Vietnam, del Laos e della Cambogia. La medaglia d'oro del Festival di Roma, che sarà consegnata a Bolonia, si rivolgerà a un saluto alle compagne vietnamite, e quindi si svolgerà un recital di canzoni di protesta, di poesie di Ho Chi Min, e di altri testi dedicati all'eroico popolo del Vietnam e alle lotte del FNL, che saranno eseguiti da Anna Identici, Maria Montagnani, Renzo Montagnani, Valeria Moriconi; sarà quindi la volta delle danze popolari vietnamite, eseguite dal balletto che si è già esibito a Bologna. E, appunto, nel corso dell'incontro con le delegazioni avverrà la consegna del materiale raccolto.



Il Villaggio del Festival ospita anche uno stand dedicato alla Spagna, alle dure e coraggiose lotte che i lavoratori, gli studenti di quella nazione conducono contro la dittatura fascista. A migliaia i cittadini che visitano il Festival firmano la petizione che chiede la liberazione dei detenuti politici che languono nelle carceri franchiste

Invidiose sciocchezze nelle reazioni della stampa borghese

Da sabato scorso il festival dell'Unità si sta svolgendo con regolarità: ogni giorno passano, sostano, pranzano e cenano decine di migliaia di persone; la manifestazione è diventata di fatto un dato del costume romano di questa settimana. Ma di tutto questo i giornali «romani» per eccellenza e la nostra Rai-Tv ignorano tutto. Niente di nuovo sotto il sole: certi silenzi sono più clamorosi di mille parole. L'imbarazzo è il loro.

Abbiamo per contro alcuni all'entusiasmo che non ci lasciano un minuto: i fascisti che ronzano intorno cercando, invano, di creare qualche incidente, per esempio (e sul fogliaccio di Almirante di questa settimana) che nessuno ha visto) o il Tempo che aveva pronosticato un sacco di guai per i cittadini romani disturbati dal festival, e che ha cominciato a tacere dato che non trova nulla di male da scrivere, oppure infine l'affezionatissimo Voce repubblicana che ha pubblicato un articolo di un giornalista (con pseudonimo «Gaio») che ci guata con passione. Per non dire poi dell'ottimo Girolamo Modesti («Domestico», secondo Fogliaccio) che sul Resto del Carlino di domenica scorsa ha dedicato al festival un editoriale di insulti - un'ottima e festosa propaganda fra i nostri compagni emiliani.

Il Corriere della Sera si è occupato anche lui del festival, con paterna bonomia e un po' di sufficienza. Il più divertente comunque è «naturale, visto il nome che si è scelto - è «Gaio» della Voce repubblicana. Dal video del circuito interno televisivo, ho già risposto un paio di volte Maurizio Ferrara e i compagni che erano al festival sono stati così informati di quello che il giornale lamantino diceva di loro - un pubblico di lettori certamente sterminato rispetto a quelli cui «Gaio» è abituato. La prima volta il giornale repubblicano si è presentato con la «TV secondo Pajetta», accusandoci di avere «creato una televisione comunista a uso e consumo dei comunisti» e di fare dei «telegiornali esclusivi». Rispose Ferrara: «Purtroppo non possiamo andare a casa di La Malfa perché siamo soltanto un servizio interno del festival, comunque se vogliono venire noi promettiamo di fare parlare La Malfa, anche Battaglia, perfino Mammì, e gli promettiamo un video che non hanno mai visto ai loro comizi».

Il giorno dopo la Voce tornava alla carica. Aveva scritto un giorno prima che la nostra era solo una «festa manigueria e popolarissima» e ora si corregeva: «Il festival dell'Unità scivola verso i Parioli, sta diventando mondano e snob». La sera, dai monitor, Ferrara rispondeva con un annuncio in apertura del notiziario: «Preghiamo i compagni editi in sciopero che stasera sono qui in massa, di attenersi a pose e atteggiamenti meno snob e preghiamo anche i compagni delle borghesie di rinunciare al loro smoking abituale».

E ora, veramente, vorremo avere il simpatico «Gaio» in carne e ossa davanti alle telecamere del nostro circuito TV, per ragionare insieme.

Dibattito fra scienziati e pubblico sui problemi dell'ecologia

L'iniziativa del movimento operaio per la salvaguardia dell'ambiente

Gli interventi di G. Berlinguer e dei professori Tecce, Garroni, Graziosi, Jungans e Gopner (RDT) L'informazione del sindaco di Piombino - Prospettive catastrofiche o soluzione politica?

Lo sviluppo economico è compatibile con la sopravvivenza dell'ambiente? È vero che l'equilibrio ecologico è seriamente compromesso e l'umanità marcia verso una catastrofe biologica planetaria? Quale deve essere l'approccio del movimento operaio ai problemi della preservazione della natura?

Questa posizione non è stata condivisa da Tecce, da Graziosi e da Pistolesi i quali hanno contestato singole tesi e la metodologia stessa seguita dall'MIT ponendo in forte dubbio la sincerità scientifica e l'ispirazione umanistica del documento. Non si può accettare una impostazione del problema in termini di apocalittica «salvezza dell'umanità». Ciò non ha fondamento nella realtà presente e prevedibile, ed ha un effetto fuorviante: ne viene fuori una sorta di ideologia unanimitaria, acattolica che assimila colpevoli e vittime, e forse, un fine ancor più deprecabile, cioè la ricerca di una utopia politica.

Il compagno Berlinguer, d'altro canto, ha notato come spezzando la logica del dibattito, il quale ha riferito apertosi fra il Comune di Piombino e l'ENEL in relazione alla installazione di una grande centrale elettrica. Tre anni orsono l'amministrazione comunale aveva concesso le licenze di costruzione vincolate ad una serie di condizioni di salvaguardia. Durante l'edificazione dell'impianto si prese meglio coscienza delle conseguenze gravi che l'effetto inquinante della centrale avrebbe comportato per la città il cui barlume aereo e il cui fronte marittimo sono già duramente compromessi ad opera degli imponenti siderurgici. A questo punto amministratori partiti opinione pubblica sono investiti del grave dilemma: tollerare tali nuovi rischi o bloccare la centrale. La scelta della seconda alterativa era un compromesso contraddittorio dalle conseguenze sociali: l'immediata perdita di lavoro per i 200 operai che erano stati assorbiti dalla centrale, e la perdita di un'attività produttiva di notevole importanza per la città toscana non poteva costituire un modello generalizzabile di azione politica. È sua opinione che, preso nel suo insieme, il problema della preservazione dell'equilibrio ecologico importi una revisione totale delle finalità stesse dell'umanità. I lavoratori saranno prima di tutto chiamati a compiere gravi rinunce. Non possono bastare né le risorse della tecnica, né un rapporto più illuminato fra politica e scienza. Nelle parole di Garroni c'era un'eco del recente documento elaborato da un organismo americano

(MIT) il quale postulava una drastica rinuncia allo sviluppo economico e l'istaurazione di produzioni di beni di lunga conservazione. Questa posizione non è stata condivisa da Tecce, da Graziosi e da Pistolesi i quali hanno contestato singole tesi e la metodologia stessa seguita dall'MIT ponendo in forte dubbio la sincerità scientifica e l'ispirazione umanistica del documento. Non si può accettare una impostazione del problema in termini di apocalittica «salvezza dell'umanità». Ciò non ha fondamento nella realtà presente e prevedibile, ed ha un effetto fuorviante: ne viene fuori una sorta di ideologia unanimitaria, acattolica che assimila colpevoli e vittime, e forse, un fine ancor più deprecabile, cioè la ricerca di una utopia politica.

Avviso ai Comitati regionali

Tutti i Comitati regionali del partito sono invitati a comunicare per telefono, entro stamane, alla direzione del Festival dell'Unità (telefono 396.288) o all'ufficio organizzazione della Direzione, orario e stazione di arrivo dei treni speciali, e numero ed orario di arrivo dei pullman.

NEL N. 38 DI Rinascita da oggi in edicola. Scuola e svolta politica (editoriale di Giorgio Napolitano). Più aggravato il nodo del referendum (di Aniello Coppola). Cento artisti per la stampa del partito (di Antonio Del Guercio). TV: un tonico illusorio e pericoloso (di Gerardo Chiaromonte). La riforma articolata (di Fabrizio D'Agostini). Le sinistre di fronte alla crisi del Sud (di Pio La Torre). Il Libano dopo l'aggressione (Intervista a Khalil Debs). Brandi in campo (di Sergio Segre). URSS: i problemi dell'agricoltura (di Adriano Guerra). Il fango di Lorena (di Franco Bertone). SPECIALE / SCUOLA. E' grave e pericolosa la linea Andreotti-Scalfaro (di Giuseppe Chiarante). I giovani si oppongono all'eversione di destra (di Paolo Franchi). La riforma: obiettivo urgente e necessario (di Gabriele Giannantonio). Un movimento unitario di tutti gli studenti (di Giuliano Ferrara). Il posto degli insegnanti (di Giorgio Bini). Contro la restaurazione dei vecchi «valori» (di Edoardo Perna). Vittorini a Firenze (di Romano Bilencchi). Cinema - Cabaret: la Germania prima del diluvio (di Mino Argentieri). Televisione - Critici e autori al vaglio del Premio (di Ivano Cipriani). Riviste - I contratti di lavoro (di Fabrizio D'Agostini). La battaglia delle idee - Giovanni Lombardi, Una scuola per i bambini; Enrico Ghidetti, Il metodo storico-critico di Binni; Oliviero Cecchi, Volponi e la critica dell'industria.

Un grande successo culturale

Al Flaminio opere e idee di cento artisti

Pannelli e scenografie sui viali - La rassegna delle opere grafiche al padiglione dell'arte

Il contributo di opere e di idee dato dagli artisti al festival de l'Unità, a livello cittadino, regionale e nazionale, è una forte grande tradizione culturale del Partito e della nostra stampa; un segno che, sempre più deciso e tipico negli anni, del profondo legame tra l'azione politica e culturale del Pci e le ricerche della cultura artistica italiana. Quando i compagni della Federazione Romana fecero le prime affollate riunioni per decidere con gli artisti quale dovesse essere il loro contributo nella vasta area del Villaggio Olimpico, sembrò un presa ardua eguagliare i risultati degli ultimi festival a Firenze e Torino.

I risultati ora sono sotto gli occhi di tutti per la parte decisiva che hanno preso le immagini lungo le strade del festival: da quelle fotografiche a quelle nate e montate nelle serate, a quelle che compongono veri e propri murali dipinti. A strutture e murali hanno lavorato, tra gli altri, Bertolini, Ferrari, Campus, Ganna, Fratelli, De Concillis, Sasso, Mattia, Muzio, Cial, Guttuso, Giannotti, Santomaso, Scelza, Scialovino, Solendo, Strazza, Titone, Tomaboni, Treccani, Tredici, Vacchi, Zane, Vaiano, Vedova, Veronesi, Verruso, Vespiantini, Viaggio, Volo, Zancanaro e Zigana.

Un successo enorme riscuote il Padiglione dell'Arte dove è allestita una bella mostra con opere grafiche donate da cento artisti italiani e stranieri. I visitatori, in quattro giorni, sono più di 70 milioni, spesso c'è una tale folla che è difficile vedere le opere; oltre 10 milioni di vendite, intere tirature di stampe esaurite, previsioni di toccare i 70 milioni già per la chiusura del festival. Quasi tutti gli artisti hanno donato una intera tiratura o un centinaio di copie di una loro stampa eseguita nella tecnica dell'acquaforte o della litografia o della serigrafia. Le stampe si vendono a 15 mila lire l'una, eccezione fatta per quelle di alcuni autori di più grosso mercato. Una parte delle stampe si possono acquistare anche in cartelle. La vendita delle stampe è a prezzi al di sotto di quelli di mercato. Gli espositori sono: Ajmone, Alberti, Angeli, Citardi, Bordini, Barni, Bartolini, Baruchello, Basaglia, Benedetto, Eerto, Bodini, Borgonzoni, Boschi, Breddo, Brunoni, Calabria, Calandrelli, Capotondi, Carrazzi, Carrroll, Caruso, Castelli, Cesaroni, Checchi, Cerrini, Cial, Cingilia, Corazza, Cordio,

Autunno in URSS con l'Italturist. 7 Novembre a Mosca e Leningrado. Week-end a Mosca. Itinerario: Milano - Mosca - Milano. Trasporto: Aereo. Durata: 6 giorni. Partenza: 30 Ottobre. Quota di partecipazione: da Milano Lit. 155.000. Itinerario: Roma - Milano - Leningrado - Mosca - Milano - Roma. Trasporto: Aereo. Durata: 8 giorni. Partenza: 1° Novembre. Quota di partecipazione: da Roma e Milano Lit. 175.000. I viaggi in URSS sono organizzati in collaborazione con l'Intourist di Mosca. Italturist vacanze nei paesi dal cuore caldo.

Lettere all'Unità

Dicono che l'italiano è il « lavoratore meglio pagato »!

Caro direttore, in questo clima di aumento generale dei prezzi, e mentre stanno prendendo l'aspetto del monarca del contrattato di lavoro affinché possano migliorare le condizioni di vita di chi lavora, leggo sulla rivista Amministrazione e finanze di questo agosto che il lavoratore italiano è pagato di più del francese e dell'inglese. Adirittura si legge: «Contra una media mensile che per un lavoratore italiano dell'industria è di 212 mila lire, il lavoratore francese ne prende 186.000 e quello inglese 175.000».

Ma dove hanno «scoperto» che il lavoratore italiano guadagna 212 mila lire al mese? Il più recente bustepaga degli operai? Tra l'altro, si è sempre ricordato che il salario del lavoratore italiano è il più basso dei Paesi della comunità europea. A mio parere, si tratta del solito falso, per dimostrare che il rialzo del costo della vita in Italia non è una novità, e che non hanno alcuna ragione i lavoratori di lottare per migliori condizioni di vita. Bisogna smentire sul nostro giornale questa infame e tendenziosa notizia. Ti saluto fratellamente.

SERGIO BENVENUTI (Livorno)

Un sindacalista motiva il suo giudizio positivo sull'indennità di anzianità

Caro direttore, non ho letto purtroppo quanto ha scritto il lettore Crociani sulla questione dell'indennità di liquidazione, consentendo la lettera del signor Stallone (l'Unità del 15 settembre), col commento di r.s., ritengo proprio doveroso che il sindacalista in questione obblighi il giornale nel momento stesso in cui il salario attuale è insufficiente. Il lettore Crociani così: «A cosa serve il lavoratore un'accumulazione obbligatoria del salario nel momento stesso in cui il salario attuale è insufficiente?». Io ritengo invece che il più politico che il movimento operaio ottiene per ottenere un salario sufficiente, che non quello di lasciare che il salario attuale si riduca a un livello di sussistenza, è un artificioso aumento di retribuzione soltanto con i soldi accantonati per l'indennità di anzianità, peraltro già acquisiti e non più utilizzabili. Non dimentichiamo inoltre che il nostro Paese non è a regime socialista, per cui non esiste una stabilità d'impiego né di retribuzione; in quanto alle leggi sulla disoccupazione (legge numero 1115 del 1961 e legge numero 1122 del 1972), esse non danno di certo tranquillità economica a chi viene colpito dal licenziamento.

Se per ipotesi tale operazione (passaggio dell'indennità di anzianità sullo stipendio) venisse effettuata, quali vantaggi per il lavoratore? Faccio un esempio molto concreto. Prendiamo un impiegato di 40 anni, con un salario annuo di 12 milioni, applicando l'8 per cento sullo stipendio, corrispondente all'indennità di anzianità, egli realizzerrebbe un guadagno di 960 mila lire, o di un milione circa; ebbene, per lo stesso periodo, in caso di risoluzione del rapporto, egli percepirebbe una indennità di anzianità che, essendo calcolata sull'ultimo stipendio, ammonterebbe a circa 2 milioni.

Penso che nessuna capitalizzazione riuscirebbe a colmare lo scostamento provocato dal lavoratore col passaggio dell'indennità di anzianità sullo stipendio. Perciò ritengo che la proposta in questione sia inattuabile e che il lavoratore, quindi da scartare in modo assoluto.

ERNESTO MARTINI della FIOM di Milano

Troppe lezioni «vecchie» nei corsi abilitanti

Signor direttore, insieme a molti altri insegnanti sto frequentando i corsi di abilitazione per il ruolo di fare un passo avanti per ottenere (sarà poi vero?) una maggiore sicurezza nel nostro mestiere senza contropartita. Ma dopo i corsi è previsto un esame di tipo selettivo, che pone quindi gli insegnanti nella stessa condizione dei loro allievi: la possibilità di essere bocciati.

Non ci si aspettava grande da questi corsi, ma è bene che l'opinione pubblica sappia (so che il vostro giornale ha pubblicato qualcosa) quello che succede in essi. Gli insegnanti del mio corso (che lavorano in alcuni paesi industrializzati della fascia intorno a Milano) si sono per esempio sentiti a disagio in cui si parlava di filologia, sigillografia (per chi non lo sa: è la scienza che studia i sigilli) e orologiaio, o delle norme più recenti sui spostamenti delle masse di aria (il che è stato definito dai docenti) e il «vero» giorno di lavoro. Invece, altri insegnanti, altri hanno avuto assegnato il «compito» sul problema della lingua nel 1500. Ciò tra l'altro in contrasto con la indicazione stessa data dal ministero su questi corsi: accento su problemi e fatti attuali. Il pezzo che ho appena letto degli insegnanti accetti ubbidiente questa impostazione, queste lezioni vecchie, contraddittorie e inutili in parte dei «docenti» da molte parti, comunque, gli insegnanti hanno cominciato a prendere in esame questi problemi, come an-

LIBRERIA E DISCOTECA RINASCITA. Via Beutegbe Oscure 1-2 Roma. Tutti i libri e f dischi italiani ed esteri.





# festival nazionale dell'unità

## Stadio Flaminio: domani alle 18 l'incontro con le donne vietnamite

### DOMENICA TRE GRANDI CORTEI E COMIZIO CON BERLINGUER

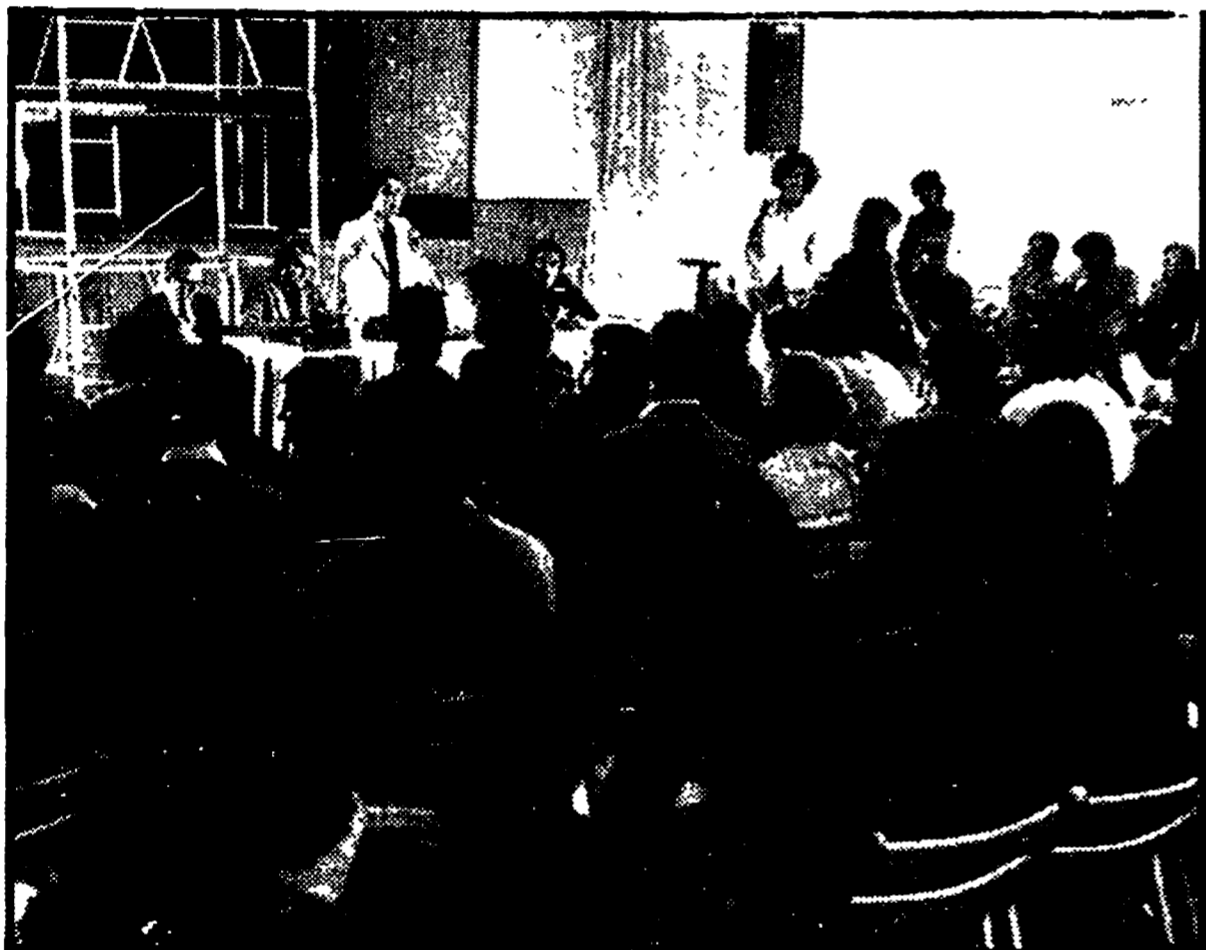
Alla manifestazione di domani parteciperanno delegazioni del Vietnam, del Laos e della Cambogia — Alle patriote saranno consegnati i fondi e il materiale (lana, stoffe) raccolti tra le donne romane — Quarantamila hanno già firmato la petizione che chiede al governo italiano il riconoscimento della RDV — Prima del segretario generale del Partito parleranno i compagni Luigi Petroselli, Aldo Tortorella, Afanasiev, vice-direttore della Pravda, e René Andrieu, redattore capo dell'Humanité

Incontro con gli studenti al teatro del Festival

## «La Costituzione antifascista deve entrare in tutte le scuole»

Gli interventi dei compagni Marisa Rodano e Dario Cossutta — Dal pseudoriformismo del centro-sinistra alle scelte reazionarie del governo Andreotti-Malagodi — I «piani» squadristi

«La Costituzione antifascista deve entrare nelle scuole»: questo il motivo ricorrente dei vari interventi durante l'incontro del PCI con gli studenti ieri mattina al teatro del Festival dell'Unità. «L'anno scolastico non si annuncia come una routine fastidiosa fatta di compiti a casa e a scuola sui soliti argomenti», ha detto la compagna Marisa Rodano, del Comitato centrale del Partito introducendo il dibattito «ma chiama invece alla lotta per acquisire e mantenere una serie di diritti democratici finora esclusi dal mondo della scuola». «La nostra lotta è contro il fascismo», ha ribadito nella sua introduzione Dario Cossutta, segretario della FGC romana «ma più ancora contro le forze retrive che finora l'hanno coperto e sostenuto. Questa lotta non si esprime soltanto quindi nel rintuzzare di volta in volta le provocazioni, gli assalti dei teppisti, ma nell'uso più ampio e nello allargamento della democrazia. La necessità di intendere bene il concreto e attuale significato della democrazia borghese e le sue possibilità di sviluppo per conquistare posizioni di potere da parte del movimento operaio e democratico è stata puntualizzata dalla compagna Marisa Rodano. «Occorre te-



Il dibattito con gli studenti al teatro del Festival: tra gli altri si riconoscono alla presidenza (da sinistra) i compagni Gabriele Giannantonio, Marisa Rodano e Dario Cossutta

nere a mente che, dal sorgere del movimento studentesco, per la prima volta l'interlocutore politico è cambiato», ha detto Marisa Rodano. «Dall'altra parte non c'è più un centro-sinistra velleitario nel suo pseudoriformismo e repressivo, ma il governo Andreotti-Malagodi, de-

cisamente reazionario. «Non a caso — ha notato la compagna Rodano — a capo del ministero della Pubblica Istruzione hanno messo un personaggio come Scalfaro». «Vi è un progetto di riforma elaborato dai senatori comunisti», ha detto Marisa Rodano «che quan-

to prima sarà sottoposto all'esame dei lavoratori della scuola e degli studenti per abolire il vecchio regolamento didattico che risale ancora al 1925 e introdurre finalmente la democrazia e la lotta contro l'ideologia e la prassi fascista». Il problema più grosso però, ha detto la

compagna Rodano, non è solo di affermare con legge della Repubblica certi diritti. Il problema è mantenerli e questo può essere fatto con un'attività costante degli studenti e dei lavoratori, ma non alla maniera del movimento studentesco, la cui lotta consisteva in una continua conquista e perdita di certi obiettivi. «Il rapporto con gli operai deve essere nuovo», ha detto uno studente, Stefano Cingoli, dell'Istituto tecnico Armadori: «non più la "caccia" all'operaio della Coca Cola ma un'unità più organica con la classe lavoratrice». Tuttavia la lotta per la scuola non può essere condotta dagli operai, ma dagli studenti stessi e dagli insegnanti, ha aggiunto Marisa Rodano. Una lotta decisa attende questo autunno, dunque, anche gli studenti. Nel piano padronale, ha sottolineato infine la compagna Rodano, le provocazioni fasciste e la politica di Scalfaro per far ritornare indietro la scuola hanno il compito di isolare gli operai nella lotta che li attende per il rinnovo dei contratti. E' questo piano che bisogna contrastare e battere: e per il raggiungimento di questo obiettivo un ruolo determinante toccherà agli studenti.

Si avviano alla conclusione i tornei organizzati della FGCR

## Dal Festival avremo anche un campionario di scacchi

Gareggia anche un ragazzino di dodici anni — Domani si conoscerà il nome del vincitore — Una coppia di studenti iraniani in testa alla classifica nel torneo di ping-pong

Non sono pochi, ormai, i compagni che per indicare il «Villaggio dei giovani», al Festival nazionale dell'Unità, usano la espressione — benevolmente ironica — di piccola Reykjavik. Il perché va ricercato nei lunghi tavoli con sopra una ventina di scacchiere allineate che formano il terreno di scontro del torneo di scacchi, giunto ieri al suo quarto turno. Oggi avrà luogo il quinto turno e domani, infine, la finalissima che laureerà il piccolo Fischer (tanto per restare in argomento) del Festival. Vediamo, intanto, come stanno le cose in classifica. Gli iscritti sono 32 e ognuno ha giocato finora 4 partite. Il torneo — che avviene secondo il sistema svizzero, quello degli incontri validi per le classifiche nazionali ed internazionali — assegna un punto per ogni vittoria, mezzo punto per il pareggio e, ovviamente, zero punti per la sconfitta. In testa — al torneo della FGCI — vi è il giovane Piero Romano, con 4 punti; seguono, con 3 punti, i giovani Massimo Biffa, Guido Marot e Angelo Damato. Luigi Caro tenuto, Renato Bersani, Stefano Canotta, Gian Paolo Provenzano, Alfredo Tutino. Tutti gli altri concorrenti stazionano più o meno distanziati. A zero punti troviamo Luca Del Fra: è un bambi-



Una fase d'una partita del torneo di ping-pong che si concluderà domani assieme a quello di scacchi

no di 12 anni e uno scacchista in erba. «In gioco per imparare — ci ha detto — e comunque giocare mi piace anche se perdo». Il piccolo Luca, però — ci dicono i suoi compagni di torneo — se continua così sarà un avversario assai temibile, al prossimo Festival.

L'iscrizione al torneo è costata a ciascun concorrente trecento lire. I premi in palio sono una medaglia d'argento per il primo classificato, il volume di Carlo Salinari sulla vita di Luigi Longo per il secondo — se continua così — e il terzo classificato, libri ricordo per tutti gli altri partecipanti. La premia-

zione avverrà sabato pomeriggio al «Villaggio» della FGCI. Un pubblico numeroso e attento (e silenzioso, come l'occasione richiede) segue le varie partite del torneo. Già si ricordano e si commentano alcuni incontri «memorabili», come quello che proprio ieri mattina

ha opposto due concorrenti al vertice della classifica, Romano e Marotta (ha vinto Romano). L'altro torneo in corso al «Villaggio» è quello di ping-pong. Gli iscritti sono stati 34 e qui si va avanti ad eliminatorie (è stata eliminata alla sua prima partita, ad esempio, l'unica ragazza iscritta, la giovanissima Carla Carboni). I più bravi sembrano ormai essere due studenti iraniani: i quali — quasi certamente — combatteranno tra loro per la piazza d'onore. Si chiamano Rahabari Reza e Mahamoud Davari: dovranno però prima vedersela — nella semifinale di domani, con — rispettivamente — i giovani Guido Guglielmi e Antonio Mercadante. La semifinale ha in lizza una terza coppia, Catello Masullo contro Sandro Velluti. Anche qui il vincitore del torneo avrà in premio una medaglia d'argento, mentre libri degli Editori Riuniti e alcuni abbonamenti a Nuova Generazione andranno — a seconda del merito — agli altri classificati. C'è sempre da ricordare, infine, la terza iniziativa della FGCI che sta riscuotendo un eccezionale successo fra i giovani: gli spettacoli danzanti che iniziano, puntualmente, tutte le sere alle ore 21 al «Villaggio».

Domani il Festival nazionale dell'Unità vivrà un'altra grande giornata di entusiasmo e di lotta. Alle ore 18, nell'ampio scenario dello stadio Flaminio, si terrà la «Manifestazione di solidarietà delle donne italiane con il Vietnam». Un grande appuntamento di popolo, per la cui riuscita tutte le organizzazioni del nostro Partito (ed in particolare quelle femminili) sono da tempo al lavoro. La manifestazione verrà aperta dalla compa-

gnina Carla Capponi, deputato di Roma, medaglia d'oro della Resistenza, la quale saluterà a nome di tutte le donne italiane le delegazioni di donne vietnamite, laotiane e cambogiane presenti per l'occasione al Flaminio. Carla Capponi ricorderà la stretta solidarietà ant imperialista che lega le donne italiane a quelle indocinesi che si battono contro la feroce aggressione americana al Vietnam.

Roma darà così, dopo quella di sabato scorso, quando migliaia di lavoratori, giovani, donne, si diedero appuntamento allo stadio, nella giornata inaugurale del Festival, per manifestare per la pace, la libertà e l'indipendenza di tutti i popoli oppressi, una prova ulteriore della sua tradizione democratica, della passione con la quale essa segue la lotta eroica del popolo vietnamita contro l'aggressore americano.

Protagoniste della vasta mobilitazione che ha preparato l'incontro di domani, sono state questa volta le donne che in ogni quartiere, in ogni mercato, in ogni zona della città hanno fatto giungere la loro iniziativa per raccogliere fondi e materiale utile alle donne del Vietnam, per svolgere opera di informazione e di propaganda sulla brutale guerra di aggressione che gli Stati Uniti stanno conducendo in Indocina.

Il successo, la partecipazione registrata dalle mostre fotografiche, dai comizi, dalle tende impalate per la raccolta di fondi e tessuti, hanno testimoniato di quanto sia radicata nei sentimenti della stragrande maggioranza della popolazione romana l'ammirazione, la solidarietà per i combattenti vietnamiti. Questa solidarietà sarà dimostrata con forza durante la manifestazione di domani, una manifestazione che si riallaccia a tutte le altre delle quali in questi ultimi anni sono stati protagonisti i lavoratori, le donne, i giovani della nostra città per esigere la fine dei criminali bombardamenti USA e una nuova politica estera del nostro Paese.

La mobilitazione di tutte le sezioni del PCI (particolarmente a Roma e nel Lazio) prosegue intanto intensa anche per garantire il pieno successo della manifestazione conclusiva del Festival: quella che vedrà, domenica alle ore 17 — nell'area della città del Festival — il comizio del compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del nostro Partito. Prima del compagno Berlinguer prenderanno la parola i compagni Luigi Petroselli, membro della Direzione e segretario della Federazione romana (che aprirà la manifestazione), Aldo Tortorella, membro della Direzione e direttore dell'Unità, V. Afanasiev, vice direttore della Pravda, René Andrieu, redattore capo dell'Humanité.

Per partecipare al comizio confluiranno sul campo olimpico, sin dalla mattinata, i tre cortei di popolo che muoveranno attraverso la città dai punti di raccolta di piazza del Popolo, piazza della Farnesina, piazza Cola di Rienzo. Sui punti di raccolta convergeranno decine di pullman e di autocolonne di auto organizzate da molte sezioni del PCI per il trasporto dei compagni e dei simpatizzanti.

**CONVOCAZIONI** Per oggi sono convocate presso il villaggio del Festival alcune riunioni di partito. Eccone l'elenco: alle ore 10 riunione di tutti i segretari di circolo e dei componenti dei comitati direttivi di circoli della FGCR per discutere la preparazione e la partecipazione alla manifestazione di domenica. Alle ore 19, presso il ristorante di Reggio Emilia, sono convocati tutti i segretari di sezione della zona Roma-Nord. Per le ore 18.30 sono convocati presso lo stand di Villa dei Gordiani i comitati direttivi del Partito e del circolo FGCI (Scaglioni); alle ore 19 assemblea straordinaria in sezione (Sartori).

## Disposizioni per le sezioni

La giornata di domenica, che concluderà il Festival, si aprirà con la sfilata di tre grandi cortei che raggiungeranno il villaggio del Festival. Diamo qui di seguito le disposizioni alle quali debbono attenersi le sezioni:

**CONCENTRAMENTO A P. DELLA FARNESINA** (parcheggio dei pullman nella stessa piazza), dove devono confluire le sezioni di Ottaviano: B. Fidene, Castelgubileo, Monte Sacro, Cinquina, Settebagni, Tufello, Valmelina, «Mario Clanca» della

Zona Est; Cassia-Flaminio; Cassia, Labaro, M. Mario, Ottavia, Prima Porta, Ponte Milvio, della Zona Nord; le sezioni aziendali Ferroviari, ATAC, Università; le sezioni della Zona C. Vecchia-Tiberina.

**CONCENTRAMENTO A P. DEL POPOLI** (parcheggio dei pullman a Villa Borghese) vi devono confluire: le sezioni della Zona Est (meno quelle interessate al concentramento n. 1); le sezioni della Zona Ovest; la sezione aziendale STEFER; le sezioni della Zona Ovest; la sezione della Zona Tivol-Sabina.

aziendali Comunali, Macao Sitali e Postelegrafonici; le sezioni della Zona Collietor-Palestrina.

**CONCENTRAMENTO A P. COLA DI RIENZO** (parcheggio nella zona P. Cavour-P. Adriano), vi devono confluire le sezioni della Zona Nord (meno quelle interessate al concentramento n. 1); le sezioni della Zona Ovest; la sezione aziendale STEFER; le sezioni della Zona Ovest; la sezione della Zona Tivol-Sabina.

## Lo spettacolo di ieri sera allo stadio

### A migliaia per applaudire Milva e Cochi e Renato



Milva e Cochi e Renato durante lo spettacolo al Flaminio

Oltre diecimila persone, ieri sera, hanno assistito allo spettacolo organizzato allo stadio Flaminio, nel quadro del Festival nazionale dell'Unità. Sul palcoscenico (un vasto tavolato di legno, rialzato, sistemato sul tappeto verde dello stadio) si sono alternati sotto l'accendente luce dei riflettori e dinanzi agli obiettivi delle telecamere del circuito del Festival alcuni nomi prestigiosi dello spettacolo italiano: la cantante Milva, i comici Cochi e Renato. Con loro si è esibito il coro bulgaro, lo stesso che ha riportato recentemente il primo premio al festival «Polk-72» di Gorizia. Milva (bravissima, come sempre) ha conquistato il pubblico col suo repertorio di canti popolari e di protesta, dalla celebre e travolgente Cucharacha (la canzone dei peones di Pancho Villa) alla allegria Bella cino dei partigiani italiani, dalle ballate di Brecht ai canti del lavoro italiani.

È poi toccato a Cochi e Renato, una coppia di comici arguti e intelligenti, che sanno trasformare ogni battuta, ogni sketch in qualcosa di più d'una semplice occasione per ridere: un'occasione — soprattutto — per riflettere. Quanto amaro — sia pur nella sua irresistibile comicità — è stato, ad esempio, lo sketch sul maestro che dà il tema agli alunni. Infine il coro bulgaro, che

ha intonato alcune belle canzoni popolari, molto apprezzate dalla folla degli spettatori. Nel quadro del Festival nazionale dell'Unità si è svolta ieri pomeriggio una corsa di marcia che per i seniores comportava una fatica di 10 chilometri, per gli allievi di 3600 metri, per i ragazzi di 1800 metri.

**seniores:** 1. Paolo Accaputo (Fiamme Gialle) 32'45", 2. Vittorio Sebastiani (Acli Atac), 3. Aldo Landi (Acli Grosseto), 4. Carbonaro (Fiamma Roma), 5. Santi (Acli Atac), 6. Tulli (Cus Roma), 7. De Pasquale (Libertas Barcellona), 8. Croce (Acli Rieti), 9. Scalise (Acli Atac), 10. Amendola (Cus Roma);

**allievi:** 1. De Perzio (Acli Atac), 2. Roberto Bozzi (Acli Rieti), 3. La Ruffa (Polisportiva Don Bosco), 4. Rubeo (Acli Atac), 5. Ruggeri (Acli Montecompari);

**ragazzi:** 1. Claudio Cavalli (A. S. Frascati), 2. Giampiero Marcolutti (Acli Montecompari), 3. Michele Fedeli (Grosseto), 4. Di Rocco (Acli Montecompari), 5. Mattioni (A. S. Frascati).

## Dibattito sul decentramento teatrale

Dopo lo spettacolo «Moby Dick» si terrà un dibattito sul tema: «Una nuova politica per il teatro: il decentramento del Teatro Stabile a Roma». Partecipano: Adriano Seroni, della sezione culturale del PCI, Franco Enriquez, direttore del Teatro Stabile, Bruno Gricea, della sezione culturale del PCI; presiederà Gabriele Giannantonio, responsabile della commissione culturale della Federazione. Sono invitati tutti i consiglieri di circoscrizione e i responsabili culturali di Zona.





Dopo la grande prova dello juventino e l'indisposizione del cagliaritano

«Bruciati» Van Vliebergh e Maggioni

# Bettega in azzurro al posto di Riva?

# Houbrechts in volata vittorioso a Peccioli



BETTEGA, tornato in gran forma come dimostrano i due goal all'Olympique, potrebbe prendere il posto dell'infortunato Riva in nazionale

L'altro grande protagonista dell'incontro tra la Juve e l'Olympique è stato Haller, che ha giocato forse la sua migliore partita in bianconero

## La Juve tornata in gran forma

Dal nostro inviato

TORINO, 28. Quel mattacchione di Haller è stato di parola. «Ce la faremo», ci aveva giurato poco prima della partita, guardando con quegli occhi incantati di bambino alla ricerca di consensi. E il blondino tedesco ferito nell'orgoglio dopo le critiche piovute addosso all'indomani della

Lieva il malanno che ha colpito Riva

CAGLIARI, 28. Sono meno gravi del previsto le condizioni di Gigi Riva. Oggi il giocatore è stato sottoposto ad altre analisi che hanno accertato che il malanno, di natura epatica e normale e che Riva è affetto soltanto da una leggera distonia neurovegetativa. Il medico sociale dottor Augusto Frongia ha detto questa sera che Riva potrà riprendere gli allenamenti molto probabilmente fin da domani

griglia prestazione di Lione e caricatissimo da ruolo di «Salvatore della patria» sapientemente affidatogli da Vucoplek, ha rifoderato la magica bacchetta della sua classe, davvero, e così, ed ha riempito, a tratti, di sé la scena. Gli esperti di cose bianconere assicurano che la recita offerta mercoledì sera da Haller contro l'Olympique di Marsiglia è da classificare tra le prime cinque, superative, da lui sostenute da quando è alla Juve. In effetti il tedesco ha giocato prima per la squadra, poi per sé ed infine per il pubblico, estasiato da tanta... provvidenza. Per Haller, mercoledì sera, il tirato fuori anche gli artigli. E contro questo «satansso» imprevedibile il povero Kula, suo dirimpetto, non ha mai fatto nulla. Da lui, da lui venuti, per la squadra, il genio e l'invenzione e, da Bettega, la potenza, la certezza del goal.

«Esplosione dello sfortunato campione era nell'aria. La si era avvertita domenica scorsa a Bologna, in campionato. Il classico attaccante era andato già in gara ad un tiro dalla marcatura; aveva calcolato su di sé decine di palloni da catturare e «lavorare» negli spazi...». Di simile, in un'occasione, si è verificato a Venezia, nel derby contro il Marsiglia di tante giornate fa. Bettega, più scattante addirittura più ispirato dalla classe. Sotto rete è risultato un occhio infallibile. Il suo primo goal, allorché è stato elevato ad incontro tra un grappolo di avversari; magistrale, per freddezza e sicurezza. Il secondo, un altro filato di precisione nell'unico spazio a sua disposizione, ma è risultato anche geniale, «pulito» e preciso nell'impostare il pallone. Anche contro la Francia, in un'occasione, ha fatto un'ottima giocata da sbaglio tutto.

«Solamente all'ultimo momento si è accorto che questo Italia-Bulgaria coincideva con un Palermo-Torino di calcio. Si noti che la riunione per il calendario di calcio internazionale è stata tenuta a Oslo il 6 novembre del 1971; e che il giorno dopo si parlava appunto di un incontro internazionale a Palermo per il 1. ottobre 1972».

Bruno Bonomelli

Restano in lizza 4 squadre italiane

## Cagliari e Torino fuori dalle Coppe

Dal nostro inviato

Il primo turno delle coppe internazionali si è concluso con risultati a sorpresa per gli italiani: ovvero l'eliminazione del Torino e del Cagliari. Il Torino che aveva vinto per 2-0 il match di andata era considerato quasi qualificato; non si attendeva certo che perdesse per 4-0 il retour match a Las Palmas. Il Cagliari aveva perso 2-1 all'andata con l'Olympique ma si era ripreso nel ritorno potendosi capovolgere il risultato nel retour match. Invece la Juventus non sembrò riuscire a segnare: non solo ma hanno dato la vittoria ai greci con una sfortunata autorete di Nicolai.

Invece Juve, Milan, Fiorentina e Lazio sono rimasti nel pieno rispetto delle previsioni. La Juve in Coppa del Mondo ha battuto l'Olympique, il Milan in Coppa delle Coppe ha facilmente liquidato il Real Boy, la Fiorentina e l'Inter hanno battuto i turchi e i maltesi. Ma diamo una occhiata alla situazione nelle tre competizioni.

COPPA DEI CAMPIONI. Nessun risultato merita una particolare menzione ad eccezione della sconfitta degli ungheresi dell'Ujpest Dozza a Basilea. Questa sconfitta è stata determinata dall'eliminazione della compagine di Budapest. Queste tre squadre qualificate per gli ottavi di finale: Real Madrid (Spagna), Anderlecht (Belgio), Mladost Duzan (Yugoslavia), Celtic (Scozia), Bayern Monaco (Germania occidentale), Juventus (Italia), Benfica (Portogallo), Borussia Dortmund (URSS), Cika Sola (Bulgaria), Gornik Zabrze (Polonia), Mladost Duzan (Yugoslavia), Argeșul Pitesti (Romania), Derby County (Inghilterra), Dinamo (URSS), Slovan Bratislava (Cecoslovacchia) e Spartak Trnava (Cecoslovacchia), queste ultime una serie di sconfitte, ma l'altra per sorteggio. Da notare che è in dubbio la qualificazione di Dinamo (URSS) e di Spartak Trnava (Cecoslovacchia) a causa della mancanza di giocatori.

Quattro incontri di singolare in programma ieri e due sorprese clamorose sotto il sole implacabile di una risorta estate. È caduta la regina, Lea Pericoli, testa di serie numero uno e campionessa di Italia, assente, e Corrado «Piccioli» Barazzutti è in clamore in un Toci sorprendente che l'ha fatto fuori in tre set.

Ma andiamo per ordine. Lea aveva di fronte la sanremese Maria Nasuelli, una ragazza di 25 anni, abituata a giocare in coppia con il fratello. Lei non era tranquilla questa volta, l'imprevedibile Maria faceva più paura della cattiva «Porto». Tra l'altro la numero uno rendeva alla giovane avversaria ben dodici anni. Che sono tanti. Il match ha avuto un avvio scottante. La sanremese ha cominciato ad attaccare facendosi implacabilmente infilzare dai maligni passanti della più esperta avversaria.

Maria ha quindi perduto il primo set. Ma ne aveva quasi bisogno per studiarci e per capire una avversaria che conosceva al benissimo ma che pur sapeva una mostrare di avere una vita di più delle sette che hanno i gatti. Il secondo set è stato quindi il Nasuelli che ha risalito la china di un 1-3 che già faceva dire a tutti che la Lea aveva

Dal nostro inviato

to. Mi hanno prescritto medicinali contenuti in sostanze proibite dal regolamento anti-doping, quindi dovrei abbandonare verso metà gara perché se mi chiamano al controllo è una cattiva notizia. In determinati casi, e con la prescrizione del medico, le tenaglie del doping non dovrebbero esistere, vi pare? Una vecchia questione, quella sollevata da Molta, e sfogliando il taccuino, abbiamo una lunga serie di nomi equivalenti ad altrettante scaramucce, che sfociano nell'azione di Poldori e Parista, i quali al chilometro cinquanta precedono di un minuto e quindi secondi Ravagli e Pella e di due minuti e trenta secondi il gruppo Molta non va lontano: dopo la salita di Chianni, e precisamente nella discesa di Casciana Terme (chilometro ottanta) il brianzolo ferma e monta su una macchina in attesa. Intanto hanno mollato Ravagli e Pella, e poiché nel plotone c'è movimento, viene imposto l'attacco a Poldori e Parista. S'aggancia Primo Mori e nelle vicinanze di Rosignano il riconquintamento è pressoché generale. Una corsa con numerosi tentativi che su iniziativa di Guazzalini, è purtroppo nuovamente frazionata. Vediamo infatti all'attacco Fabbri, Poggiani, Francioni, Simonetti, Maggioni, Giuliani, Dancelli, Houbrechts, Van Vliebergh, ed altri nella pianura di Vicareolo, una pattuglia abbastanza nutrita e composta da ventidue elementi che vantano tre minuti e cinque secondi. È la fuga buona?

«COPPA UEFA. Non sono mancati risultati di un certo rilievo. La partita casalese dei Cagliari (Italia) ad opera dei greci dell'Olympiakos Piraeus è stata vinta da Torino in Spagna ad opera del Las Palmas (sconfitte che hanno determinato l'eliminazione delle compagini di Budapest, Mladost Duzan (Yugoslavia) e Real Madrid (Spagna). Anderlecht (Belgio), Rapid Bucarest (Romania), Celtic Hibernian (Irlanda), Besa (Albania) e Carl Zeiss Jena (Germania orientale) sono state eliminate».

COPPA UEFA. Non sono mancati risultati di un certo rilievo. La partita casalese dei Cagliari (Italia) ad opera dei greci dell'Olympiakos Piraeus è stata vinta da Torino in Spagna ad opera del Las Palmas (sconfitte che hanno determinato l'eliminazione delle compagini di Budapest, Mladost Duzan (Yugoslavia) e Real Madrid (Spagna). Anderlecht (Belgio), Rapid Bucarest (Romania), Celtic Hibernian (Irlanda), Besa (Albania) e Carl Zeiss Jena (Germania orientale) sono state eliminate».

ca, invece, è uno scricchiolio sotto nervi che dice parole e gioca di rabbia e di coraggio. Piccola com'è stupisce perfino che riesca ad essere una brava tennista. «Spara», anzi, servizi tremendi. Anche se tutti viziati da falli e piede che, non si sa perché, in Italia c'è la pessima abitudine di non rilevare mai. Ha vinto così da copiare, chi ha fatto meno errori. Anzi, la milanese non ha praticamente mai sbagliato. Avremo un finale nuovo quindi. Maria Nasuelli, 25 anni, e Lucia Bassi, 36 anni. Una ragazza che gioca al tennis come un uomo e una signora che è una donna, proprio così. C'è qualcosa di nuovo sotto il cielo.

Remo Musumeci

I RISULTATI Singolare femminile (semifinale): Bassi batte Giorgi 6-4, 6-2; Nasuelli batte Pericoli 3-6, 6-4, 6-4. Singolare maschile (quarti di finale): Bertolucci batte Castiglione 5-7, 6-3, 6-0, 6-2; Toci batte Barazzutti 7-5, 6-2, 6-4.

All'Ajx la Coppa Europa-America

Gli olandesi hanno sconfitto l'indipendente 3-0 AMSTERDAM, 28. L'Ajx ha vinto meritatamente la Coppa Europa-America, più nota come Coppa Intercontinentale, aggiudicandosi la partita di ritorno battendo l'indipendente per 3-0. La partita di andata si era disputata in Argentina ed era terminata sull'1-1. Gli olandesi sono andati in vantaggio al 3° del primo tempo con una rete di Neeskens. Nella ripresa Rep, con un doppio al 21' e al 34', ha messo al sicuro il risultato.

Muore un calciatore dell'Atletico Madrid

dopo 8 anni di coma MADRID, 28. Il calciatore dell'Atletico di Madrid, Miguel Martínez, in coma dal 1969, è deceduto oggi. Aveva 34 anni. Il calciatore venne prima di un incontro di calcio a Montevideo

Ordine d'arrivo

1) Toni Houbrechts (Salvatore) che compie i 218 chilometri del percorso in ore 5:27 alla media di km. 39,636; 2) Van Vliebergh (Farrelli) s.t.; 3) Maggioni (isolato) s.t.; 4) Caterina (isolato) a 4'; 5) Francioni (Ferrelli) a 1'

Ordine d'arrivo

1) Toni Houbrechts (Salvatore) che compie i 218 chilometri del percorso in ore 5:27 alla media di km. 39,636; 2) Van Vliebergh (Farrelli) s.t.; 3) Maggioni (isolato) s.t.; 4) Caterina (isolato) a 4'; 5) Francioni (Ferrelli) a 1'

Ordine d'arrivo

1) Toni Houbrechts (Salvatore) che compie i 218 chilometri del percorso in ore 5:27 alla media di km. 39,636; 2) Van Vliebergh (Farrelli) s.t.; 3) Maggioni (isolato) s.t.; 4) Caterina (isolato) a 4'; 5) Francioni (Ferrelli) a 1'

Allo stadio delle Palme di Palermo

# Atletica: da oggi Italia-Bulgaria

Attese soprattutto le prove di Mennea, Del Buono, Aresè e Azzaro - Pronostico per gli azzurri

Intenso fine settimana atletico: a Palermo oggi e domani Italia-Bulgaria maschile; a Padova domenica Italia-Francia femminile; a Rovereto pure domenica campionato italiano di marcia; ad Algeri domenica campionato Italia-Algeria al limite dei 22 anni. Sembra a prima vista che l'evento più importante sia quello che allo stadio delle Palme di Palermo opporrà, oggi venerdì e domani sabato, la nostra rappresentativa maschile di atletica bulgara. L'Italia vincerà certamente, perché i bulgari hanno nelle loro file ben pochi uomini di qualche valore internazionale. Lo stesso campione europeo sui tremila metri con siepi ad Atene nel 1969 in età di 26 anni, non ha ritrovato nell'anno olimpico un uguale in termini di forma; se è vero che sulle sponde dell'Isar, dopo aver superato le batterie per il terzo posto in 35", nella finale egli, dopo alcune distese iniziali è precipitato al 12. ed ultimo posto in 32".

Comunque, egli sarà un ottimo avversario per il nostro primato di cui si ricorda la buona prova nelle batterie di Monaco. Peccato che Del Buono, che pure ha espresso recentemente propositi di primato anche su questa distanza, sia stato invece selezionato per i soliti 1500 metri. Una delle tante contraddizioni di cui è pieno il nostro ambiente del mezzofondo, sia a livello dei tecnici che degli stessi atleti.

Ma andiamo avanti. I bulgari giocheranno in serie contro la vittoria, oltre che nei citati 3000 metri con siepi, anche nel lancio del peso, specialità in cui presentano un Kruman che, in questa circostanza personale di m. 18,76; per cui è da ritenere che ben poche difese possono essere fatte contro di lui. Il nostro ambiente del mezzofondo, sia a livello dei tecnici che degli stessi atleti.

Ma andiamo avanti. I bulgari giocheranno in serie contro la vittoria, oltre che nei citati 3000 metri con siepi, anche nel lancio del peso, specialità in cui presentano un Kruman che, in questa circostanza personale di m. 18,76; per cui è da ritenere che ben poche difese possono essere fatte contro di lui. Il nostro ambiente del mezzofondo, sia a livello dei tecnici che degli stessi atleti.

Ma andiamo avanti. I bulgari giocheranno in serie contro la vittoria, oltre che nei citati 3000 metri con siepi, anche nel lancio del peso, specialità in cui presentano un Kruman che, in questa circostanza personale di m. 18,76; per cui è da ritenere che ben poche difese possono essere fatte contro di lui. Il nostro ambiente del mezzofondo, sia a livello dei tecnici che degli stessi atleti.

centoquarantotto posti disponibili fra il primo e il secondo giorno di incontri internazionali di atletica con l'incontro di calcio di semplice campionato, non deve essere stato fatto nulla, a meno che si voglia affermare che il cervello ha sbagliato tutto. Solamente all'ultimo momento si è accorto che questo Italia-Bulgaria coincideva con un Palermo-Torino di calcio. Si noti che la riunione per il calendario di calcio internazionale è stata tenuta a Oslo il 6 novembre del 1971; e che il giorno dopo si parlava appunto di un incontro internazionale a Palermo per il 1. ottobre 1972».

Bruno Bonomelli

Stasera (ore 17) al Palazzetto

## Basket e ginnastica al Festival dell'Unità

Selezione romana contro Kalev di Tartu

Esibizione di tre olimpioniche dell'URSS

Dopo il successo avuto dall'incontro amichevole di calcio tra la Roma e la squadra sovietica del Pachtkor, stasera (ore 18) al Palazzetto di Roma si svolgerà il basket a tenere la ribalta nel quadro delle manifestazioni sportive del Festival dell'Unità. È la precisione è in programma un incontro amichevole tra una selezione romana (una squadra cioè formata con i migliori cestisti romani) e la squadra Kalev di Tartu, piccola città universitaria dell'Estonia. La squadra di Tartu è famosa in URSS non tanto e non solo per le sue vittorie (che pure sono state copiose e di prestigio) quanto perché è l'unica squadra composta esclusivamente di giocatori piccoli di statura (mentre si sa che nel basket, in genere, la statura conta molto). In pratica infatti nella Kaleo solo un giocatore tocca i due metri di altezza; il giocatore da centro Lipso che però da solo un anno gioca nella squadra di Tartu, avendo prima militato nelle formazioni di Riga e di Mosca. Tra i giocatori migliori, oltre a Lipso, sono Krilun e Tamnistie (che eccellono in difesa) e Tomson, un attaccante formidabile. Tutti e 4 del resto hanno giocato nella nazionale dell'URSS perché dunque la Kaleo riesce a figurare al meglio nonostante la relativa bassa statura dei giocatori.

Secondo gli allenatori Krelvad e Lysov dipende molto dalla grande intelligenza e dal grande affiatamento tra i giocatori. Così ne consegue che la Kaleo sbaglia poco e può sfruttare invece gli sbagli altrui: del resto si sa che nella pallacanestro vince chi sbaglia meno, chi sa segnare più

ce ne sono due, ecc. ecc. Ma per quanto riguarda la concorrenza di incontri internazionali di atletica con l'incontro di calcio di semplice campionato, non deve essere stato fatto nulla, a meno che si voglia affermare che il cervello ha sbagliato tutto. Solamente all'ultimo momento si è accorto che questo Italia-Bulgaria coincideva con un Palermo-Torino di calcio. Si noti che la riunione per il calendario di calcio internazionale è stata tenuta a Oslo il 6 novembre del 1971; e che il giorno dopo si parlava appunto di un incontro internazionale a Palermo per il 1. ottobre 1972».

Bruno Bonomelli

Prima grossa sorpresa agli assoluti di tennis

## Toci batte Barazzutti ed entra in semifinale

Incontrerà Bertolucci (vittorioso su Castiglione) - La Pericoli sconfitta inopinatamente dalla Nasuelli

Quattro incontri di singolare in programma ieri e due sorprese clamorose sotto il sole implacabile di una risorta estate. È caduta la regina, Lea Pericoli, testa di serie numero uno e campionessa di Italia, assente, e Corrado «Piccioli» Barazzutti è in clamore in un Toci sorprendente che l'ha fatto fuori in tre set.

Ma andiamo per ordine. Lea aveva di fronte la sanremese Maria Nasuelli, una ragazza di 25 anni, abituata a giocare in coppia con il fratello. Lei non era tranquilla questa volta, l'imprevedibile Maria faceva più paura della cattiva «Porto». Tra l'altro la numero uno rendeva alla giovane avversaria ben dodici anni. Che sono tanti. Il match ha avuto un avvio scottante. La sanremese ha cominciato ad attaccare facendosi implacabilmente infilzare dai maligni passanti della più esperta avversaria.

Maria ha quindi perduto il primo set. Ma ne aveva quasi bisogno per studiarci e per capire una avversaria che conosceva al benissimo ma che pur sapeva una mostrare di avere una vita di più delle sette che hanno i gatti. Il secondo set è stato quindi il Nasuelli che ha risalito la china di un 1-3 che già faceva dire a tutti che la Lea aveva

Remo Musumeci

I RISULTATI Singolare femminile (semifinale): Bassi batte Giorgi 6-4, 6-2; Nasuelli batte Pericoli 3-6, 6-4, 6-4. Singolare maschile (quarti di finale): Bertolucci batte Castiglione 5-7, 6-3, 6-0, 6-2; Toci batte Barazzutti 7-5, 6-2, 6-4.

All'Ajx la Coppa Europa-America

Gli olandesi hanno sconfitto l'indipendente 3-0 AMSTERDAM, 28.

Muore un calciatore dell'Atletico Madrid

dopo 8 anni di coma MADRID, 28.

Il calciatore dell'Atletico di Madrid, Miguel Martínez, in coma dal 1969, è deceduto oggi. Aveva 34 anni.

Il calciatore venne prima di un incontro di calcio a Montevideo

NELL'ANNO INTERNAZIONALE DEL LIBRO

PROMOSSO DALL'UNESCO

LE LIBRERIE

# REMAINDERS

COMPIONO DIECI ANNI

1962-1972

AL SERVIZIO DEL LETTORE ITALIANO

REMAINDERS

RINGRAZIANO

LA MERAVIGLIOSA CLIENTELA CHE IN DIECI ANNI DI AFFERAZIONE ED ASSIDUA FREQUENZA HA INTESO APPREZZARE E VULTO CONSOLIDARE IL SETTORE ITALIANO DEI REMAINDERS INTERNAZIONALI

ANNUNCIANO

L'ARRIVO E L'ESPOSIZIONE DI IMPORTANTI E QUALIFICANTI NOVITÀ: BRANITI (LIBRI D'ARTE), RIFLEZIONI (NARRATIVA E BIOGRAFIE), ELECTA (MONOGRAFIE D'ARTE), MONDADORI (NARRATIVA, SAGGISTICA, ECONOMICI E LIBRI PER RAGAZZI), ALFIERI & LACROIX (LIBRI D'ARTE), AMZ (NARRATIVA PER RAGAZZI), LONGANESI (GIALLI ECONOMICI), (ECONOMICI), CESCINA (NARRATIVA E SAGGISTICA), BOMPIANI (SAGGI E NARRATIVA), VALLECCHI (SAGGISTICA, NARRATIVA E VARIA)

UN MIGLIAIO DI NUOVI TITOLI

IN VENDITA UNITAMENTE AL VASTISSIMO ASSORTIMENTO DEL CATALOGO REMAINDERS CON LO SCONTO REMAINDERS DEL 50%

INFORMANO

CHE DA SABATO

23 SETTEMBRE 1972

PER 15 GIORNI

È INIZIATA L'ANNUALE E ORMAI TRADIZIONALE VENDITA SPECIALE DELLE RIMANENZE DELLE LIBRERIE CHE, COME È CONSUETUDINE E CALOROSAMENTE RICHIESTO DAL MILIONE DI NOSTRI CLIENTI, SONO STATE OFFERTE CON L'ECCEZIONALE

SCONTO DEL 75%

MIGLIAIA E MIGLIAIA DI OPERE IRREPETIBILI DA ANNI ANCHE PRESSO I REMAINDERS PER LA VOSTRA BIBLIOTECA: D'ARTE, DI STORIA, SOCIOLOGIA, FILOSOFIA, POLITICA, NARRATIVA, SAGGISTICA, RELIGIONE, SCIENZA, VIAGGI, PEDAGOGIA, POESIA, TEATRO, MUSICA, PSICOLOGIA, ECONOMIA, GEOGRAFIA, ECC.

AFFRETTATEVI !! LIBRERIE

# REMAINDERS

MILANO LIBRERIA UNIONE Galleria Unione, 3 MILANO LIBRERIA INTERNAZIONALE ACCADEMIA Galleria Vittorio Emanuele II, 17 MILANO LIBRERIA MANZONI Via Manzoni, 38 MILANO LIBRERIA DEGLI EDITORI Via Paolo Sarpi, 37 ROMA LIBRERIA S. SILVESTRO Piazza San Silvestro, 27/28 ROMA LIBRERIA VIMINALE Piazza Viminale 12/13 BRESCIA LIBRERIA PALESTRO Corso Palestro, 19 BERGAMO LIBRERIA CONTI Via XX Settembre, 21 VERONA LIBRERIA GHEZZO Corso S. Anastasia, 7 VENEZIA LIBRERIA SERENISSIMA Merceria S. Zulian BOLOGNA LIBRERIA ACCURSIO Galleria Accursio (sottopassaggio Rizzoli) PISA LIBRERIA ITALIA Corso Italia, 168 BARI LIBRERIA INCONTRI Via Piccinini, 125 TARANTO LIBRERIA MAGNA GRECIA Via Giovanni, 52 VOGHERA LIBRERIA EMILIA Via Sidone, 12 LUINO LIBRERIA LUNESE Via XV Agosto, 42 TORINO LIBRERIA GIOLITTI Via Giolitti 3/c BRINDISI LIBRERIA AL CORSO Corso Garibaldi, 80 PAVIA LIBRERIA DEL CORSO Corso Cavour, 51

ROMA LIBRERIA S. SILVESTRO

PIAZZA SAN SILVESTRO, 27/28

LIBRERIA VIMINALE - PIAZZA VIMINALE 12/13

SELF SERVICE - ENTRATA LIBERA

Dopo la presa di posizione contro la cessione della Maddalena agli USA

# Grave crisi della DC in Sardegna: dimissionaria la giunta regionale

Una dichiarazione del capogruppo comunista Raggio - Necessaria la costituzione di una maggioranza senza steccati a sinistra e senza pregiudiziali anticomuniste - La giunta Spano si è dimessa per non affrontare il dibattito sulla grave situazione socio-economica dell'isola - I riflessi della recente vicenda della base di appoggio ai sommergibili atomici americani

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 28. Dopo aver inoltrato al governo centrale la nota di protesta contro la installazione della base USA per sommergibili atomici a La Maddalena, dopo aver chiesto la revisione del contratto di "servizi militari" che stringono in una morsa soffocante la Sardegna, ritardando ed impedendo ogni sviluppo economico, civile e sociale, la giunta monocolore di don Salvatore Spano si è presentata stamane dimissionaria.

Il gesto delle dimissioni era atteso da tempo e previsto per la prossima settimana, soprattutto per il precipitare della crisi economica nell'isola e per lo scoppio di correnti della Democrazia cristiana. La questione della Maddalena e delle servitù militari deve avere spinto l'onorevole Spano ad accettare i tempi. Infatti, il presidente dimissionario — che dirigeva una giunta debole e precaria, appoggiata dai liberali e pesante nelle condizioni di sviluppo interno ed esterno al suo partito — si è reso consapevole della impossibilità di dare concretezza a un progetto di sviluppo politico, economico e sociale, da impedire la cessione della Maddalena agli USA e ad ottenere un ridimensionamento della base nucleare.

Stamane — a chiusura della lunghissima riunione di giunta, iniziata nel pomeriggio di ieri, e che aveva come punto all'ordine del giorno il caso della base nucleare nell'arcipelago maddalenino — il presidente dimissionario, assistito da alcuni assessori, ha inviato una lettera al presidente del Consiglio regionale, onorevole Felice Contu. Erano le dimissioni.

«Il gesto delle dimissioni era atteso da tempo e previsto per la prossima settimana, soprattutto per il precipitare della crisi economica nell'isola e per lo scoppio di correnti della Democrazia cristiana. La questione della Maddalena e delle servitù militari deve avere spinto l'onorevole Spano ad accettare i tempi. Infatti, il presidente dimissionario — che dirigeva una giunta debole e precaria, appoggiata dai liberali e pesante nelle condizioni di sviluppo interno ed esterno al suo partito — si è reso consapevole della impossibilità di dare concretezza a un progetto di sviluppo politico, economico e sociale, da impedire la cessione della Maddalena agli USA e ad ottenere un ridimensionamento della base nucleare. Stamane — a chiusura della lunghissima riunione di giunta, iniziata nel pomeriggio di ieri, e che aveva come punto all'ordine del giorno il caso della base nucleare nell'arcipelago maddalenino — il presidente dimissionario, assistito da alcuni assessori, ha inviato una lettera al presidente del Consiglio regionale, onorevole Felice Contu. Erano le dimissioni.»

«L'occasione poteva consentire un confronto fra le forze politiche e le ragioni vere e proprie della crisi, in atto da tempo e solo formalmente aperta oggi. Il confronto era tanto più necessario considerata l'assenza, nello scorcio in corso tra le cortine democristiane — di qualsiasi riferimento a piattaforme programmatiche, il fatto più importante rimane, comunque, la fine del monocolore appoggiato dai liberali, ed il fallimento del tentativo di dare continuità a questa esperienza.»

Giuseppe Podda

## Il PLI attacca la Giunta sarda

La protesta della Giunta regionale sarda contro la concessione agli USA dell'arcipelago di La Maddalena non è piaciuta al PLI. Il cui ufficio stampa ha diffuso ieri un comunicato.

Non è che i liberali abbiano argomenti concreti per contestare l'opportunità dell'iniziativa del governo regionale sardo: affrontano categoricamente, per il momento, le Regioni, Comuni e Province non dovrebbero occuparsi di politica estera. Poi, si rimproverano, accusando la giunta di «pacifismo a senso unico» dato che la Regione non ha espresso — citano testualmente — «analogue proteste contro basi militari di altre potenze in altri paesi». A La Maddalena, gli USA (e non «altre potenze») vogliono impiantare una base per sommergibili nucleari «per il PLI, evidentemente, secondario».



PARIGI — Un colossale incendio ha distrutto la notte scorsa sui Campi Elisi tre edifici causando miliardi di danni. Nel rogo è rimasta uccisa una donna. La polizia ha detto che le cause dell'incendio sono accidentali. NELLA FOTO: gli edifici in fiamme; i vigili del fuoco hanno impiegato ore per domare il rogo

Una vittima fra le fiamme

## Distrutti dal fuoco tre edifici ai Campi Elisi

Un compagno ferito da una squadraccia che ha attaccato un circolo ARCI

# Forte mobilitazione popolare a Pisa contro un grave attentato fascista

I teppisti mascherati sono giunti al villaggio «I Passi» su tre macchine con le targhe coperte — I colpi di arma da fuoco sparati dall'esterno del locale, hanno colpito il compagno Scateni — La Richard Ginori bloccata ieri da uno sciopero di protesta — Fermate del lavoro, pre se di posizione, assemblee in tutta la provincia



PISA — Il compagno Scateni ferito dai fascisti

Dal nostro corrispondente

PISA, 28. Un altro grave e sanguinoso episodio di violenza fascista e di teppismo politico che va ad aggiungersi a tutta una serie di simili fatti registrati in questi ultimi mesi a Pisa, si è verificato stamane al villaggio di «I Passi» alla periferia della città.

Il compagno Marcello Scateni, di 53 anni, abitante ai Passi in via Giordano n. 7, imbianchino, è stato ferito da una coppia di mafiosi che hanno sparato da un'automobile contro un individuo mascherato, al momento non ancora identificato, ma sulla cui collocazione politica non ci sono dubbi.

Il feritore è stato arrestato che ha sparato dall'esterno della Casa del Popolo almeno cinque colpi di pistola, è giunto sul posto accompagnato da numerosi individui a bordo di tre automobili con le targhe coperte da fogli di giornale; si trattava di un grosso conto presso la Banca di Pisa, di cui Scateni è direttore. (Forse una «Giulia» bianca) e di due «500», una blu e l'altra beige, che dopo la sparatoria si sono allontanate a gran velocità.

Le macchine sono giunte sulla strada davanti al circolo verso le 23,30; da esse sono scese alcune persone che si sono fatte largo tra i cespugli che delimitano l'area del locale con il volto coperto da berne e mascherine. Uno di esse — secondo la testimonianza di alcune decine di avventori che a quell'ora si trovavano all'interno del circolo — aggrava un bastone, una arma a mano in mano una pistola, una terza sembra fosse a mani vuote.

Mentre i presenti chiedevano energicamente conto della orovata fascista, all'improvviso sono partiti i colpi di arma da fuoco che si sono concentrati in vari punti del locale; uno di essi, dopo aver colpito lo spigolo di un muro, ha ferito alla coscia sinistra il compagno Scateni che si è accasciato al suolo. Subito lo scateni veniva soccorso dai compagni e dal gestore del circolo, Giuseppe Serani, che lo accompagnavano al pronto soccorso dell'ospedale cittadino di Santa Chiara; qui gli veniva riscontrata una ferita di arma da fuoco con ritenuta la risposta delle forze di polizia, che hanno arrestato un individuo di nome Giuseppe Scateni, di 15 anni.

Fatti simili a questo non sono nuovi per Pisa. Lo stesso circolo dei Passi era già stato oggetto di una brutale aggressione da parte dei fascisti. Immediata, decisa, unitaria e senza appesantimenti democratiche ed antifasciste. In molte fabbriche cittadine si è subito data vita a scoperti di varia durata e ad assemblee all'interno degli stabilimenti. Alla Richard Ginori l'astensione dal lavoro si è protratta per l'intera giornata. La segreteria regionale toscana dell'ARCI UISP ricorda in un comunicato che «nel giro di soli dieci giorni due case del popolo della demo-

grafica Toscana sono state oggetto di villi aggressioni di gruppi fascisti».

Un messaggio di solidarietà con il circolo aggredito è stato inviato dal presidente nazionale dell'ARCI, Arrigo Rorandi.

Le cellule del PCI, i nuclei azionisti socialisti, delle aziende di trasporto ASIT, ATIP, ATUM di Pisa, in un loro documento invitano la città a una «reazione in modo largo ed unitario, dimostrando in maniera ferma e decisa di respingere qualsiasi ripiegamento fascista».

La federazione comunista pisana in un suo comunicato afferma che «preoccupa lo spazio che l'attuale svolta a destra lascia nel paese all'infamia e all'attività fascista. Un governo che voglia di mostrare di non essere complice — continua il documento — deve tempestivamente intervenire per impedire che si verifichino altri episodi di violenza squadrista».

Documenti di solidarietà al compagno Scateni e di condanna dell'episodio sono pervenuti da varie organizzazioni e partiti democratici. Domani scenderanno in sciopero i dipendenti delle aziende di pubblica e provinciale. Stamane si è riunita d'urgenza la giunta comunale che ha approvato un documento in cui «si impegna ad opporre insieme a tutte le forze antifasciste perché si arrivi a debellare il clima di violenza e di tensione che si vuole imporre alla città».

Stasera al circolo de «I Passi» si svolgerà una assemblea di dirigenti delle Case del Popolo dei circoli della città. Subito dopo la grave aggressione una delegazione di compagni della federazione comunista pisana si è recata all'ospedale a visitare e a portare la solidarietà dei comunisti pisani al compagno Scateni le cui condizioni vanno fortunatamente migliorando. Una delegazione di parlamentari e dirigenti comunisti si è recata anche dal questore per chiedere un tempestivo intervento.

Daniele Martini

«I Passi» si svolgerà una assemblea di dirigenti delle Case del Popolo dei circoli della città. Subito dopo la grave aggressione una delegazione di compagni della federazione comunista pisana si è recata all'ospedale a visitare e a portare la solidarietà dei comunisti pisani al compagno Scateni le cui condizioni vanno fortunatamente migliorando. Una delegazione di parlamentari e dirigenti comunisti si è recata anche dal questore per chiedere un tempestivo intervento.

## Gravissimo infortunio sul lavoro nel Maceratese

MACERATA, 28. Un operaio è in fin di vita all'ospedale civile di Macerata, vittima di un gravissimo infortunio sul lavoro. L'operaio, di ventiseienne Angelo Contigiani di Loro Piceno, dove è avvenuta la disgrazia. Il provvedimento che con un'operazione meccanica stava caricando delle barbatelle da zucchero su un camion veniva improvvisamente preso in mano da un altro operario che, per errore, aveva fatto scivolare il carico sul lato sinistro. All'ospedale di Macerata il medico, oltre ad avergli riscontrato la perdita dell'arto si riservavano la prognosi per il forte stato di choc traumatico riportato per l'annata caduta della forte perdita di sangue nonché per trauma toracico e frattura della clavicola e dei femore destri.

Gravi rivelazioni di «Panorama»

## Nuovi documenti sui piani eversivi di destra

Nuovi particolari sul complotto di estrema destra contro le istituzioni democratiche, vengono rivelati sull'ultimo numero del settimanale Panorama, in base ad un'ampia documentazione recentemente pervenuta alla redazione per posta in fotocopia.

Il piano originario, afferma il giornale, avrebbe dovuto scattare a metà maggio e si sarebbe svolto in una serie di fasi: l'autore dell'articolo fu in seguito a lungo interrogato dal sostituto procuratore della Repubblica di Milano Riccardo Misasi della coincidenza di date con l'assassinio di Calabrese (17 maggio). Il piano sarebbe poi stato inserito in un disegno a più vasta portata, quello, appunto, di cui parlano i documenti ricevuti dalla rivista.

I personaggi del complotto sarebbero, secondo la documentazione, un notaio finanziere, un senatore e un deputato di estrema destra, un senatore della destra democristiana (un uomo notoriamente legato alle forze armate), un alto funzionario della sede romana di una banca, e l'addetto militare di un'ambasciata occidentale a Roma. Questi personaggi avrebbero messo a punto in una serie di riunioni — dettagli di un piano che comprendeva la costituzione di un governo «forte» appoggiato da alcuni settori delle forze armate, a cui avrebbero dovuto pre-

## Emigrazione

Perché hanno «dimenticato» oltre 200.000 nostri lavoratori

## Per la Gran Bretagna sono gli «immigrati invisibili»

Solo dopo la costituzione della FILEF si è cominciato ad affrontare seriamente i grossi problemi della nostra comunità - Ampia azione unitaria

«Gli Immigrati invisibili» con questo titolo due studiosi inglesi dell'Università di Londra, John Stuart e Leatrice D. McDonald, hanno di recente pubblicato una rassegna statistica dei lavoratori immigrati nel Regno Unito, dall'Italia, dal Portogallo e dalla Spagna, Paesi dai quali — essi notano — vi è una lunga tradizione emigratoria. Lo studio sembra rivelare che una più chiara visione dei complessi fenomeni migratori in Gran Bretagna, dove, di recente, sono diventati polemiche molto simili a quelle che in Svizzera sono state suscitate dallo Schwarzenbach. Non solo, ma il documento, in sequenza verificata nella Confederazione elvetica, tuttavia in Gran Bretagna è stata approvata nel 1971, una nuova legge sulle immigrazioni («The Immigration Bill»).

La immigrazione dall'Africa e dall'Asia sono molto più consistenti e appariscono e formano l'oggetto delle più accese discussioni. Di fronte a esse sembrano «invisibili» le immigrazioni di origine europea. E a noi pare che gli autori dello studio abbiano operato un contributo, seppure soltanto statistico, alla conoscenza di fenomeni che, più che invisibili, diremmo trascurati dalle autorità del Paese ospitante e da quelle dei Paesi di origine.

Se l'emigrazione italiana in Gran Bretagna è di antica data, se dopo la seconda guerra mondiale vi è stata una ripresa con caratteri di massa, si è pure detto che, in rapporto a dimensioni più ridotte di quanto si è verificato in Italia, questa emigrazione non dovrebbe affatto essere «invisibile». La realtà è che essa è stata «dimenticata» e a tale stato di cose non hanno saputo reagire i nostri sindacati, che hanno operato tra i nostri lavoratori emigrati, da vent'anni a questa parte, nel Regno Unito.

Soltanto la nascita della FILEF in Gran Bretagna, come in altri Paesi, ha significato l'apertura di una «rottura» con il vecchio paternalismo e con il disinteresse. Con la FILEF la nostra emigrazione ha cominciato a essere visibile, gli interessi di oltre duecentomila italiani hanno cominciato a pesare. Detto questo, aggiungiamo alcuni scopi di questo articolo non è di limitarsi a constatazioni di carattere generale, ma di segnalare alcuni problemi urgenti da affrontare nel prossimo futuro.

E' noto che l'adesione del Regno Unito alla Comunità europea è stata discussa per lunghi anni; tutte le possibili soluzioni sono state di volta in volta ventilate dai negoziati, ma si è trascurato di dare una precisa sistemazione, a quanto è dato sapere, ad alcuni problemi che riguardano i lavoratori e delle loro famiglie. Si pensi al fatto che i familiari degli emigrati in Gran Bretagna, rimasti in Italia, non hanno diritto alla previdenza e assistenza mutualistica; all'assistenza sanitaria, che non hanno diritto neppure i lavoratori emigrati che si trovino in Italia per congedo o per visita alle famiglie.

Che questi problemi non siano stati definiti, ce lo conferma lo stesso «rapporto», presentato al Parlamento britannico dal primo ministro nel luglio dello scorso anno. Si dice nel

«rapporto» (capitolo 143 sul libero movimento del lavoro) che «nella Comunità saranno probabilmente allargati i fattori economici e sociali e non i regolamenti a dominare i movimenti dei lavoratori, e si prevede che nella pratica la situazione resterà simile a quella di oggi; con la Comunità sono ancora in discussione alcuni problemi come quello della definizione di nazionalità, i regolamenti della Comunità non avranno conseguenze sui nostri controlli circa l'immigrazione dai Paesi terzi». Questo è tutto. Il rapporto parla poi degli irlandesi.

Come si vede le informazioni sono molto scarse e prive di riferimenti al trattamento degli immigrati. Non è ancora accertato se il nuovo regolamento sulla parità e la libera circolazione, i nuovi regolamenti di sicurezza sociale, emanati dall'Unione Comuni (revisione dell'articolo 8 del regolamento 1612/68), la qualifica di cittadino

GAETANO VOLPE

## SVIZZERA

## Migliaia di stranieri sfruttati nella industria alberghiera

Il padronato attacca il governo perché scarseggia la manodopera, ma poi colpisce scandalosamente gli emigrati - Alcune critiche al sindacato

Nell'ultimo numero di Voce unitaria, un giornale degli emigrati che viene stampato a Ginevra, compare una interessante e documentata nota sulla situazione degli stranieri nell'industria alberghiera svizzera. «Negli ultimi tempi si dice nella nota — assistiamo ad una presa di posizione anti-governativa da parte dei dirigenti di questa industria. Ciò è dovuto alla difficoltà che questi ultimi hanno nel far fronte ai problemi di manodopera. Da una parte si manifesta la volontà del governo svizzero nel proseguire la politica di apertura di sbocchi per il numero degli stranieri nella Confederazione elvetica; dall'altra, ci troviamo di fronte ad immensi problemi, dovuti alla carenza di manodopera da buon mercato, che l'industria alberghiera sta subendo. E' evidente che non saremo certo noi a difendere le autorità elvetiche per la loro politica di apertura e neppure vogliamo farci difensori di un'industria senza scrupoli. Noi ci prefiggiamo di denunciare i problemi della politica di apertura di sbocchi per il numero degli stranieri nella Confederazione elvetica, e di denunciare i problemi della politica di apertura di sbocchi per il numero degli stranieri nella Confederazione elvetica, e di denunciare i problemi della politica di apertura di sbocchi per il numero degli stranieri nella Confederazione elvetica».

Durante la conferenza stampa tenuta da un responsabile governativo in cui si è denunciata la presenza di migliaia di stranieri occupati clandestinamente nell'industria alberghiera — prosegue la nota — il primo ministro nel luglio dello scorso anno. Si dice nel

sua denuncia fino in fondo, dal momento che anche in altri settori (vedi edilizia, settore sanitario, settore agricolo) esistono casi analoghi; e non abbia denunciato anche il numero dei clandestini, e quella parte di proprietari d'alberghi che ingannano persone sottobanco. Non è certo difficile alle autorità locali di governare, sapere esattamente il numero di clandestini. In altri casi noi vediamo al contrario come il governo svizzero ha tutti i mezzi per intervenire in merito. Perché non lo fa? Noi pensiamo che qualsiasi denuncia non seguita da provvedimenti concreti non può arrivare a risolvere il problema, ma si dà la possibilità di continuare questo mercatino altamente dispendioso».

Così prosegue la nota: «Vi è lo scandalo dei lavoratori clandestini; ma non meno scandaloso ci pare il trattamento riservato al personale regolarmente assunto. Scandaloso il sistema che si basa sulla mancia, la quantità di ore lavorate, l'assenza di un contratto di lavoro, la mancanza di assicurazioni sociali. A questo va aggiunto la discriminazione legalizzata dello statuto dello stagionale che non consente alla maggior parte dei lavoratori la possibilità di acquistare diritti di licenziamento. In altri casi tutti i diritti all'alloggio. Sia le autorità elvetiche come pure il padronato, e ben consapevoli di questa situazione; pensiamo però sia doveroso rilevare come anche il sindacato di categoria abbia molto tempo non solo elaborando un progetto di riforma, ma anche come azione immediata per far fronte a questa situazione collettiva nei cantoni dove è stato stabilito».

Il giornale Voce unitaria commenta: «Noi pensiamo che per poter risolvere queste carenze occorre un'azione sindacale molto più efficace. Bisogna far rispettare il contratto collettivo per il personale di categoria, la piattaforma rivendicativa più adeguata alle esigenze dei lavoratori del settore. Noi non possiamo essere d'accordo con quella frangia del sindacato che non vuole stipulare il contratto collettivo, solo perché gli emigrati non sono iscritti al sindacato in una percentuale assai ridotta. Il sindacato non può e non deve essere un specie di club frazionistico tra iscritti e non iscritti. Un sindacato di classe deve prima di tutto battersi contro i padroni per far sì che le condizioni della classe operaia vengano migliorate».

La nota così conclude: «Noi riteniamo che il governo italiano di centro-destra di Andreotti nulla ha da dividere con la classe operaia che si è impegnata a portare indietro i diritti acquisiti. Per questo proseguiamo nella politica consistente nel denunciare le carenze degli attuali sindacati in Svizzera, ma nello stesso tempo invitiamo gli operai di tutte le categorie ad iscriversi ai sindacati stessi, per portare avanti un lavoro teso verso il miglioramento delle proprie condizioni. Soltanto se la classe operaia è unita al di là delle categorie di settore e di industria, il suo discorso, le sue rivendicazioni possono avere un miglior esito».

## Ci scrivono da

GERMANIA OCC.

## Alla Volkswagen sono licenziati, ma «in piena libertà»

Cara Unità, a sentire il capo ufficio del personale dei dipendenti stranieri della Volkswagen, signor Willi Weis, nessuno è stato costretto a lasciare la fabbrica. Ciascuno dice lui, ha potuto decidere in assoluta libertà e senza alcuna pressione. Essi hanno approfittato della possibilità di scioglimento del contratto che concede loro, oltre i vantaggi sopra detti, anche di ottenere il pagamento di un mese di paga ogni due mesi per un periodo di sei mesi alla fabbrica per più di 5 anni. Così il signor Weis ha fatto scrivere su un giornale tedesco che si pubblica in Germania. La realtà è che i licenziamenti sono avvenuti secondo un piano stabilito dalla direzione tenendo conto e sicuramente degli interessi della azienda e non di quelli degli operai. Poco importa poi se questi licenziamenti hanno avuto luogo con la forma delle dimissioni inoltrate da lavoratori che hanno accettato le condizioni poste dalla direzione. Se nessun operaio avesse accettato le proposte di licenziamento avrebbe proceduto, in conformità alle sue intenzioni, all'allontanamento forzato di alcune migliaia di dipendenti che non le servivano più. Questa è la realtà dei fatti. Parlare di «assoluta libertà senza alcuna pressione» vuole dire fare della pura e semplice ipocrisia e ingannare la opinione pubblica. G.C. Hannover (R.F.T.)

## Non possono neppure telefonare ai loro familiari

Cara Unità, tra le molte piaghe dell'emigrazione, bisogna aggiungere anche questa: l'impossibilità, per molti nostri connazionali, di mettersi in comunicazione telefonica con i propri familiari rimasti in patria. L'inefficienza del ministero delle poste e telecomunicazioni italiane, mentre in tutto il mondo si assiste alle meraviglie delle trasmissioni in coincidenza con le Olimpiadi, è veramente assurda e inconcepibile. Accade che centri della Calabria come Crotona, Pasticci, Sarno, Capriano, Curolo ed altri, non sono allacciati in telecomunicazione all'interno, e lontanissimo reperibili dall'estero. In tutto il mondo si assiste in grado di parlare con i nostri familiari. Possibile che l'attuale governo abbia ripulito tanto l'emigrazione sino a non permettere ad un padre di famiglia di poter ogni tanto ascoltare almeno un voce di sua moglie e dei suoi figli? SALVATORE PEDACE e altre 20 firme di emigrati a Düsseldorf (R.F.T.)

## Oggi a Sesto sciopero generale antifascista

SESTO S. GIOVANNI, 28. Si svolge domani a Sesto dal 9 alle 11 lo sciopero generale di tutta la città, indetto dalle organizzazioni sindacali in risposta al crimine attentato fascista contro il circolo cooperativo «Nuova Torretta».

Nel corso dello sciopero si effettuerà una manifestazione che si concluderà in piazza della Resistenza, dove il Consiglio comunale terrà una riunione straordinaria.

Continuano intanto le indagini per individuare gli autori dell'attentato al circolo: sul posto, come si ricorderà, sono stati trovati dei volantini firmati da una sedicente organizzazione «Giustizia nazionale» con la richiesta della libertà per tre teppisti fascisti, dirigenti del MSI, in carcere da circa un mese.

PERUGIA, 28. Sul fatto accertato ieri sera nel corso della manifestazione antifascista alla sala dei Notari, nel corso della quale erano stati allontanati alcuni aderenti a gruppi extraparlamentari di sinistra, il PCI ha emesso un comunicato nel quale si sottolinea «il grande valore dell'unità antifascista e la necessità di estendere ed allargare sempre di più il fronte di lotta per isolare e battere il risorgente squadrismo fascista che si sta a condannare ogni azione tesa a dividere le forze che combattono contro il fascismo».

## Manifestazione unitaria ieri a Terni contro lo squadristo

TERNI, 28. Si è svolta questa sera a Terni una grande manifestazione antifascista alla quale hanno preso parte centinaia di giovani, operai, donne. La manifestazione è stata organizzata dal Comune e dalla Provincia di Terni, dai partiti della «sinistra», dalla CGIL, CISL e UIL, dal consiglio di fabbrica delle Acciaierie e dagli organismi sindacali d'azienda delle altre fabbriche ternane.

In piazza della Repubblica ha parlato il presidente della Provincia Mario Dominici, un componente dell'esecutivo del consiglio di fabbrica delle Acciaierie, Mauro Paci, il segretario provinciale della UIL, Gabriele Bonini e l'assessore regionale Edo Ottaviani. Numerose sono state le adesioni di organismi democratici come l'Alleanza contadina, la Federespresso, l'ANPI, oltre alle ACLI ed alla Federazione giovanile repubblicana.

Terni antifascista ha voluto rispondere con una grande manifestazione di massa alle recenti provocazioni fasciste che culminarono in settimana scorsa nel tentativo di aggressione contro alcuni dirigenti della Federazione comunista e nell'esplosione di un ordigno davanti ad una banca cittadina. L'autore di quest'ultimo gesto provocatorio è stato gettato in città un clima di caos e di paura — fu subito identificato: si tratta di un noto attivista missino.

Le dichiarazioni dei delegati del GRP e di Hanoi alla Conferenza di pace

La forte risposta antifascista

# I vietnamiti smentiscono a Parigi le voci americane su un accordo

Erano state diffuse negli USA dopo i colloqui di Kissinger con Le Duc Tho e Xuan Thuy - Thi Binh: non vi può essere intesa mentre continuano i bombardamenti e non vi è risposta alle nostre legittime richieste - Anche la Casa Bianca smentisce - Nixon insiste nell'appoggio a Thieu e vanta la sua politica di «vietnamizzazione» - Ripartiti da Copenaghen per New York i 3 piloti USA

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 28. Il ministro degli Esteri del governo rivoluzionario provvisorio del Vietnam del Sud, signora Thi Binh, ha smentito stamattina - arrivando all'Avenue Kleber per partecipare alla 161. seduta della conferenza di pace al Vietnam - le voci su un imminente accordo per la cessazione del fuoco.

Xuan Thuy agli americani - vi ostinate a mantenere nel Vietnam del Sud un regime presidenziale rifiutando di riconoscere che l'elezione della Assemblea costituente rispetterebbe meglio la libertà di scelta dei sudvietnamiti. La pietra di paragone delle vostre buone intenzioni rimane, per noi, la formazione di un governo di concordia nazionale che rifletta le tendenze politiche fondamentali della popolazione.

WASHINGTON, 28. La voce di una possibile cessazione del fuoco nel Vietnam diffusa negli ambienti americani dopo i due lunghi colloqui che Le Duc Tho e Xuan Thuy hanno avuto martedì e mercoledì a Parigi con il consigliere speciale di Nixon, è stata smentita oggi dalla Casa Bianca.

«Non vi è alcuna base a queste voci», ha detto un portavoce di Washington, negando ogni fondamento alle notizie trasmesse venerdì e sabato da fonti statunitensi (la RKO e quella delle forze armate americane, WOR) secondo le quali Kissinger avrebbe raggiunto a Parigi un accordo su tutti i punti controversi «tranne quello relativo al futuro di Thieu», che, sempre secondo queste fonti, avrebbe potuto venire risolto con le missioni del presidente sudvietnamita e la sua sostituzione con un governo tripartito.

Per due giorni consecutivi Kissinger da una parte, Le Duc Tho e Xuan Thuy dall'altra, sono incontrati a Parigi e hanno discusso per molte ore: questo è il solo fatto nuovo sul quale si è riflettuto finora, tuttavia, tranne deduzioni affrettate. L'esperienza di quattro anni di trattative pubbliche e segrete ci permette di dire che se le due parti non avevano avuto «di che discutere», questi nuovi incontri non si sarebbero prodotti. E il che ci dice che, sebbene gli americani non vogliono ammetterlo, è stata la nuova proposta fatta dal GRP lo scorso 11 settembre, che ha aperto una breccia nel muro della linea intransigente secondo cui bisognava difendere a tutti i costi il regime di Thieu per impedire che i comunisti si allargassero a Saigon.

Da allora gli Stati Uniti sono stati costretti, pur insistendo ufficialmente sulla soluzione del governo a tre componenti, a studiare tutte le condizioni del nuovo piano del GRP e ad esaminare quali garanzie potevano essere strappate sulla possibilità reale di costituire a Saigon un governo «non fascista, non comunista».

Vi sono stati costretti perché cinque mesi di barbari bombardamenti ai nord e al sud non sono riusciti a bloccare l'afflusso degli aiuti alle forze di liberazione, come non vi è riuscito il blocco dei porti sudvietnamiti. E vi sono stati costretti perché sanno che l'opposizione politica a Van Thieu - quella «terza forza» che dovrebbe entrare nel governo di concordia nazionale - guadagna terreno ogni giorno a Saigon e in tutto il Vietnam e non può più essere ignorata dagli Stati Uniti.

SAIGON, 28. A Saigon l'ambasciatore americano Ellsworth Bunker ha avuto oggi un colloquio di 45 minuti con il presidente fantoccio Van Thieu. Al momento del colloquio sarebbe stato: «colloquio» avuto dai consiglieri speciali del Presidente Nixon Henry Kissinger, con i delegati vietnamiti a Parigi.

## Mitragliati i sobborghi di Hanoi: numerose le vittime

L'aviazione americana ha deliberatamente mitragliato, oggi, verso mezzogiorno, i sobborghi di Hanoi, provocando «numerose vittime» fra la popolazione civile: lo ha annunciato l'agenzia di stampa della RDV. Numerosi razzii, precisa l'agenzia, hanno raggiunto un villaggio cattolico nel distretto di Tu Liem, uccidendo tre bambini e danneggiando la chiesa parrocchiale. Uno dei bambini, che stava facendo il bagno in uno stagno, è stato fatto letteralmente a pezzi da un razzo.



COPENAGHEN - I tre piloti americani liberali nei giorni scorsi da Hanoi fotografati durante la conferenza stampa che hanno tenuto a Copenaghen, ultima tappa del loro viaggio verso gli Stati Uniti. NELLA FOTO: I tre piloti assediati dai giornalisti

## Secondo un recentissimo sondaggio di opinione

# LA MAGGIORANZA DEGLI INGLESÌ È CONTRO L'ADESIONE AL MEC

Il 67% degli elettori consultati ha detto di ritenere che il governo non rispetta la volontà del Paese - Crescente disagio negli ambienti ufficiali

Nessun impegno italiano sui maggiori problemi

## Elusivo discorso di Medici all'ONU

Lunedì Gromiko si incontrerà con Nixon

NEW ORK, 28. Il ministro degli Esteri italiano, Medici, è intervenuto oggi nel dibattito all'Assemblea generale con un breve e generico discorso, privo di prese di posizione impegnative sui grandi problemi internazionali.

Medici ha esordito salutando gli «eventi positivi» che si sono manifestati in Asia, con il riavvicinamento cino-giapponese e con il dialogo tra le due Core, e in Europa con la ricerca di «un superamento, mediante un dialogo realistico e costruttivo, della visione della struttura del trattato lasciato in eredità dall'ultimo conflitto».

CIRCA il Medio Oriente, Medici ha lamentato che si assista «a una ripresa della violenza, dovuta al mancato progresso verso una giusta soluzione» e si è detto per «l'interale applicazione della risoluzione del Consiglio di sicurezza stampata».

COPENAGHEN, 28. I tre piloti americani liberali dalle autorità della Repubblica democratica del Vietnam sono ripartiti oggi per Mosca, dove erano giunti da Mosca per gli Stati Uniti, dopo aver tenuto all'aeroporto una breve conferenza stampa.

SAIGON, 28. A Saigon l'ambasciatore americano Ellsworth Bunker ha avuto oggi un colloquio di 45 minuti con il presidente fantoccio Van Thieu. Al momento del colloquio sarebbe stato: «colloquio» avuto dai consiglieri speciali del Presidente Nixon Henry Kissinger, con i delegati vietnamiti a Parigi.

LONDRA, 28. Il risultato negativo del referendum norvegese sull'adesione al MEC sta avendo ripercussioni non solo in Danimarca - dove si vota sullo stesso oggetto lunedì prossimo - ma anche in Inghilterra.

Del Vietnam, il ministro italiano ha parlato ambigualmente in relazione con il «futuro accesso all'ONU degli Stati divisi», e omettendo qualsiasi riferimento al «terrorismo» di cui si è fatto portavoce, l'altro ieri, lo stesso presidente del Labour Party.

Medici ha infine recato la sua adesione alle proposte del segretario di Stato, Rogers, in tema di «terrorismo» e di «visione della struttura del Consiglio di Sicurezza dell'ONU».

CIRCA il Medio Oriente, Medici ha lamentato che si assista «a una ripresa della violenza, dovuta al mancato progresso verso una giusta soluzione» e si è detto per «l'interale applicazione della risoluzione del Consiglio di sicurezza stampata».

SAIGON, 28. A Saigon l'ambasciatore americano Ellsworth Bunker ha avuto oggi un colloquio di 45 minuti con il presidente fantoccio Van Thieu. Al momento del colloquio sarebbe stato: «colloquio» avuto dai consiglieri speciali del Presidente Nixon Henry Kissinger, con i delegati vietnamiti a Parigi.

SAIGON, 28. A Saigon l'ambasciatore americano Ellsworth Bunker ha avuto oggi un colloquio di 45 minuti con il presidente fantoccio Van Thieu. Al momento del colloquio sarebbe stato: «colloquio» avuto dai consiglieri speciali del Presidente Nixon Henry Kissinger, con i delegati vietnamiti a Parigi.

(Dalla prima pagina)

ministro e sono già noti per aver partecipato ad atti di aggressione nelle scuole contro studenti e professori democratici.

I rappresentanti dei partiti governativi intervenuti nel dibattito (il democristiano Bubbico, della corrente di Fanfani, Bucalossi, repubblicano, Poli, socialdemocratico) hanno rispolverato la teoria degli «opposti estremismi», addirittura sostenendo (come ha fatto Bucalossi) che l'iniziativa comunista aveva un valore strumentale contro il governo Andreotti. In tal modo hanno ancora fornito un grave alibi ai fascisti.

(Dalla prima pagina)

stesso Donat Cattin ad accusare il governo di avere di fatto autorizzato licenziamenti e sospensioni di lavoro tendenti a politica economica generale che mostrano un grave condizionamento alle scelte del grande padrone. Su questo punto, questo esposto del resto unanime dalle grandi categorie dell'industria che lottano per i contratti, rifiutano di dare questo giudizio sui fatti trincerandosi dietro il discorso dei «venti giorni».

BERLINO, 28. (F.p.) - I rappresentanti dei due Stati tedeschi, Blair e Kohl, hanno concluso una nuova serie di incontri di tre giorni nella capitale della RDT. Il negoziato, che riprenderà il 10 a Bonn, si presenta difficile, ma alcuni progressi sono stati registrati.

(Dalla prima pagina)

buito a questo risultato «compreso» coloro che non vogliono essistito a offrire la loro vita per esso».

SAIGON, 28. A Saigon l'ambasciatore americano Ellsworth Bunker ha avuto oggi un colloquio di 45 minuti con il presidente fantoccio Van Thieu. Al momento del colloquio sarebbe stato: «colloquio» avuto dai consiglieri speciali del Presidente Nixon Henry Kissinger, con i delegati vietnamiti a Parigi.

SAIGON, 28. A Saigon l'ambasciatore americano Ellsworth Bunker ha avuto oggi un colloquio di 45 minuti con il presidente fantoccio Van Thieu. Al momento del colloquio sarebbe stato: «colloquio» avuto dai consiglieri speciali del Presidente Nixon Henry Kissinger, con i delegati vietnamiti a Parigi.

## Il dibattito fra i sindacati

Indicazione se la Federazione CGIL, CISL, UIL vuole avere come è giusto che sia un ruolo di direzione di tutto il movimento. La consultazione cioè non può essere fine a se stessa ma per realizzare il movimento. Su questo punto si sono mossi gli interventi del segretario confederale della CGIL, Elio Giovannini, del segretario generale chimico, Carlo Rossio, e del segretario della Camera del Lavoro di Napoli, Morra, del segretario confederale della CGIL, Marinetti.

Oggi - lo conferma il dibattito - questo è il momento della Federazione CGIL, CISL e UIL - forze esterne al sindacato, la DC, sono all'attacco, avvisano e umiliano le scelte del grande padrone. Su questo punto, questo esposto del resto unanime dalle grandi categorie dell'industria che lottano per i contratti, rifiutano di dare questo giudizio sui fatti trincerandosi dietro il discorso dei «venti giorni».

BERLINO, 28. (F.p.) - I rappresentanti dei due Stati tedeschi, Blair e Kohl, hanno concluso una nuova serie di incontri di tre giorni nella capitale della RDT. Il negoziato, che riprenderà il 10 a Bonn, si presenta difficile, ma alcuni progressi sono stati registrati.

## «Pieno accordo» tra Cina e Giappone

«Questo mattino, Tanaka ha visitato per due ore la città proibita e la mostra di scoperte archeologiche fatte durante la «rivoluzione culturale».

SAIGON, 28. A Saigon l'ambasciatore americano Ellsworth Bunker ha avuto oggi un colloquio di 45 minuti con il presidente fantoccio Van Thieu. Al momento del colloquio sarebbe stato: «colloquio» avuto dai consiglieri speciali del Presidente Nixon Henry Kissinger, con i delegati vietnamiti a Parigi.

SAIGON, 28. A Saigon l'ambasciatore americano Ellsworth Bunker ha avuto oggi un colloquio di 45 minuti con il presidente fantoccio Van Thieu. Al momento del colloquio sarebbe stato: «colloquio» avuto dai consiglieri speciali del Presidente Nixon Henry Kissinger, con i delegati vietnamiti a Parigi.

## Ripartiti la delegazione vietnamita

La delegazione vietnamita, ospite del nostro paese, ha lasciato stasera Roma alla volta di Parigi. I compagni vietnamiti Nguyen Minh Vi, vice capo della delegazione della RDV, sono partiti per Mosca, dove sono stati salutati alla loro partenza da Flaminio da una delegazione guidata dal compagno staliniano Giorgio Napolitano della Direzione del PCI.

## FERMA OPPOSIZIONE ALLA «TREGUA» DI HEATH

# I sindacati britannici hanno respinto il piano di contenimento salariale

Le proposte governative definite «inaccettabili e ingiuste» - Controproposte del TUC

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 28. I sindacati inglesi hanno respinto con molta fermezza il piano di contenimento salariale annunciato dal governo. Il consiglio generale del TUC è stato «assordato» dal rozzo schema di «tregua» su cui Heath sperava di ottenere la adesione «volontaria» delle organizzazioni dei lavoratori.

LONDRA, 28. I sindacati inglesi hanno respinto con molta fermezza il piano di contenimento salariale annunciato dal governo. Il consiglio generale del TUC è stato «assordato» dal rozzo schema di «tregua» su cui Heath sperava di ottenere la adesione «volontaria» delle organizzazioni dei lavoratori.

LONDRA, 28. I sindacati inglesi hanno respinto con molta fermezza il piano di contenimento salariale annunciato dal governo. Il consiglio generale del TUC è stato «assordato» dal rozzo schema di «tregua» su cui Heath sperava di ottenere la adesione «volontaria» delle organizzazioni dei lavoratori.

LONDRA, 28. I sindacati inglesi hanno respinto con molta fermezza il piano di contenimento salariale annunciato dal governo. Il consiglio generale del TUC è stato «assordato» dal rozzo schema di «tregua» su cui Heath sperava di ottenere la adesione «volontaria» delle organizzazioni dei lavoratori.

LONDRA, 28. I sindacati inglesi hanno respinto con molta fermezza il piano di contenimento salariale annunciato dal governo. Il consiglio generale del TUC è stato «assordato» dal rozzo schema di «tregua» su cui Heath sperava di ottenere la adesione «volontaria» delle organizzazioni dei lavoratori.

ANTONIO BRONDA

ANTONIO BRONDA

ANTONIO BRONDA

ANTONIO BRONDA

ANTONIO BRONDA